



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

La realizzazione dell'utopia socialista su Marte: un'analisi di Stella rossa di Aleksandr Bogdanov

Relatore
Prof.ssa Claudia Criveller

Laureanda
Giulia Alessio
n° matr.1185007 / LMLCC

Anno Accademico 2018 / 2019

Indice

Indice	3
Introduzione	5
Capitolo 1	
Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov: rivoluzionario, uomo di scienza e letterato	11
1.1 La vita: tra politica e scienza	11
1.2 Le opere: dalla filosofia alla scienza dell'organizzazione	13
1.3 La "cultura proletaria" e la rivalità con Lenin	15
1.4 Bogdanov scienziato: le ricerche in campo medico	17
1.5 Bogdanov scrittore: tra fantascienza e realtà	19
Capitolo 2	
<i>Stella Rossa</i> : un'ode al socialismo del futuro	21
2.1 La rivoluzione del 1905: il legame con <i>Stella Rossa</i>	21
2.2 La diatriba con Lenin: la reazione a <i>Stella rossa</i>	22
2.3 Il genere: romanzo-utopia e fantascienza	24
2.4 La trama del romanzo	26
2.5 Il cosmo nell'immaginario collettivo	28
2.6 Le tematiche	31
Capitolo 3	
Cultura, lingua e arte: le fondamenta dell'utopia socialista	33
3.1 Cultura e educazione socialista	33
3.2 Costruzioni culturali: il genere su Marte	35
3.3 Arte marziana: scultura, architettura, letteratura e teatro	37
3.4 La lingua marziana	39
Capitolo 4	
Marte: l'evoluzione verso un futuro comunista e i suoi attori	43
4.1 Dal capitalismo al socialismo	43
4.2 Menni: ingegnere e organizzatore	45
4.3 Il matematico Sterni, il medico Netti e l'astronoma Enno	46
4.4 L'organizzazione del lavoro su Marte	48

4.5 Marte VS Terra: l'organizzazione del lavoro dopo la rivoluzione del 1917	51
Capitolo 5	
Scoperte scientifiche e viaggi spaziali: l'utopia del futuro	55
5.1 Scienza terrestre e scienza marziana	55
5.2 I miracoli della scienza socialista e il potere delle trasfusioni	58
5.3 La vita in una città utopica	60
Capitolo 6	
Il destino della rivoluzione: tra utopia e distopia	63
6.1 Il futuro della rivoluzione terrestre secondo Bogdanov	63
6.2 Un mondo (quasi) perfetto	65
6.3 Follia, amore e morte	66
6.4 Strategie narrative per la creazione dell'ambiguità nel genere fantastico	69
6.5 Le catastrofi ambientali su Marte	70
Capitolo 7	
La lotta per la sopravvivenza: Bogdanov e le teorie darwiniane e malthusiane	73
7.1 Charles Darwin e Thomas Malthus: l'evoluzione umana in abito biologico e sociale	73
7.2 L'evoluzione degli esseri viventi su Marte	75
7.3 Il problema della sovrappopolazione: Bogdanov e l'ispirazione malthusiana	77
7.4 Una superiorità relativa	79
Capitolo 8	
L'empiriomonismo in teoria e in pratica	81
8.1 Il discorso di Netti	81
8.2 L'unità della vita su Marte	83
8.3 L'empiriomonismo nella letteratura fantastica	84
8.4 La promessa di un mondo nuovo: un'occasione mancata	85
Conclusione	89
Bibliografia	91
Краткое изложение диссертации	99

INTRODUZIONE

“Il fantastico è l’esitazione provata da un essere il quale conosce soltanto le leggi naturali, di fronte a un avvenimento apparentemente soprannaturale.” (Todorov 1991:28). Secondo la definizione proposta da Todorov, un’opera fantastica fa scaturire il dubbio nei suoi lettori, non può e non deve essere interpretata in maniera allegorica e a volte gli stessi personaggi possono essere travolti da dubbi riguardanti la realtà che li circonda. Todorov descrive un’esperienza di lettura ricca di incertezze, quasi ai limiti del “perturbante” freudiano. Un testo rimane “fantastico” fino a quando il lettore non prende una decisione definitiva sulla natura di ciò legge, scegliendo se ricondurre i fatti della narrazione a una spiegazione razionale e logica o se credere nell’ inesplicabilità del soprannaturale (ibid: 45). Il lavoro di Bogdanov risulta essere uno degli esperimenti più difficili del genere fantastico¹. Con questo romanzo infatti, assistiamo alla “creazione di un mondo fantastico testualmente collegato alla realtà” (Nikolaev 2006: 235)². Lo scrittore immagina un mondo che esiste in parallelo con la realtà terrestre contemporanea e della cui esistenza potremmo quasi illuderci. Proprio per questa sua componente “extra-reale” la letteratura fantastica è sempre stata uno strumento per evadere dalla grigia realtà del presente e avere la possibilità di sognare un mondo magico e diverso. *Stella rossa (Krasnaja zvezda)* è uno dei molti romanzi di fantascienza che vennero scritti tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo³ per descrivere una realtà che all’epoca era il sogno di tanti. Il racconto nacque dalla fantasia di Aleksandr Bogdanov, illustre studioso e sostenitore della rivoluzione socialista in Russia.

La recente riedizione italiana del romanzo ad opera di Agenzia Alcatraz ha fornito l’ispirazione per la stesura di questo elaborato. Trovo che *Stella rossa* sia un romanzo completo e denso di significato, che con la sua componente utopica risponde ancora oggi a un’esigenza che l’uomo ha sempre avuto, quella di sapere che il mondo che verrà sarà

¹ Ci atteniamo qui alla classificazione proposta in: Nikolaev D.D., *Russkaja proza 1920-1930-ch godov: Avantjurnaja, fantastičeskaja i istoričeskaja proza*, Moskva Nauka, Mosca, 2006.

² Dove non diversamente indicato, le traduzioni dal russo sono state eseguite dall’autrice di questo elaborato.

³ Tra questi possiamo menzionare *Pervomajskij son* di V.T.Kirillov (ambientato nel 1999, in una futura Mosca dove la rivoluzione socialista è stata portata a compimento (Korovin 2014: 192)), il famoso *My (Noi)* di Evgenij Zamjatin (considerato una delle opere ispiratrici dell’orwelliano *1984*), *Grjaduščij mir* di Jakob Okunev (con le sue navi volanti, docce radioattive e vasche di sostanze nutritive che fungono da cibo surrogato) e *Mess-Mend* di Marietta Šaginjan, in cui il clima mondiale viene artificialmente controllato dall’uomo. (Nikolaev 2006: 405).

migliore e ricco di possibilità. La ristampa di questo e altri romanzi (tra cui *L'uomo anfibio* (*Čelovek amfibija*) di Beljaev e *Ingegnere Menni* (*Inženier Menni*) di Bogdanov) all'interno della collana Solaris rappresenta una possibilità preziosa per il pubblico italiano di riscoprire piccole perle della letteratura russa rimaste sconosciute ai più sino a questo momento. È interessante notare infatti come queste opere, scritte ormai un secolo fa, presentino tematiche che oggi rimangono attuali e su cui ci sono moltissimi dibattiti aperti.

Le fonti utilizzate per scrivere questo elaborato, oltre alla versione originale di *Stella rossa*⁴ e alla sua traduzione italiana⁵, includono molti degli scritti filosofici e dei trattati politici che Aleksandr Bogdanov scrisse nel corso della propria vita. Chi potrebbe dare una chiave di lettura del romanzo più adeguata del suo stesso autore? Tra i suoi scritti sono state prese in esame in particolare le opere riguardanti la tectologia e l'empiriomonismo (i cardini dell'ideologia bogdanoviana) e alcuni articoli a proposito dell'idea di cultura proletaria e sul socialismo in generale. Si è ritenuto utile consultare alcune opere critiche riguardanti il genere utopico e fantascientifico per poter comprendere al meglio gli intenti racchiusi nella scrittura di questo romanzo. Sono presenti anche riferimenti ad articoli riguardanti l'attività scientifica di Bogdanov, indispensabili per spiegare le sfaccettature "più fantascientifiche" di *Stella rossa*. Nella bibliografia sono inoltre presenti trattazioni di storia (utili per comprendere la situazione in Russia ai tempi della composizione del romanzo) e un'opera scritta da Lenin stesso, che fu al contempo alleato e rivale di Bogdanov nella lotta verso il socialismo. Tra le altre opere consultate si contano poi i testi più importanti di Charles Darwin e Thomas Malthus, le cui ipotesi fornirono all'autore di *Stella rossa* degli spunti chiave per la stesura del suo romanzo-utopia. Per spiegare alcune sfaccettature dell'opera tipiche del genere fantastico ci affideremo principalmente alla *Letteratura fantastica* di Tzvetan Todorov e alla *Guida alla letteratura di fantascienza* di Carlo Bordini, nonché ad altre opere in lingua russa dedicati alla prosa fantastica degli inizi del XX secolo. Basandoci su questi materiali affronteremo alcune questioni teoriche riguardanti le tematiche del romanzo e le tecniche

⁴ Per la stesura di questo elaborato si utilizzerà questa edizione: Bogdanov Aleksandr, *Krasnaja zvezda*, TERRA – Knižnyj klub, San Pietroburgo, 2009.

⁵ Per la stesura di questo elaborato si utilizzerà questa edizione: Bogdanov Aleksandr, *Stella Rossa*, Agenzia Alcatraz, Milano, 2019.

utilizzate dai diversi autori per mantenere un'aura di ambiguità e mistero durante la narrazione.

Reperire il materiale utile per l'esame di questo racconto non è stato sempre semplice. Tuttavia, si è cercato di effettuare un'analisi che tenesse conto il più possibile dell'ideologia di base del suo autore. Nelle pagine successive ogni tematica verrà trattata alla luce di quello che si suppone essere l'intento originario dello scrittore: mostrare una via nuova verso la realizzazione del radioso futuro socialista. Per fare ciò, si terranno in considerazione due punti fondamentali: la convinzione di Bogdanov che l'universo debba essere visto come un unicum regolato da leggi generali valide per qualsiasi ambito e la sua fede nella scienza dell'organizzazione, grazie alla quale l'uomo sarebbe finalmente in grado di controllare il mondo che lo circonda. Questi due elementi sarebbero infatti secondo Bogdanov le basi per la costituzione di una vera utopia socialista. Tale idilliaca aspirazione venne concretizzata dall'immaginazione dell'autore sul pianeta rosso, il cui colore è un chiaro richiamo alla rivoluzione gloriosa che ci si aspettava in Russia agli inizi del XX secolo. Tramite questo studio minuzioso dell'opera osserveremo come lo scrittore abbia voluto veicolare un messaggio ricco di significato per i lettori dell'epoca e ci interrogheremo sull'essenza dell'utopia da lui creata, che per molti versi si avvicina paradossalmente a un genere completamente opposto, quello distopico. Sarà interessante notare quale influenza abbia avuto sulla società russa post-1905 e verrà dedicato il giusto spazio anche all'analisi dell'impatto che l'opera di Bogdanov continua ad avere sui lettori d'oggi.

Stella rossa narra la vicenda di un giovane rivoluzionario russo, Leonid, che ha l'incredibile onore di diventare il primo ambasciatore terrestre su Marte. Il racconto è ambientato negli anni successivi alla rivoluzione del 1905. Leonid viene invitato sul pianeta rosso per studiare gli usi e i costumi dei suoi abitanti, con lo scopo di stabilire delle relazioni politiche salde e durature tra i due mondi. Una volta sul pianeta, si ritrova a vivere in una vera e propria utopia socialista: su Marte la rivoluzione si è realizzata da tempo e i marziani vivono seguendo le leggi di uno stato socialista. Attraverso l'esperienza di Leonid, Bogdanov tratteggia la descrizione di una società ideale e inserisce molti spunti pratici per mostrare quali dovrebbero essere secondo lui i pilastri della rivoluzione. L'autore utilizza dunque i vari aspetti della vita quotidiana marziana come esempi pratici a sostegno delle sue idee.

Per comprendere appieno i temi affrontati all' interno di *Stella rossa* la prima parte di questo elaborato sarà dedicata a delineare la figura dell'autore del romanzo, studioso poliedrico le cui inclinazioni scientifiche sono molto presenti all'interno dell'opera. Bogdanov fu infatti un medico, un filosofo e un uomo politico che portò grandi contributi per la società in diversi ambiti scientifici. Larga parte di questo elaborato sarà dedicata al modo in cui l'ideologia filosofica di Bogdanov si fa spazio tra le righe di *Stella rossa*: si parlerà di empiriomonismo (la scienza dell'unità del tutto) e di tectologia (la scienza dell'organizzazione).

Ci occuperemo poi del romanzo in sé, identificandone il genere e studiandone le origini e l'impatto che ebbe sulla società contemporanea. Nel corso dei vari capitoli, analizzando le varie tematiche presenti all'interno di *Stella rossa*, cercheremo di determinare se il romanzo possa essere considerato una sorta di "utopia distopica" e spiegheremo perché esso possa essere definito il manifesto del socialismo bogdanoviano. In primo luogo, affronteremo l'analisi della cultura e della lingua marziana, soffermandoci in particolare sulle varie forme dell'arte marziana e osservando come questi aspetti siano in realtà direttamente collegati con la gestione della politica interna statale in ottica socialista. Successivamente, tratteremo un quadro delle personalità dei protagonisti principali del romanzo, per capire il modo di ragionare dei marziani e comprendere come abbiano potuto portare a compimento la rivoluzione socialista sul proprio pianeta. Dedicheremo parte di questa trattazione alla descrizione dell'organizzazione del lavoro su Marte, tema fondamentale del socialismo.

I capitoli successivi saranno prevalentemente indirizzati verso la definizione dei caratteri utopici e distopici della vita su Marte. In particolare, analizzeremo le varie innovazioni tecnologiche descritte da Bogdanov, che costituiscono il nocciolo fantascientifico dell'opera. Tra queste, dedicheremo una particolare attenzione alla scienza delle trasfusioni sanguigne, a cui l'autore consacrò gli ultimi anni della propria vita. In seguito, ci occuperemo invece degli aspetti negativi della vita sul pianeta rosso, tra cui spiccano l'alta percentuale di malattie mentali e di suicidi. Ci soffermeremo anche sulle tematiche dell'amore e della morte, osservando in che modo questi elementi vengano percepiti dagli abitanti marziani secondo la logica socialista che ne governa le vite. Oltre alle problematiche riguardanti il benessere psico-fisico dei cittadini, un'ampia parte della nostra trattazione sarà dedicata alle catastrofi ambientali che affliggono il

pianeta rosso e minacciano di arrestarne bruscamente l'evoluzione. In special modo, esamineremo i riferimenti agli studi di Charles Darwin e Thomas Malthus, che sembrano esercitare una certa influenza sullo svolgimento della trama.

Infine, proveremo a stabilire in quale misura l'autore abbia applicato i principi dell'empiriomonismo e della tectologia alla propria opera. Quest'ultima tipologia di analisi sarà portata avanti con costanza nei vari capitoli dell'elaborato, di modo che sia infine possibile osservare un quadro generale che dimostri in pratica come avrebbe dovuto essere secondo Bogdanov la società socialista ideale: una comunità di persone consapevoli di essere parte di un unicum e in grado di autogestirsi seguendo degli specifici principi di organizzazione universale. Concluderemo quest'analisi, collocando il romanzo nella contemporaneità e dimostreremo come le problematiche presentate in questa narrazione siano ancora attuali a distanza di centinaia d'anni.

CAPITOLO 1

Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov: rivoluzionario, uomo di scienza e letterato

1.1 La vita: tra politica e scienza

Il presente capitolo ha l'obiettivo di delineare la figura di un'importante personalità del XX secolo. Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov (pseudonimo derivante dal patronimico della seconda moglie, Natal'ja Bogdanovna Korsak) fu un personaggio poliedrico e dagli svariati interessi, che portò un contributo fondamentale allo sviluppo culturale, politico e sociale del proprio paese. Fu inoltre autore del romanzo preso in esame in questo elaborato: *Krasnaja zvezda (Stella rossa)*⁶.

Bogdanov (originariamente Malinovskij) nasce il 10 agosto 1873 a Sokolko nella famiglia di un ispettore scolastico e per tutta la vita dimostra di possedere un forte spirito rivoluzionario e ribelle (Ljubutin, Tolmačev 2005: 6). In una breve autobiografia del 1925, parlando a proposito della propria istruzione al ginnasio di Tula scrive: “[...] ho vissuto nel convitto della medesima struttura, pressoché nella condizioni di un carcerato; in questa situazione, dati i comportamenti ottusi e ostili dei superiori, ho presto imparato a temere e odiare l'autorità e a rinnegarne il potere” (Bogdanov 2019: 221). Dopo aver conseguito il diploma, si iscrive all'Università di Mosca per studiare Scienze Naturali. Nel 1894 viene però esiliato a Tula con l'accusa di aver aderito al consiglio federale degli zemljačestvo⁷ (ibid: 221). Diventa poi studente alla facoltà di Medicina dell'Università di Char'kov, dove conseguirà la laurea. In quegli anni lavora come propagandista rivoluzionario, prima appoggiando le idee della “Narodnaja Volja” in merito all'uso della forza come strumento per la liberalizzazione della Russia zarista⁸ e poi accostandosi al Partito Operaio Socialdemocratico nel 1898. Dall'autunno del 1904 si schiera con i bolscevichi diventando un membro fondamentale del partito e collaborando a stretto

⁶ Il romanzo fu pubblicato per la prima volta dalla casa editrice pietroburghese “Tovariščestvo chudožnikov pečati” nel 1908 e poi ripubblicata nel 1918 e nel 1929. (Bogdanov 2015: 1).

⁷ ЗЕМЛЯЧЕСТВО = Объединение уроженцев одной местности или страны, живущих за её пределами, для взаимной помощи (in *Enciklopedičeskij slovar'*, 2009, disponibile in rete: <https://dic.academic.ru/dic.nsf/es/21970>, consultato il 28/08/2019). Zemljačestvo = raggruppamento di persone originarie di uno stesso luogo o nazione, che vivono all'interno dei suoi confini, per scopi di mutuo aiuto.

⁸ <http://www.treccani.it/enciclopedia/narodnaja-volja/>, consultato l'08/07/2019.

contatto con Lenin. Nel giro di pochi anni si allontana sempre di più dalle idee della maggioranza: nel 1908 pubblica il suo primo romanzo, *Stella Rossa*, un'utopia socialista che fu decisamente poco gradita a Lenin e nel 1909 viene espulso dalla corrente bolscevica a causa della sua posizione troppo moderata (ibid.: 223). Secondo Bogdanov, per cambiare le sorti del paese innanzitutto si sarebbe dovuta favorire la costruzione di una "cultura proletaria", necessaria per lo sviluppo di una coscienza di classe che sarebbe stata il trampolino di lancio per una rivoluzione vittoriosa (Tjukin et al. 2010: 249). In questa sua visione del mondo viene fiancheggiato dai futuri commissari per l'Istruzione Anatolij Lunačarskij e Nikolaj Pokrovskij e dallo scrittore Maksim Gor'kij, assieme ai quali fonda una sotto-fazione del partito socialdemocratico: il "Gruppo letterario Vpered" (Gare 1994: 65). Nell'autunno di quell'anno fonda la prima Scuola per operai del partito a Capri, finanziata da Gor'kij stesso (Oittinen 2009: 7) con lo scopo di formare una nuova generazione di proletari consapevoli delle potenzialità della loro classe. L'esperienza prosegue a Bologna l'anno successivo e lì si conclude. Bogdanov scrive nella sua autobiografia: "Nella primavera del 1911, quando il gruppo di Vpered ha cominciato a traversare dall'attività di propaganda culturale all'approccio politico estero, l'ho abbandonato e ho lasciato la politica" (Bogdanov 2019: 223).

L'ex-rivoluzionario passa dunque gli anni successivi, lavorando come medico al fronte e immergendosi nell'attività scientifica. Continua la sua attività culturale nei ranghi del Prolet'kult, associazione di cui ispira l'ideologia (Gare 1994: 66). Tale associazione, che auspicava la crescita dell'autonomia e dell'autodeterminazione del proletariato in campo letterario e artistico, conclude la sua attività nel 1922, a causa dell'opposizione di Lenin e del partito bolscevico (Tjukin et al. 2010: 249). Nello stesso anno Bogdanov parte per la Gran Bretagna in qualità di consigliere per l'economia in una delegazione sovietica. Qui ha la possibilità di studiare i metodi trasfusionali degli ospedali inglesi e lavora per un certo periodo come stagista nella clinica del famoso chirurgo Geoffrey Langdon Keynes (ibid.: 250).

Nonostante il ritiro dall'attività politica, Bogdanov non riesce mai a distanziarsene del tutto. Nel 1923 infatti viene arrestato dalla GPU con l'accusa di favoreggiamento verso l'organizzazione antibolscevica "Rabočaja pravda", che utilizzava molte idee di stampo "bogdanoviano" per le proprie attività di propaganda. Viene rilasciato dopo

cinque settimane per ordine del commissario degli affari interni F.E. Deržinskij (Tjučin et al. 2010: 251).

Per quanto concerne l'attività in campo medico, Bogdanov coltiva negli anni l'idea che le trasfusioni sanguigne possano avere una proprietà terapeutica (ibid.: 250) e proprio per questo nel 1926 fonda l'Istituto moscovita di ematologia. Muore nel 1928, durante un esperimento in cui fa lui stesso da cavia per uno scambio trasfusionale con uno studente malato di tubercolosi e malaria (Sedda 2018: 2).

1.2 Le opere: dalla filosofia alla scienza dell'organizzazione

Nella sua autobiografia del 1925 Bogdanov elenca le opere letterarie da lui pubblicate fino a quell'anno. La sua è una produzione piuttosto ricca: oltre a scrivere testi di economia politica, Bogdanov si occupa di materialismo storico, filosofia, scienza dell'organizzazione e cultura proletaria (Ljubutin, Tolmačev 2005: 8-9). In questo paragrafo ci soffermeremo soprattutto sulle ultime tre tematiche, che all'interno dell'ideologia bogdanoviana si rivelano essere strettamente collegate.

Il successo di uno dei suoi volumi di argomento economico, *Kratkij kurs ekonomičeskoj nauki*, lo incoraggiò a stendere il suo primo trattato filosofico, *Osnovnye elementy istoričeskogo vzgljada na prirodu* (Elementi di base sulla visione storica della natura), “nel tentativo di dare una risposta alle numerose istanze dei nostri lavoratori riguardo al senso di una comune visione del mondo” (Bogdanov 2019: 222). In questo trattato e nella sua continuazione (*Poznanie s istoričeskoj točki zrenija*) Bogdanov definiva la natura dell'universo come multiforme e in perpetuo cambiamento, sostenendo la necessità di adottare un nuovo approccio nello studio e nell'applicazione delle scienze sociali. Secondo Bogdanov, le sequenze di cause ed effetti studiate all'interno delle scienze naturali erano da considerarsi presenti allo stesso modo anche nelle scienze sociali ed umanistiche. Proprio per questo il modo di fare politica e le regole da seguire avrebbero dovuto essere modificate sulla base di quelle stesse legislazioni universali che da sempre governavano l'approccio alle scienze naturalistiche (Gare 1994: 68).

Successivamente, nel 1903, il rivoluzionario scrisse uno dei suoi trattati filosofici più importanti, *Empiriomonizm*, opera in tre volumi che nella sua autobiografia definisce

come una “raffigurazione del mondo dal punto di vista dell’organizzazione, ovvero come processo di formazione, lotta e interdipendenza tra complessi e sistemi di vario tipo” (Ljubutin, Tolmačev 2005: 8). L’empiriomonismo di Bogdanov è una teoria della conoscenza secondo la quale il mondo sarebbe ordinato e guidato da un unico principio: una volta compreso tale principio, la sua applicazione sarebbe possibile in qualsiasi campo scientifico e l’esperienza della realtà sarebbe riconducibile alla somma di tutte le istanze del reale (Gare 1994: 70). In *Filosofija živogo opyta* Bogdanov illustrò questa sua idea a partire dai concetti fisici di lavoro ed energia. Il filosofo affermò che ogni fenomeno e processo naturale poteva essere sfruttato dall’uomo per produrre qualcos’altro e che gli effetti derivati da una causa si potevano dunque assimilare alla causa stessa, secondo quanto espresso dalle leggi della termodinamica riguardo al principio di conservazione dell’energia (Bogdanov 2016: 203-204). Semplificando il concetto attraverso la famosa citazione del fisico e chimico Antoine Lavoisier, “nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”. Basandosi su questi presupposti, risulta facile intuire come Bogdanov sia arrivato a postulare l’esistenza di un principio universale a cui tutte le manifestazioni del reale risultano subordinate.

In *Filosofija živogo opyta* Bogdanov si soffermò inoltre sui concetti di esperienza e conoscenza. Il filosofo definì l’esperienza come “il prodotto di sforzi sociali nel lavoro fisico o mentale” (Bogdanov 2016: 234), che deve scontrarsi con la “resistenza” del mondo naturale circostante. La conoscenza veniva invece ridotta a una pura descrizione dell’esperienza (Gare 1994: 72) pesantemente influenzata dal mondo e dal modo di vivere di ciascuna persona. “Gli elementi dell’esperienza sono come mattoncini, che possono essere utilizzati per costruire una visione del mondo” affermò il filosofo (ibid.: 208). Secondo Bogdanov, l’organizzazione dell’esperienza veniva svolta mediante un processo di sostituzione totalmente soggettivo. La sostituzione dei concetti con costrutti linguistici si rivelava la maniera più diretta per organizzare l’esperienza: essa portava infatti a sostituire i concetti complessi della realtà con schemi più semplici che li rappresentassero (Gare 1994:72). In base a questi schemi semplificati l’uomo avrebbe potuto classificare le sue esperienze del mondo e quindi programmare ed organizzare le proprie azioni per modificare l’ambiente in cui si trovava. La conoscenza era quindi qualcosa di relativo a ciascuna epoca storica e ciò doveva essere tenuto in conto per poter costruire quella scienza empiriomonistica universale a cui il filosofo aspirava.

Dall'empiriomonismo il pensiero filosofico di Bogdanov si sviluppò ulteriormente con la formulazione di una vera e propria scienza dell'organizzazione universale, che chiamò "Tectologia". *Vseobščaja organizacionnaja nauka (Tektologija)* venne pubblicato tra il 1913 e il 1922 in tre volumi (Ljubutin, Tolmačev 2005: 9). Per capire di cosa si tratta, ci sarà utile la definizione data da Gianfranco Dioguardi nell'introduzione ai *Saggi di scienza dell'organizzazione* di Bogdanov.

Tectologia è una parola composta di origine greca (*tekon* = costruttore; *logia* = scienza, organizzazione) usata per esprimere il concetto di organizzazione come strumento di costruzione e razionalizzazione dell'esperienza mediante il quale provocare modificazioni nel mondo. (Bogdanov 1988: VII)

L'obiettivo principale della Tectologia era quello di studiare qualsiasi fenomeno dal punto di vista della sua organizzazione (Gare 1994: 77) poiché secondo Bogdanov tutte le attività umane e naturali non erano altro che il prodotto della strutturazione e della destrutturazione di vari elementi (il legame con le idee empiriomoniste di causalità ed effetto espresse in *Filosofija živogo opyta* risulta qui piuttosto evidente). Ne conseguiva naturalmente che questa analisi generale delle strutture organizzative si dovesse per forza applicare anche nel campo delle scienze sociali, in particolare in ambito politico. Di questo si parlerà in maniera più approfondita nel paragrafo successivo.

Per quanto riguarda le opere sul materialismo storico si ricordano *Nauka ob obščestvennom soznanii* (La scienza della coscienza collettiva), e l'articolo "Organizacionnye principy socialističeskoj tehniki i ekonomiki" ("Principi organizzativi della tecnica e dell'economia socialista") (Ljubutin, Tolmačev 2005: 9). Bogdanov fu inoltre attivo nella scrittura su rivista e pubblicò vari articoli di stampo politico all'interno di *Vpered e Pravda*.

1.3 La "cultura proletaria" e la rivalità con Lenin

I dissidi ideologici sorti tra Aleksandr Bogdanov e gli esponenti del pensiero leninista furono molteplici. Già durante la formulazione delle sue prime teorie sull'empiriomonismo il rivoluzionario aveva affermato l'importanza dell'organizzazione come mezzo di unificazione della realtà. Oltre a ciò, aveva sostenuto con decisione che la pianificazione della produzione avesse un ruolo fondamentale nella definizione del

successo economico di una nazione: la classe dominante non era formata da chi deteneva il controllo sui mezzi di produzione, bensì da coloro che erano in grado di utilizzare al meglio tali strumenti. Per questo motivo, il passaggio dal capitalismo al socialismo sarebbe dovuto avvenire con la formazione di una nuova classe proletaria in grado di dirigere la neonata economia socialista nel migliore dei modi (Bogdanov 1988: X (Introduzione a cura di Dioguardi G.)). Lenin si oppose strenuamente all'empirionismo di Bogdanov e nel 1909 scrisse persino un *pamphlet* filosofico (*Materializm i empiriokriticizm*) in cui rifiutava con decisione le idee del compagno di partito (Oittinen 2009: 10). La rivalità ideologica tra i due continuò fino alla morte di Lenin.

Con la fondazione del Proletarskije kul'turno-prosvetitel'nye organizacii, Proletkul't, che sarebbe diventato una sorta di "laboratorio dell'ideologia proletaria" (Gare 1994: 78), Bogdanov si oppose alla visione culturale bolscevica, deciso a costruire le fondamenta della nuova classe proletaria che avrebbe portato la Russia al compimento della rivoluzione. Nella sua autobiografia vengono indicate alcune opere che scrisse su questo tema: in *Kul'turnye zadači rabočego klassa* (1911) pose le basi per la definizione di una cultura proletaria, mentre con *Elementy proletarskoj kul'tury v razvitii rabočego klassa* effettuò un'analisi storica dell'evoluzione della classe proletaria (Ljubutin, Tolmačev 2005: 9). Infine, in *O proletarskoj kulture – sbornik statej*, Bogdanov raccolse svariati articoli scritti tra il 1904 e il 1924. Qui l'autore parlava di come "eliminare la grettezza mentale e l'incompletezza della sostanza umana" che sono causa delle disuguaglianze e delle divisioni tra gli individui, e della sua ricerca di una nuova "linea di sviluppo delle più alte manifestazioni della vita umana" (Bogdanov 1924:12). Il Proletkul't venne liquidato con sforzo dallo stesso Lenin dopo una serie di direttive e decreti del partito, in cui si condannava il "bogdanovismo" ("bogdanovščina") dell'associazione. Secondo Lenin infatti la creazione di una nuova cultura proletaria sarebbe stata un traguardo troppo utopistico: l'egemonia del proletariato avrebbe potuto realizzarsi solo se promossa "dall'alto", rendendo poi la cultura già esistente accessibile alle masse, senza bisogno di crearne una nuova. Dal canto suo, Bogdanov non era per nulla favorevole a tale linea di condotta e continuò a sostenere che la nuova "socialità" sovietica si sarebbe formata spontaneamente dopo la Rivoluzione, quando la classe proletaria avesse finalmente trovato il proprio posto nella storia (Oittinen 2009:13-14). Il

filosofo era inoltre convinto che l'organizzazione industriale su larga scala che si stava sviluppando in quegli anni avrebbe portato alla creazione di un nuovo tipo di forza lavoro: il proletariato avrebbe avuto la possibilità di diventare una classe di tecnocrati, che guidando lo sviluppo economico della nazione avrebbe rivestito un ruolo di primo piano anche in ambito politico (Gloveli 2009: 16).

1.4 Bogdanov scienziato: le ricerche in campo medico

Ritiratosi dell'attività politica e a causa dell'interruzione forzata di quella culturale nel Proletkul't, Bogdanov si dedicò alla ricerca medica fino alla fine dei suoi giorni. I suoi studi si svilupparono attorno a un concetto particolare, quello del "collettivismo fisiologico", che per certi versi sembra essere una sorta di continuazione della sua ideologia empiriomonistica (Tjukin et al. 2010: 251).

Durante gli anni della prima guerra mondiale la violenza dei conflitti armati aveva portato a fare giganteschi passi in avanti nel campo della scienza delle trasfusioni. I chirurghi dell'Intesa si erano ritrovati a dover effettuare molteplici operazioni sui campi di battaglia e le trasfusioni sanguigne erano diventate essenziali. Bogdanov, che dal 1914 aveva lavorato come medico al fronte per alcuni anni, era perfettamente consapevole di ciò ed era inoltre convinto che la propria nazione non si rendesse ancora conto delle reali potenzialità delle nuove tecniche trasfusionali. Dopo la morte di Lenin riuscì finalmente a portare questo tema di fronte ai membri del governo, in particolare Stalin, che fu molto colpito dai risultati degli esperimenti trasfusionali che Bogdanov aveva iniziato a condurre a partire dal 1924 (Tjukin et al. 2010: 252-253). Nel 1926 ricevette quindi i fondi per l'apertura dell'Istituto moscovita di ematologia. Ma quali erano dunque i vantaggi della ricerca in un simile campo?

Verso la fine dell'XIX secolo le prime teorie su come si potesse contrastare l'invecchiamento dei tessuti iniziarono a farsi strada nel panorama scientifico russo. Molte di queste teorie suggerivano l'iniezione di vari liquidi corporei animali come soluzione ringiovanente. Da medico, Bogdanov studiò il lavoro di tutti i suoi predecessori in tale campo e iniziò a sostenere l'ipotesi che le trasfusioni di sangue potessero essere un effettivo rimedio alla vecchiaia (Sergeeva 2015: 423-424). Lo studioso fu talmente coinvolto dalle proprie ricerche che anche alcune pubblicazioni del Proletkul't,

l'associazione culturale da lui guidata, si soffermarono su queste tematiche. Ad esempio, la rivista "Gorn" del Proletkul't di Mosca pubblicò un articolo del professor Nikolaj Perna in cui venivano descritte e recensite le ultime scoperte nel campo dei trattamenti per il ringiovanimento (Isakova 2009: 2). Bogdanov formulò inoltre una teoria secondo la quale lo scambio di sangue tra individui di diverse generazioni avrebbe favorito anche lo scambio di esperienze, trasmettendo a donatore e ricevente le abilità dell'altra persona (Sergeeva 2015: 425). Così nasceva il "collettivismo fisiologico", una forma di socialismo senza precedenti che avrebbe potuto effettivamente portare alla creazione di una società universale, in cui "esperienze, conoscenze e talenti sarebbero stati condivisi da ciascun individuo" (ibid.:427).

Bogdanov effettuò molte ricerche ed esperimenti per provare la sua teoria, sottoponendo anche il suo stesso figlio a 4 cicli di trasfusioni, che lo aiutarono a guarire da una malattia piuttosto grave (Tjukin et al. 2010: 251). Descrisse le sue idee e i risultati delle sue sperimentazioni in un libro di medicina-biologica, *Bor'ba za žiznesposobnost'* (1927), il primo di una serie (ibid.: 254). Nel marzo del 1928 Bogdanov intraprese il suo ultimo esperimento. Lev Koldomasov, giovane studente malato di tubercolosi e malaria, si presentò un giorno alla sua clinica per ricevere delle cure. Bogdanov, che aveva passato molto tempo a stretto contatto con dei malati di tubercolosi senza mai esserne contagiato, convinto della propria immunità si sottopose a dei cicli trasfusionali per salvare il paziente. Il ragazzo si riprese, mentre il medico peggiorò velocemente. Il 7 aprile 1928 Aleksandr Bogdanov morì.

1.5 Bogdanov scrittore: tra fantascienza e realtà

Oltre all'impegno politico e al lavoro di medico, Aleksandr Bogdanov si cimentò anche nell'attività letteraria. Abbiamo già citato i vari saggi filosofici e i trattati politico-economici di cui è autore. In questo paragrafo verranno invece introdotti i due romanzi di fantascienza che scrisse tra il 1907 e il 1912: *Krasnaja zvezda (Stella Rossa)* e *Inžener Menni (Ingegnere Menni)*. *Stella Rossa* fu pubblicata per la prima volta nel 1908 e venne ripubblicata più volte dopo la Rivoluzione russa. Il Proletkul't ne ricreò una versione teatrale nel 1920 e successivamente il romanzo venne tradotto in tedesco e in esperanto. Un simile successo ebbe il suo sequel, *Ingegnere Menni*, che venne ristampato ben sei

volte (Banerjee 2018: 32). *Stella Rossa* tornò in auge negli anni Ottanta in Unione Sovietica, mentre in Italia l'edizione più recente risale al 2018, pubblicata da Alcatraz Edizioni per la collana Solaris. Anche *Ingegnere Menni* è stato ripubblicato dalla stessa casa editrice agli inizi del 2019.

Stella Rossa si configura come un romanzo-utopia ambientato su Marte, pianeta socialista in tutto e per tutto. Nella prefazione scritta dal gruppo Wu Ming⁹ per l'ultima edizione italiana del testo, gli autori affermano: “[...] *Stella rossa* è concepito come una lunga parabola empiriomonista, pensata per trasmettere a un pubblico vasto l'idea che esiste un'unica scienza, al di là delle tante specializzazioni che la complicano inutilmente, e che questa scienza coincide con il socialismo”. Bogdanov scrisse questo romanzo in risposta al fallimento della rivoluzione del 1905, conscio del fatto che fosse necessario dare una svolta decisa al sistema politico per realizzare le aspirazioni socialiste. Oltre ad avere una matrice di chiaro stampo politico, *Stella rossa* tratta anche alcune tematiche molto attuali per l'epoca, soffermandosi sulle idee darwiniane e malthusiane a proposito della lotta per la sopravvivenza e della crescita incontrollata della popolazione (di questo si tratterà in maniera più approfondita nei capitoli successivi). Nel romanzo abbondano inoltre i riferimenti alla scienza tectologica, mezzo indispensabile nell'architettura di una nuova società la cui utopistica immagine viene concretizzata su un pianeta alieno (Bogdanov 2019: 9). Il modo in cui essa sia stata realizzata viene spiegato più approfonditamente in *Ingegnere Menni*, anche se Bogdanov anticipò qualcosa al riguardo già nel primo romanzo, commentando il fatto che per ragioni strutturali e biologiche fosse stato piuttosto facile sviluppare il socialismo su Marte (Shushpanov 2009: 2). *Ingegnere Menni* può infatti essere considerato un prequel di *Stella rossa*: incentrato sugli anni della rivoluzione socialista su Marte, avvenuta molti anni prima della rivoluzione russa del

⁹ Collettivo di scrittori formatosi a Bologna verso la fine degli anni '90. Seguendo la scia di centinaia di altri scrittori europei, all'epoca adottarono tutti il nome di “Luther Blisset” per iniziare un progetto letterario di sovversione dell'industria culturale. Quando il progetto si concluse, nel 2000, il gruppo prese il nome di “Wu Ming” e i vari membri assunsero le denominazioni di Wu Ming 1, 2, 3, 4 e 5. La loro attività di gruppo iniziò durante l'ultimo anno del Luther Blisset Project, con la pubblicazione del romanzo *Q*. Nel 2007 uscì il loro secondo romanzo collettivo, *Manituana*, parte di un progetto incredibilmente originale basato sulla multimedialità del testo. Il romanzo fu seguito da molti altri, scritti singolarmente dai vari membri e in alcuni casi dall'intero gruppo. (<https://www.wumingfoundation.com/biografia.htm>, consultato il 18/10/2019) La loro ultima opera, *Proletkult*, (Wu Ming, *Proletkult*, Einaudi, Torino, 2018) risale al 2018: ambientato durante gli ultimi anni della vita di Aleksandr Bogdanov, narra di uno strano incontro tra lo scrittore e una ragazza che dichiara di essere la figlia del protagonista di *Stella rossa*. (<https://www.wumingfoundation.com/giap/2018/10/proletkult-capitolo-1/>, consultato il 18/10/2019).

1905, si sviluppa attorno alla figura di Menni, ingegnere aerospaziale che compare anche in *Stella rossa* tra i personaggi principali (Bogdanov 1984: IX).

Nel 1924 come supplemento a *Stella rossa* venne pubblicato il poema “Marsianin, zabrošennyj na Zemlju”, che riassumeva la trama di un terzo romanzo fantascientifico, pianificato da Bogdanov dopo il successo dei precedenti ma mai portato a termine. Nel poema, un marziano sbarcato sulla Terra cerca di tornare sul suo pianeta d’origine, dove il socialismo è una realtà ben radicata da parecchi anni (Bogdanov 1984: 236).

CAPITOLO 2

Stella Rossa: un'ode al socialismo del futuro

2.1 La rivoluzione del 1905: il legame con *Stella Rossa*

Il 22 gennaio 1905 viene ricordato dagli storici russi come il giorno della "domenica di sangue". I lavoratori di San Pietroburgo si presentarono ai cancelli del Palazzo d'Inverno per chiedere allo zar di risollevarlo al più presto le sorti del paese, che in quel periodo versava in una situazione economica insostenibile a causa del conflitto con il Giappone appena conclusosi. In risposta a ciò, la polizia della capitale aprì il fuoco contro i manifestanti, con conseguenze disastrose (Riasanovsky 2010: 408). Per rimediare a questo scivolone politico nell'agosto dello stesso anno lo zar adottò un approccio più accomodante, istituendo una дума elettiva dotata di potere consultivo. L'opinione pubblica non si fece però ingannare e la rivoluzione raggiunse il culmine con uno sciopero generale che durò ben dieci giorni, dal 20 al 30 ottobre. Lo zar fece un ultimo tentativo per tranquillizzare la popolazione promulgando il famoso "manifesto d'ottobre", in cui venivano garantiti nuovi diritti ai cittadini russi e si annunciava la costituzione di una дума dotata di poteri legislativi effettivi (Riasanovsky 2010: 409). I socialdemocratici continuavano però ad essere insoddisfatti della situazione e chiedevano la messa in opera di una vera e propria assemblea costituzionale. Traendo vantaggio da questa scissione nell'opposizione al governo la polizia statale riuscì a contrastare i ribelli. Dopo vari combattimenti sanguinosi la rivoluzione si concluse in un nulla di fatto e le promesse del manifesto non vennero mai realizzate (ibid: 409).

È in questo clima di disillusione e sogni infranti che Bogdanov inizia a scrivere il suo primo romanzo: *Stella Rossa*. Come afferma il sociologo Carlo Bordoni, la fantascienza “è occasione di conoscenza, di critica sociale, riflessione sul futuro dell'uomo, e dunque sul suo presente e sul suo passato.” (Bordoni 2013: 7). In questo senso, Bogdanov cercò di dare una nuova interpretazione al fallimento, suggerendo che la Russia avrebbe ancora potuto risollevarsi nonostante il fatto che la situazione sembrasse disperata. Nel suo libro *Marsianin. Kak vyžit' na Krasnoj planete?* lo scrittore Anton Ivanovič Pervušin scrive:

[...] после публичных расстрелов и сокрушительного поражения самопровозглашенных республик в мысли тех, кто мечтал о скором преобразовании мира в утопическом духе, вкралось крамольное сомнение: а возможно ли вообще построить совершенное общество? [...] Нужна была книга, которая могла бы утвердить колеблющихся, дав им положительный пример того, как строится и как будет построено идеальное коммунистическое общество. И такая книга вскоре появилась. (Pervušin 2015)

[...] dopo le fucilazioni pubbliche e la terribile sconfitta delle autoproclamatesi repubbliche, nei pensieri di coloro che sognavano una pronta riforma del mondo in spirito utopistico si insinuò un dubbio eretico: era davvero possibile costruire la società perfetta? [...] Serviva un libro che potesse rinsaldare la fede in coloro che dubitavano, offrendo un esempio positivo di come si costruisce e si sarebbe costruita la società comunista ideale. E quel libro fece presto la sua comparsa.

Secondo Pervušin, *Stella rossa* fu un romanzo di cui il popolo aveva bisogno per riconfermare i propri ideali. Sin dalle prime pagine si ha infatti a che fare con un protagonista immerso profondamente nelle vicende rivoluzionarie della Russia post-1905. Attraverso gli occhi di Leonid, il personaggio principale, Bogdanov racconta il clima di divisione e disfatta che permeava il partito nella realtà. Il viaggio di Leonid rappresenta un invito per i lettori russi a non arrendersi: la meta è vicina, la realizzazione del socialismo è possibile. Tale messaggio fece facilmente presa nei cuori del popolo russo. Nonostante ciò, Lenin non condivise l'opinione delle masse in merito al libro, che ebbe moltissimo successo e ispirò le discussioni di vari membri del partito. Lenin accusò il compagno di nutrire i suoi lettori con "sogni irrealizzabili": il socialismo non era cosa che si potesse concretizzare in poco tempo e con pochi sforzi (Pervušin 2015). Anche M.Suslov nel suo saggio "Princip redukcii kartiny mira v slavjanofil'skoj utopii C.F. Šarapova" sostiene infatti che *Stella rossa* debba essere considerata la reazione di Bogdanov all'impossibilità di poter realizzare le proprie idee nell'immediato futuro, "qui e ora" (Šestakov 2013: 16).

2.2 La diatriba con Lenin: la reazione a *Stella rossa*

Come già menzionato nel primo capitolo, Bogdanov conobbe Lenin nel 1904, a Ginevra. Lenin approvò l'adesione di Bogdanov al partito bolscevico per i benefici che poteva portare in termini di esperienza e conoscenze utili (fu lui infatti ad aggiungere al partito nuovi importanti membri, come il futuro commissario per l'istruzione Lunačarskij) (Sochor 1988: 6). Tuttavia, le differenze ideologiche tra questi due pilastri del partito iniziarono ben presto a farsi sentire. Bogdanov era convinto che la dottrina marxista fosse incompleta e insisteva sul fatto che si dovesse adottare un approccio più aperto ad altre

correnti filosofiche: scrisse *Empiriomonizm* utilizzando alcune teorie di Ernst Mach e Richard Avenarius nella speranza di riempire i “buchi” nell’ideologia marxista (ibid:7). Mach fu “un autorevole esponente dell’empiriocriticismo, per il quale i concetti della scienza non rispecchiavano la natura delle cose, ma erano strumenti pragmatici per organizzare i dati dell’esperienza”¹⁰, mentre Avenarius, fondatore dell’empiriocriticismo assieme a Mach, escludeva ogni dualismo nella realtà¹¹. Lenin decise di non dare inizio a un conflitto filosofico prima del tempo, ma quando nel 1907 Bogdanov iniziò a criticare la disciplina del partito non poté più far finta di nulla (Sochor 1988:7). Ben presto Bogdanov e Lenin cominciarono a contendersi il controllo dei fondi del partito, del giornale bolscevico *Proletarii* e della fazione bolscevica in generale. Nel 1909 Lenin pubblicò *Materializm i empiriocriticizm* e Bogdanov fu definitivamente cacciato dal gruppo (ibid: 8). Quale fu dunque la reazione di Lenin alla pubblicazione di *Stella rossa*, che avrebbe dovuto rappresentare l’ideale socialista del suo oppositore?

Nonostante i vari dissidi, i due condividevano l’idea di una società futura basata sul collettivismo e su un’oculata e razionale amministrazione. Entrambi non approvavano il concetto di un conflitto permanente sui mezzi di produzione e sui prodotti finiti e aderivano all’ideale marxista di un futuro in cui una corretta e puntuale amministrazione degli individui e delle risorse avrebbe surclassato la politica (Sochor 1988: 207), come accade in *Stella rossa*. L’effettivo scontro tra opinioni nasceva invece in relazione alla visione della società socialista del presente. Secondo Lenin, bisognava prima superare gli ostacoli di natura economica con la “dittatura del proletariato” e la rivoluzione culturale doveva essere orientata in base alla situazione dello sviluppo economico della nazione, promuovendo dunque l’alfabetizzazione e la disciplina (ibid: 208). L’attitudine genuina verso il socialismo si sarebbe poi sviluppata con il tempo. Bogdanov sosteneva invece che Lenin non desse al cambiamento culturale la giusta importanza. L’utopia socialista doveva essere definita fin da subito, bisognava aver chiari gli obiettivi futuri e sapere dove si voleva arrivare. Si sarebbe quindi dovuto stabilire in anticipo un programma dei traguardi da raggiungere nel breve e lungo periodo, in modo che l’utopia non rimanesse tale (ibid:208). La rivoluzione culturale aveva un valore enorme per Bogdanov, non era solamente una componente dello sviluppo economico.

¹⁰ <http://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-mach/>, consultato il 17/08/2019.

¹¹ <http://www.treccani.it/enciclopedia/richard-avenarius>, consultato il 17/08/2019.

Non rimangono molte testimonianze della reazione di Lenin al romanzo di Bogdanov, tranne che in un curioso frammento di una lettera che il capo del partito scrisse alla madre: “[...] наш автор (А.А.Богданов - С.К.) нас поднадул, описавши марсианских красавиц неполно, должно быть по рецепту: "тьмы низких истин нам дороже нас возвывающий обман"...” (Kremlev 2017). I versi sono tratti da un componimento che Puškin scrisse nel 1830, “Geroj”¹². La traduzione del verso potrebbe essere questa: “tutti noi preferiamo una bugia lusinghiera a una dozzina di verità spiacevoli”¹³. È evidente in questo caso che Lenin considerasse il romanzo come un’accozzaglia di speranze senza fondamento e come già accennato nel paragrafo precedente fece in modo di farlo sapere anche al suo rivale (Pervušin 2015).

2.3 Il genere: romanzo-utopia e fantascienza

Studiosi di varie letterature nazionali sono concordi nell’affermare che il primo esempio di letteratura utopica sia rappresentato dall’opera scritta nel 1516 da San Tommaso Moro, *Utopia*. La stessa parola “utopia” venne coniata da Moro proprio in questo frangente a partire da due parole greche, “outopia”, “luogo che non esiste”, ed “eutopia”, “bel posto” (Schellinger et al. 1998). In *Utopia* viene descritta la vita di una comunità di persone stabilitesi su un’isola immaginaria, dove tutti gli abitanti vivono in armonia condividendo le risorse e i beni prodotti, accettando ogni religione e partecipando attivamente alla conduzione dello stato¹⁴. Nei secoli, tale genere letterario si diffuse in Europa e in America: Bogdanov potè trarre ispirazione per il suo lavoro da moltissimi altri autori stranieri e russi. Nell’introduzione alla traduzione inglese di *Stella rossa* fatta da Charles Rougle, Richard Stites elenca vari romanzi utopici pubblicati in Russia prima del 1908. Tra questi ricorda *4338 god* (1840) di Vladimir Odoevskij, in cui la Terra è minacciata dall’imminente arrivo di una cometa,¹⁵ e *Čto delat’?* (1879) di Nikolaj

¹² Parte della *Sobranie sočinenii v desjati tomach*, disponibile in rete: https://rvb.ru/pushkin/01text/01versus/0423_36/1830/0551.htm, consultato il 17/08/2019.

¹³ <https://translate.enacademic.com/we%20all%20prefer%20an%20elevating%20falsehood%20to%20dozens%20of%20unpleasant%20truths/ru/xx/>, consultato il 19/08/2019

¹⁴ <http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-tommaso-moro/>, consultato il 17/08/2019.

¹⁵ Mingati Adalgisa, “Utopia e distopia nella prosa di Vladimir Odoevskij. Alcuni indizi nelle opere giovanili”, in *Studi slavistici V*, 2008, p.137, disponibile online: <http://www.fupress.net/index.php/ss/article/download/2695/8757>.

Černyševskij, uno dei romanzi più letti nel XIX secolo¹⁶ (Bogdanov 1984: 4). Stites indica inoltre come autore fondamentale H.G. Wells, che con il suo romanzo distopico *War of worlds* (1897) divenne estremamente popolare in Russia e sicuramente influenzò Bogdanov nella sua rappresentazione del pianeta rosso (ibid: 4).

Lo studioso Mark Adams afferma che *Stella rossa* possa essere ricollegato a un'altra opera di Wells, *A Modern Utopia*, pubblicata proprio nel 1905. Nel suo libro Wells sosteneva che per creare un'utopia moderna fosse necessario coinvolgere l'intero pianeta, che avrebbe dovuto essere unificato sotto un unico governo. Tutti gli abitanti del mondo avrebbero dovuto parlare un'unica lingua e sarebbero stati liberi di spostarsi sul pianeta a loro piacimento. Infine, l'élite governativa avrebbe dovuto basare le proprie decisioni su dati statistici certi, per evitare ogni possibile errore (Banerjee 2018:35). Nella descrizione di Marte in *Stella rossa* sono presenti molti di questi concetti e l'idea che Bogdanov abbia preso ispirazione da Wells per creare il proprio pianeta rosso sembra piuttosto plausibile.

Il genere utopico non è però l'unica tipologia letteraria attribuibile al romanzo di Bogdanov. Secondo il dottor Chris Ferns, la fantascienza può essere vista come “il veicolo più appropriato per l'esplorazione delle possibilità utopiche” (Sawyer et al. 2011: 55). Effettivamente, *Stella rossa* può essere senza dubbio considerato un romanzo di fantascienza che contiene tutti gli elementi principali del genere: viaggi interplanetari, razze aliene e una buona dose di tecnologie futuristiche. I marziani sono riusciti a sintetizzare nuovi elementi chimici che permettono loro di viaggiare nella galassia, hanno costruito rivoluzionari mezzi di trasporto adatti allo scopo e sono in grado di regolare il funzionamento dell'intero apparato statale grazie a calcolatori che monitorano ogni cambiamento nelle condizioni politiche, economiche e sociali del pianeta. Ferns concorda inoltre con l'opinione di Darko Suvin, professore emerito all'università di Montreal, secondo cui le utopie non sarebbero altro che “un sottogenere della letteratura sci-fi con un'impronta sociopolitica” (ibid.: 56). Anche Jurij Medvedev condivide questa definizione delle opere utopiche, affermando che esse costituiscono una sorta di nuovo stadio evolutivo del genere fantastico:

С возникновением классового общества фантастике пришлось решительно перестроиться,

¹⁶ <https://www.britannica.com/art/Russian-literature/Nikolay-Gogol#ref399783>, consultato il 19/08/2019.

обрести черты социальности, попытаться отыскать ключи для благоденствия не одного человека, но всех людей. Так родилась утопия, мечта о счастье всеобщем [...]. (Medved et al. 1986: 681)

Con la formazione della società di classe il genere fantastico dovette rinnovarsi del tutto, trovare dei nuovi caratteri di socialità e cercare di individuare delle soluzioni per garantire il benessere non solo del singolo, ma di tutta la comunità. Così nacque l'utopia, il sogno della felicità universale [...]

Medvedev dichiara inoltre che questo genere di opera dovrebbe essere utilizzato per cercare di gettare uno sguardo nel futuro dell'umanità, in un volo pindarico alla scoperta delle infinite possibilità dell'essere umano (Medved et al. 1986: 693). In *Stella rossa* l'ispirazione politica è oltremodo evidente e permea ogni aspetto della vita del protagonista. Sebbene si possa attribuire un carattere universale a questa tipologia di testi, come sostiene Vjačeslav P. Šestakov i romanzi utopici conservano comunque un carattere strettamente nazionale e collegato alla storia e alla cultura del paese natale degli autori (Šestakov 2013: 72): in questo caso, il fantasma della rivoluzione appena passata e gli spettri di quella futura aleggiano in ogni capitolo del testo.

La studiosa Ol'ga Vasil'evna Bystrova definisce *Stella rossa* come un connubio di tre generi: utopia, trattato politico e romanzo fantastico. In particolare, sostiene che sia proprio il carattere di "trattato" a fare da collegamento tra la parte utopica dell'opera e il lato più "fantastico" del romanzo. Il trattato deve infatti convincere il lettore della bontà delle idee dello scrittore, che vengono appunto espresse in forma utopico-fantastica (Bystrova 2001: 5).

2.4 La trama del romanzo

Il romanzo-utopia *Stella Rossa* narra la storia di Leonid, giovane membro del partito socialista russo ai tempi della rivoluzione del 1905. Dopo il fallimento degli scioperi Leonid viene avvicinato da un nuovo e misterioso membro del partito, Menni, che fin da subito spicca tra gli altri compagni per l'originalità delle sue idee e per le sue doti di mediatore.

Ben presto, Menni si rivela essere una persona ancor più speciale di quanto si potesse supporre: togliendosi la maschera "umana" che utilizzava per mescolarsi tra i terrestri si presenta a Leonid come un abitante di Marte, in missione sulla Terra per stabilire nuove relazioni politiche tra i due mondi. Chiede poi al giovane comunista di

assumere il ruolo di ambasciatore tra i pianeti e di partire con lui per visitare Marte e conoscerne gli abitanti. Leonid decide di cogliere al volo l'occasione, che potrebbe portare incredibili benefici alla Terra e alla Russia. Sale dunque a bordo dell'"eteronave", la nave spaziale di Menni e insieme al suo equipaggio inizia un viaggio nello spazio che dura dei mesi. Durante la traversata Leonid ha modo di conoscere alcuni membri dell'equipaggio. Tra essi spiccano il giovane medico Netti, molto dotato e piuttosto disponibile nei suoi confronti, lo scienziato Sterni, abile con i calcoli ma decisamente poco empatico e il chimico Letta, che muore durante il viaggio in un fatale incidente sacrificandosi per salvare il resto dell'equipaggio.

Una volta sbarcati su Marte, Leonid rimane subito affascinato dal pianeta, che sembra incarnare l'ideale utopico di un socialismo mondiale. Le industrie sono organizzate in modo che tutti diano il proprio contributo e ognuno mette a servizio della comunità le proprie capacità, cambiando impiego a seconda dei bisogni dello stato. I bambini vengono cresciuti e educati nelle cosiddette "Case dei Bambini", dove vivono assieme imparando i valori della condivisione e dell'aiuto reciproco. Tutto ciò che avviene su Marte, le scoperte, le grandi invenzioni e i piccoli successi sono il risultato di uno sforzo collettivo protratto nel tempo, che non sarebbe possibile se la popolazione ragionasse in termini di singoli individui.

Le novità e le differenze con la Terra sono però molte e con l'intento di imparare il più possibile sul nuovo pianeta Leonid studia giorno e notte le usanze dei marziani, fino a quando non ha un vero e proprio esaurimento nervoso che lo costringe a letto per settimane. Viene curato da Netti e finalmente dopo molti mesi si accorge che il medico è in realtà una donna, rendendosi anche conto di essersene innamorato. Netti ricambia il suo amore e i due passano alcuni mesi felici. Tutto cambia quando la giovane deve partire per una spedizione su Venere alla ricerca di nuove risorse per i carburanti radioattivi utilizzati nell'industria e sulle navi marziane. Mentre la sua amata è lontana, Leonid stringe amicizia con Enno, la migliore amica di Netti. La loro diventa una relazione più profonda, che porta Leonid ad una seconda crisi, soprattutto dopo aver scoperto che i legami monogami non sono quelli prevalenti su Marte.

Poco tempo dopo, il giovane viene a conoscenza di un fatto che determina la fine del suo soggiorno sul pianeta rosso. Facendo delle ricerche tra i verbali del congresso di governo marziano l'uomo scopre che Marte è un pianeta allo stremo, le cui risorse si

stanno esaurendo troppo velocemente. L'unica soluzione per la sopravvivenza dei marziani è la colonizzazione di un altro pianeta, da selezionare fra la Terra e Venere. Quest'ultimo si è rivelato piuttosto inospitale e la scelta sembrerebbe dover ricadere sulla Terra. Menni e il suo equipaggio sono stati inviati sul pianeta per studiarne gli abitanti e determinare le probabilità di una coesistenza pacifica tra marziani e terrestri. Leonid capisce così di essere stato portato su Marte come cavia da valutare. Dai verbali deduce inoltre che alcuni marziani, come ad esempio Sterni, non credono che la coesistenza possa essere un'alternativa e hanno proposto come soluzione quella di annientare l'intera razza umana prima di insediarsi sul pianeta.

Leonid pensa che l'unico modo di evitare una tale catastrofe sia convincere Sterni a non mettere in pratica l'ultima opzione. Tuttavia, folle di rabbia e di dolore l'uomo non riesce a controllarsi e finisce per uccidere il marziano durante una discussione. Dopo l'accaduto Leonid viene rispedito sulla Terra, dove si riprende molti mesi dopo nella clinica del dottor Werner. A lungo si interroga su cosa gli sia veramente accaduto negli ultimi anni. Viene finalmente fatto uscire dalla clinica e torna a combattere per il partito per compiere il suo dovere di rivoluzionario. La conclusione del libro ci viene narrata in una lettera del dottor Werner al letterato Mirskij. Leonid rimane ferito in battaglia e mentre il dottor Werner gli sta prestando assistenza, appare Netti in persona, che promette a Leonid che guarirà e che potranno finalmente stare assieme. I due scompaiono infine senza lasciare traccia lasciando a Werner le memorie di Leonid, da pubblicare come testimonianza della sua incredibile avventura.

2.5 Il cosmo nell'immaginario collettivo

Per uno studio più scrupoloso del romanzo e delle sue tematiche è bene introdurre qualche nozione riguardo alla visione che nel XX secolo si aveva di Marte e dello spazio in generale. La scoperta che in quegli anni portò in auge il pianeta rosso fu sicuramente quella di Schiaparelli, avvenuta nel 1877. Lo scienziato studiò a lungo la superficie del pianeta e osservandone le irregolarità, tracciò una mappa di Marte, su cui riprodusse una serie di canali. Identificò inoltre dei veri e propri continenti e oceani, a cui diede dei nomi mitologici. A causa di un errore di traduzione, la parola italiana "canali" venne resa in

inglese con “canals” (canale artificiale¹⁷) e nel mondo anglosassone iniziò a circolare la voce che su Marte esistessero dei canali scavati artificialmente da una specie aliena che vi abitava¹⁸. Qualche anno dopo, nel 1894 l’astronomo americano Percival Lowell riuscì ad osservare il pianeta dall’osservatorio di Flagstaff, in Arizona e ne rimase conquistato¹⁹. Durante le sue osservazioni l’astronomo individuò ben 184 canali differenti presenti sulla superficie del pianeta, superando di gran lunga la quota rilevata da Schiaparelli. Nel 1895 scrisse un libro intitolato *Mars*, in cui i canali venivano presentati come opere strutturali create da una razza più avanzata di quella terrestre²⁰. Su questa tematica torneremo nei capitoli successivi, poiché essa si collega strettamente alla descrizione del pianeta rosso che Bogdanov propose nel suo romanzo. Nella conclusione della sua seconda opera, *Mars and its canals*, Lowell affermò (in maniera forse poco scientifica) di essere certo del fatto che il pianeta fosse abitato, in quanto in base alle osservazioni da lui effettuate non si sarebbe potuto pensare altrimenti (Sutton Dolan 1992: 24). Il lavoro di Lowell, come quello di Schiaparelli, ebbe una risonanza internazionale arrivando anche ai confini della Russia.

Evgenij Kučinov scrive nel suo articolo “Russkij Mars” per il periodico online *Krot*:

[...] марсиане сыграли заметную роль в истории русских революций, в русской литературе и лингвистических экспериментах русских анархистов.

[...] i marziani ebbero un ruolo notevole nella storia della rivoluzione russa, nella letteratura russa e negli esperimenti linguistici degli anarchici russi.

In particolare, Kučinov si focalizza sui sopracitati “esperimenti linguistici”, che a partire dalla fine del XIX secolo furono innumerevoli. Uno dei più famosi e conosciuti è sicuramente quello della creazione dell’Esperanto, una delle prime Lingue Ausiliarie Internazionali (LAI), ossia “pianificata allo scopo di essere utilizzata come lingua franca”²¹. Non possiamo però fare a meno di chiederci quale legame sussista tra questa tipologia di nuovi linguaggi e lo studio dei corpi celesti. Queste nuove lingue vennero

¹⁷ <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/canal>, consultato il 18/10/2019.

¹⁸ https://www.nasa.gov/audience/forstudents/postsecondary/features/F_Canali_and_First_Martian.html, consultato il 18/10/2019.

¹⁹ <https://www.torinoscienza.it/personaggi/percival-lowell>, consultato il 13/10/2019

²⁰ Kučinov Evgenii, “Russkij Mars” (<https://krot.me/articles/mars-is-ours>, consultato il 13/10/2019).

²¹ http://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere_e_arti/Sogno/SGL_Esperanto_e_il_sogno_di_una_lingua_universale.html, consultato il 13/10/2019.

inventate principalmente per rispondere alle nuove esigenze di comunicazione di un mondo che stava diventando sempre più globalizzato²². Secondo Kučinov, oltre a questa motivazione i linguaggi universali avrebbero anche dovuto servire da strumento per la comunicazione con gli esseri extraterrestri, che in quegli anni iniziavano a popolare l'immaginario collettivo europeo.

Non abbiamo prove effettive che l'intento dei creatori di queste lingue fosse proprio questo, tuttavia possiamo affermare che all'epoca i tentativi di comunicare con gli alieni furono vari e vennero portati avanti anche da scienziati affermati ed autorevoli. Ad esempio, a metà del XIX secolo il fisico e astronomo tedesco Karl Friedrich Gauss propose di utilizzare una piana della tundra siberiana per creare una sorta di illustrazione del Teorema di Pitagora che avrebbe dovuto essere visibile dallo spazio e avrebbe dimostrato agli extraterrestri che gli umani erano una razza evoluta e intelligente²³. Questa brama di comunicare con gli abitanti degli altri pianeti si era trasmessa anche alla Russia: nel 1896 lo scienziato Konstantin Eduardovič Ciolkovskij pubblicò un articolo intitolato "Možet li kogda-nibud' Zemlja zajavit' žiteljam drugich planet o suščestvovanii na nej razumnyh suščestv?" ("Potrà un giorno la Terra dar prova agli abitanti degli altri pianeti dell'esistenza di esseri intelligenti su di essa?"). Nell' articolo lo scienziato tentò di dimostrare come grazie alla rifrazione solare sarebbe stato possibile trasmettere ad altri pianeti qualunque figura, numero o simbolo (Ciolkovskij 1962: 499).

In riferimento alle lingue LAI non si può certo affermare che il loro scopo primario fosse quello di fungere da strumenti per la comunicazione extraterrestre. Tuttavia, una lingua che venne creata appositamente per questo scopo esiste e si chiama lingua "AO". Alcuni anni dopo la pubblicazione di *Stella rossa*, nel 1919, Vladimir L'vovič Gordin creò l'AO, la prima lingua cosmica (Kuznecov 2014: 35). Secondo gli intenti del suo inventore, la lingua AO avrebbe dovuto essere il mezzo di comunicazione universale di una nuova umanità unitaria e indivisibile (ibid: 50).

È evidente che la società degli inizi del XX secolo avesse un'idea piuttosto romantica di ciò che la aspettava nelle remote profondità spaziali: gli alieni avrebbero sicuramente dovuto essere una razza molto più avanzata di quella terrestre, da cui gli

²² http://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-inventate_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/, consultato il 14/10/2019.

²³ <https://www.smithsonianmag.com/history/hello-mars-this-is-the-earth-10699440/>, consultato il 14/10/2019.

esseri umani avrebbero dovuto prendere esempio. Queste stesse idee vengono riflesse nel romanzo che Bogdanov scrisse proprio nello stesso periodo e in cui ci addenteremo a partire dai prossimi capitoli.

2.6 Le tematiche

Nei paragrafi precedenti abbiamo già menzionato alcune delle principali tematiche del romanzo, trattando a proposito della matrice sociopolitica che costituisce la base del racconto di Leonid. Si parla dunque di una società ideale, una vera e propria utopia che nasconde però un segreto: la sua struttura non è solida quanto potrebbe sembrare. Rimane infatti da stabilire se il romanzo possa essere effettivamente considerato utopico in ogni suo aspetto o se in alcuni punti si possano intravedere le avvisaglie di un futuro distopico (“un luogo e un tempo poco piacevoli”) sul nostro pianeta. Osserveremo dunque la struttura di questa apparentemente perfetta società socialista e cercheremo di determinare quale fosse l’opinione di Bogdanov in merito alla costituzione di una simile comunità sulla terra.

Adams definisce il romanzo utopico in modo piuttosto originale, affermando che per evitare che il lettore si annoi di fronte a una società così perfetta “la trama è spesso infarcita da eventi melodrammatici: una relazione amorosa, un esaurimento nervoso, un omicidio (Bogdanov li inserisce tutti quanti)” (Banerjee 2018: 34). Non è infatti da sottovalutare la componente psicologica presente in *Stella rossa*. I temi della pazzia e dell’omicidio permeano la letteratura sin dalle origini: sarà bene dunque analizzare questi aspetti anche all’interno del romanzo qui preso in esame. Anche le concezioni marziane dell’amore e del suicidio si rivelano essere piuttosto innovative e interessanti e sembrano comunque essere collegate all’ideologia politica di Bogdanov stesso.

Parallelamente alla componente psicologica troviamo inoltre quella culturale. L’arte marziana rispecchia la struttura politica del pianeta socialista, in ogni sua manifestazione (spiccano in particolare l’architettura, la scultura e la poesia). Tutte le opere marziane nascono per rappresentare un’idea o uno stato d’animo tipicamente socialista. Anche la lingua degli abitanti di Marte, essenziale per esprimere le idee del comunismo, è una componente culturale imprescindibile.

Un'altra tematica che risulta piuttosto evidente al lettore è sicuramente quella della lotta per la sopravvivenza di matrice darwiniana e malthusiana. Viktor Jagodinskij, che si occupò parecchio delle opere di Bogdanov,²⁴ scrisse che secondo lui *Stella rossa* era un tentativo dell'autore di rifiutare le teorie malthusiane sulla sovrappopolazione e di dimostrare che esistevano vie alternative per risolvere il problema (Grigorian 2015).

Sono infine presenti numerosi riferimenti all'ideologia empiriomonista bogdanoviana e alla sua tectologia, che aiutano a tirare le fila del romanzo giungendo a un'interpretazione d'insieme dell'opera. Nei capitoli successivi affronteremo ciascuna di queste tematiche, per arrivare a comprendere quali fossero i veri intenti di Aleksandr Bogdanov nello scrivere questo racconto. Per la nostra analisi ci avvarremo dell'edizione di *Krasnaja zvezda* pubblicata dalla casa editrice pietroburghese TERRA nel 2009. Questa edizione del romanzo è stata anche utilizzata come riferimento principale per la traduzione italiana del 2018 pubblicata da Alcatraz e sarà qui accostata all'originale russo per semplificare l'analisi dell'opera.

²⁴ <http://worldcat.org/identities/lccn-n81142395/>, consultato il 19/08/2019.

CAPITOLO 3

Cultura, lingua e arte: le fondamenta dell'utopia socialista

3.3 Cultura ed educazione socialista

Come già accennato in precedenza, uno dei principali compiti di Leonid su Marte è quello di imparare il più possibile sul pianeta e i suoi abitanti. L'approccio marziano alla cultura e alla conoscenza si rivela fin da subito molto diverso da quello terrestre. All'inizio del viaggio verso Marte, mentre cerca di apprendere la lingua dei suoi ospiti, Leonid chiede a Menni di poter leggere un libro sulla storia del suo pianeta. Quest'ultimo gli procura un testo scolastico per bambini marziani e il giovane comunista rimane molto sorpreso dall'impostazione filosofica del libro. Ai bambini viene infatti spiegato in generale come si sia formato l'universo, sottolineando l'idea di fondo secondo cui esso debba intendersi come un unicum che include in sé ogni cosa e determina il destino di ogni essere (Bogdanov 2009: 57). La base della cultura marziana è dunque un riflesso della teoria empiriomonista di Bogdanov.

In *Filosofija živogo opyta* il filosofo sosteneva infatti che l'universo fosse “un flusso infinito di attività organizzativa” e che il suo principio iniziale fosse formato da una massa caotica di elementi con un grado di organizzazione incredibilmente basso (Bogdanov 2016: 232). Con la formazione della materia vivente e non, il coefficiente di organizzazione sarebbe aumentato sempre di più, portando alla creazione di vari livelli di organizzazione individuale. Secondo la filosofia empiriomonista, il gradino più alto di questa scala organizzativa sarebbe dunque occupato dal “collettivo umano”, un sistema composto da milioni di individui (ibid: 233). Una versione edulcorata di questo trattato è proprio ciò che viene proposto nei libri di storia marziani stupendo il protagonista, che non riesce a comprendere come dei bambini possano essere in grado di assimilare una visione del mondo così complessa e articolata.

Menni spiega a Leonid che il sistema educativo marziano è organizzato in maniera diversa rispetto a quello terrestre. Gli studenti si cimentano con questa tipologia di libri solo dopo aver fatto molte esperienze di osservazione della realtà che li circonda. Dopodiché, utilizzano i libri di testo per verificare quanto imparato e capire quanto ancora

devono assimilare.

Ребенок черпает свои сведения из живого наблюдения природы и живого общения с другими людьми. Раньше, чем он возьмется за книги, он уже совершил множество поездок, видел разнообразные картины природы, знает множество пород растений и животных [...]. Книга, подобная этой, должна только связать воедино и упрочить его знания, заполняя мимоходом случайные пробелы и намечая дальнейший путь изучения. (Bogdanov 2009: 58-59)

Il bambino ricava le sue informazioni dalla viva osservazione della natura e dalla comunicazione attiva con altre persone. Prima che affronti un libro del genere ha già compiuto una considerevole quantità di viaggi, ha visto molteplici immagini della natura, sa riconoscere diversi tipi di piante e specie animali [...]. Un libro come questo dovrebbe servire solo a uniformare e consolidare le sue conoscenze, colmando lacune accidentali e tracciando il percorso per lo studio a venire. (Bogdanov 2019: 66)

Fare esperienza del mondo e imparare tramite le azioni e i fatti sembrano essere concetti fondamentali per l'autore. Secondo Oksana Babkova, Bogdanov fu un sostenitore della "socializzazione continua", un processo di educazione agli ideali socialisti che doveva iniziare sin dall'infanzia e che doveva essere impartito dalla società intera (Babkova 2014: 298).

Bogdanov aveva molto a cuore il problema dell'istruzione in Russia, sebbene non abbia mai dedicato alcuna pubblicazione a questo argomento (Babkova 2014: 298). In particolare, l'istruzione della classe proletaria era il suo primo pensiero. Il suo approccio in tal senso era ovviamente guidato dalla sua ideologia filosofica: in base all'ideale tectologico di una legge generale valida in ogni campo dell'esistenza Bogdanov affermò che l'unica classe in grado di condividere l'idea del mondo come totalità era quella lavoratrice, poiché "l'unità nel lavoro, la comunanza degli interessi in relazione al capitale: tutte queste attitudini portano i lavoratori ad unirsi in un collettivo mondiale" (ibid: 298). Prove tangibili dell'impegno del filosofo in tale direzione sono la fondazione del Proletkul't e delle scuole di partito a Capri e a Bologna. L'associazione per la promozione della cultura proletaria venne fondata dopo la rivoluzione del 1917 e rimase attiva fino al 1932, quando gli ultimi centri locali vennero chiusi (ibid: 299). Le scuole di partito invece ispirarono la messa in atto di un progetto più ambizioso: la fondazione della prima Università Proletaria, che venne aperta a Mosca nel 1918. Lo scopo di questa nuova istituzione era quello di formare i lavoratori in modo che non diventassero solamente meri contenitori di idee socialiste: gli studenti avrebbero dovuto farsi portatori dei valori assimilati e diffondere la morale proletaria ovunque fosse possibile. Babkova conclude: "Таким образом, А.А. Богданов пытался создать совершенно новый тип человека –

человека, воспитанного на культуре, живущего в мире и согласии с другими людьми.” (“In questo modo, Bogdanov cercò di creare un tipo d’uomo del tutto nuovo: educato alla cultura, in grado di vivere in pace andando d’accordo con le altre persone.”) (Babkova 2014: 299-300). Questo prototipo di essere umano verrà infatti rispecchiato in *Stella rossa* nelle personalità pacifiche e pensose dei marziani, educati sin dall’infanzia a diventare tali.

Per far sì che questa coesistenza pacifica si realizzi, gli abitanti del pianeta vengono educati a vivere assieme in armonia sin da piccoli. In particolare, le varie fasce d’età non vengono separate, di modo che i più grandi possano prendersi cura dei piccoli e i più giovani possano imparare dai fratelli maggiori. Secondo Nella, madre di Netti e educatrice in una “Casa dei Bambini”, è importante insegnare ai bambini a stare insieme poiché l’uomo non può arrivare da solo alla concezione di un comunismo assoluto. La marziana mostra a Leonid come, nonostante tutto, l’idea di proprietà privata sia comunque presente fin dall’infanzia nella mente delle persone (“[...] откуда взяться чувству личной собственности? А ребенок приходит и заявляет: «моя» лодочка, «я сам» сделал.” (Bogdanov 2009: 87), “[...] da dove può venire il senso della proprietà privata? Eppure, un bambino viene e dice: la *mia* barchetta, l’ho fatta *io*.” (Bogdanov 2019: 97)). I marziani raccontano ai loro piccoli le storie del passato di modo che comprendano le differenze e i lati innegabilmente positivi del presente. Inoltre, organizzano vere e proprie conferenze per i piccoli spettatori, riguardanti temi attuali come ad esempio la possibile colonizzazione di Venere. Questo coinvolgimento continuo nella vita della comunità era proprio ciò che Bogdanov auspicava succedesse nella società russa.

3.2 Costruzioni culturali: il genere su Marte

È interessante notare come sul pianeta rosso la cultura marziana non risenta in alcun modo degli stereotipi di genere che invece erano ben presenti sul pianeta Terra. Uno dei motivi per cui Leonid stenta a capire che Netti ed Enno sono in realtà esseri di sesso femminile è identificabile nella quasi assenza di differenze nei capi di vestiario marziani.

Правда, костюм этот и сам по себе нравился мне: простой, удобный, без всяких бесполезных, условных частей вроде галстука или манжет, он оставлял наибольшую возможную свободу для движений. Отдельные части костюма так соединялись маленькими застежками, что весь костюм превращался в одно целое, и в то же время легко было, в случае надобности, отстегнуть и снять, например, один рукав, или оба, или всю блузу. (Bogdanov 2009: 49)

A dir la verità, questi vestiti mi piacevano di per sé: semplici, comodi, privi di parti inutili e convenzionali, come cravatta o polsini, davano una maggiore libertà di movimento. Le diverse parti del vestito erano unite da fibbie, in modo che l'abito formasse un tutt'uno, ma allo stesso tempo era facile slacciare e togliere, per esempio, una o entrambe le maniche, oppure l'intera giacca. (Bogdanov 2019: 58)

L'unica differenza tra i capi di vestiario maschili e quelli femminili risiede nel fatto che i vestiti da uomo risultano più attillati rispetto a quelli delle donne, che sono invece più larghi e nascondono le forme. Inoltre, non vi sono molti tratti fisici che distinguano in maniera precisa i maschi dalle femmine. Dalla descrizione di alcune statue intuivamo che le donne marziane hanno tratti "più dolci", ma non è ben chiaro cosa si intenda con questa caratterizzazione. Lo stesso Leonid afferma all'inizio della sua avventura che "l'assenza di barba, baffi e rughe sui loro volti rendeva impercettibile persino la differenza di età" (Bogdanov 2019: 37). Un altro elemento che fa intendere come il genere sia un concetto sopravvalutato per la civiltà aliena è il fatto che all'interno della stessa lingua marziana non siano presenti delle distinzioni in ambito grammaticale per assegnare un genere maschile o femminile a ciò di cui si sta parlando. Ci troviamo dunque di fronte a delle figure androgine di cui a volte è impossibile determinare le intenzioni e i pensieri, visto che spesso l'ambiguità della loro apparenza fisica è accompagnata anche da una certa laconicità nei comportamenti.

Sotto questo punto di vista, Bogdanov risulta essere uno scrittore rivoluzionario per i tempi in cui *Stella rossa* venne pubblicato. Si potrebbe ipotizzare che con questa peculiare caratterizzazione della società l'autore volesse sostenere ulteriormente l'ideale di una società socialista in cui la comunanza di beni ed intenti non può essere ostacolata nemmeno da una differenza così pregnante come quella di genere. È importante sottolineare inoltre che le differenze di genere su Marte non compaiono nemmeno in ambito lavorativo: le donne aspirano alle stesse tipologie di lavoro degli uomini (Netti è un medico famoso e molto stimato sul pianeta, mentre Enno è un'astronoma molto competente e viene scelta da Menni per partecipare alla spedizione sulla Terra proprio per questo motivo). Inoltre, anche gli uomini fanno "lavori da donne", occupandosi ad esempio dei piccoli marziani che risiedono nelle "Case dei bambini".

Anche se non troviamo stereotipi di genere concreti all'interno del romanzo, tuttavia lo studioso Christopher Ferns ci pone di fronte ad un'importante questione sulla "genderizzazione" del dibattito finale sulla colonizzazione della Terra. Ferns scrive infatti:

It is Sterni, not merely a male, but an unusually large and powerful one, who expresses the colonialist desire for the suppression and expropriation of the Other, and for the imposition of a single, harmonious order; whereas it is the woman, Netti, who speaks for diversity and the right for self-determination. (Stern 1999: 162)

Stern continua il suo discorso affermando che, se Sterni identifica l'essere umano terrestre come il mero governatore di un mondo che può essere a sua volta schiavizzato da un potere più forte, Netti compara i terrestri alle piccole parti organiche di un universo più grande, la cui perdita comporterebbe un danno irreparabile. La marziana diventa quindi una sorta di figura materna, quindi prettamente femminile, preoccupata per il destino dei "figli dell'Universo". In questo senso, secondo Stern Bogdanov sfida la tradizione della lunga serie di pubblicazioni utopiche di autori maschili che fino a quel momento avevano segnato il panorama letterario, imponendo come tematica principale la ricerca di un ordine e di una disciplina. L'autore di *Stella rossa* si pone invece dal lato opposto, passando dalla parte delle scrittrici femministe che si stavano affermando in quegli anni e che presentavano nei loro testi nuove "idee di libertà e molteplicità del sogno utopico" (Stern 1999: 163).

3.2 Arte marziana: scultura, architettura, letteratura e teatro

Su Marte la diffusione del patrimonio artistico ha un carattere prioritario. Enno spiega a Leonid che la maggior parte delle opere d'arte marziana si trova negli edifici pubblici, perché tutti possano fruirne, mentre i musei sono una specie di istituzione di ricerca che studia l'evoluzione dell'umanità grazie all'attività artistica (Bogdanov 2009: 96). Perché l'arte deve poter essere vista e compresa da tutti? Bogdanov lo spiega nel suo saggio del 1918, "Proletariat i isskustvo".

Но мы знаем, что искусство есть вообще воспитательное средство. Значит, вообще орудие социальной организации людей. Каким же путем искусство организует людей? – Тем, что организует их опыт. (Bogdanov 1924: 118)

Ma noi sappiamo che l'arte è, in generale, un mezzo educativo. Ovvero, uno strumento per l'organizzazione sociale delle persone. In quale maniera l'arte riesce a organizzare le persone? Organizzando la loro esperienza.

Secondo Bogdanov, l'arte e la cultura sarebbero state il mezzo fondamentale per la creazione del nuovo ordine socialista. Il filosofo affermava che l'arte è in grado di organizzare la nostra esperienza del mondo non solo tramite concetti, ma con esempi vividi e reali, riuscendo ad influenzare il nostro umore e le nostre emozioni ad un livello profondo (si noti l'uso del verbo "organizzare", chiaro rimando alla tectologia bogdanoviana). Per spiegare meglio questo concetto utilizzò la metafora di un racconto moderno, paragonandolo a "scienza della vita in immagini", ovvero l'esperienza di vita dell'autore raccolta in un certo ordine e trasmessa al lettore (Bogdanov 1924: 118). È dunque evidente che per Bogdanov trasmettere esempi di vita per mezzo della cultura fosse fondamentale. Il filosofo sapeva però che l'arte del passato non era adatta ad organizzare la nuova vita del proletariato, "con i suoi obiettivi e i suoi ideali". La nuova classe emergente avrebbe avuto bisogno di un tipo d'arte unificatrice, che ispirasse un senso di solidarietà e fratellanza tra i partecipanti alla lotta comunista (ibid: 119): lo stesso tipo di esercizio artistico presente anche su Marte in qualsiasi edificio pubblico. Come sottolinea Leonid, anche i marziani hanno attraversato un periodo artistico di "culto delle personalità", in cui ergevano monumenti che raffiguravano personaggi di spicco. Con l'avvento del socialismo si è iniziato a dare più importanza agli eventi che alle persone, innalzando monumenti in onore dei grandi momenti della storia (Bogdanov 2009: 101). L'individuo passa dunque in secondo piano e diventa ingranaggio di un meccanismo più vasto.

I marziani sono comunque attenti a non dimenticare il passato e destinano i loro musei a raccogliere i più fulgidi esempi delle arti plastiche marziane dalla preistoria alla contemporaneità. Leonid descrive l'evoluzione dell'arte scultorea marziana: col passare del tempo le raffigurazioni più antiche di "placida armonia" si trasformano in rappresentazioni di squilibrio tra anima e corpo e diventano infine esempi di arte socialista: "[...] это гармоническое движение, спокойно-уверенное проявление силы, [...] живая активность, проникнутая сознанием своего стройного единства и своей непобедимой разумности." (Bogdanov 2009: 99) ("[...] un movimento armonico, una calma e ferma espressione di forza [...] vivacità, intrisa della consapevolezza della propria unità armoniosa e invincibile ragionevolezza." (Bogdanov 2019: 106)). La forma

d'arte a cui i marziani dedicano più attenzione è sicuramente l'architettura, non solo riferita agli edifici e alle grandi opere di ingegneria, ma anche intesa come progettazione di oggetti più piccoli con una caratteristica comune: la loro utilità per l'essere umano (ibid: 76). Enno specifica inoltre che i marziani giudicano controproducente compromettere la praticità degli oggetti creati per aggiungere degli ornamenti. La bellezza di tali oggetti è da ricercarsi nei perfetti ritmi di produzione delle fabbriche e nella grandiosità delle opere create per la comunità, come gli imponenti canali di irrigazione e i ponti sospesi.

Per quanto riguarda la letteratura, Bogdanov apre una piccola parentesi sulla poesia marziana. Leonid nota che la metrica dei versi è piuttosto regolare e ne rimane sorpreso. Spiega infatti a Enno che sulla Terra si pensa che tale forma poetica rappresenti il gusto artistico delle classi dominanti e la loro "predilezione verso le convenzioni che incatenano la libertà del pensiero artistico" (Bogdanov 2019: 108). Enno rassicura dunque il terrestre, spiegandogli che sul pianeta rosso la regolarità ritmica in poesia serve a rappresentare la struttura perfettamente ordinata dell'universo (di nuovo, si rimanda all'ideale tectologico che rappresenta le fondamenta di questo romanzo). Questa regolarità ritmica "feudale", come la definisce Enno, potrebbe forse riferirsi all'antica tradizione poetica russa e al sistema di versificazione sillabo-tonico, introdotto da Vasilij Tredijakovskij nel XVII secolo (Garzonio 1985: 299).

Nel suo articolo "Prostota ili utončennost'" Bogdanov scrisse a proposito dell'arte proletaria e della sua formazione, soffermandosi soprattutto sulla poesia (Bogdanov 1990). Secondo il letterato, la poesia proletaria avrebbe dovuto rappresentare "l'intera vita della classe lavoratrice, la sua percezione e comprensione del mondo, la sua relazione pratica con esso, i suoi obiettivi e ideali". Per tramandare questi contenuti, c'era dunque bisogno di una nuova forma poetica. Secondo Bogdanov, i poeti proletari avrebbero innanzitutto dovuto scegliere se privilegiare la semplicità (prendendo spunto da grandi autori del passato quali Puškin, Lermontov, Byron, Schiller e Goethe) oppure una scrittura più raffinata (come quella dei modernisti Brjusov, Blok e Belyj). In ogni caso, qualunque stile fosse stato scelto, la poesia avrebbe sempre mantenuto un suo "significato organizzativo", definito da Bogdanov come "способ стройно сочетать элементы содержания, т. е. организовать его материал" (Bogdanov 1990) ("capacità di connettere strettamente gli elementi del contenuto, ovvero di organizzarne il materiale").

Parlando infine dei generi teatrali su Marte, Leonid scopre che i marziani preferiscono di gran lunga il dramma. Dietro alla coesistenza pacifica tra le persone si cela infatti un rapporto tormentato con le forze della natura, che sin dagli inizi dell'era civilizzata su Marte minaccia di annientare l'intera popolazione (Bogdanov 2009: 104). Questo scontro con la natura viene utilizzato spesso come materiale per le rappresentazioni teatrali marziane. Durante il racconto Leonid confessa di avere delle difficoltà a comprendere le rappresentazioni teatrali marziane:

Сюжеты были просты, игра превосходна, а жизнь оставалась далекой. Речи героев были так сдержанны и мягки, поведение так спокойно и осторожно, их чувства подчеркивались так мало, как будто они не хотели навязывать зрителю никаких настроений, как будто они были сплошные философы, да еще, как мне казалось, сильно идеализированные. (Bogdanov 2009: 120)

Le trame erano semplici, la recitazione eccellente, ma senza vitalità. I discorsi degli eroi erano discreti e gentili, il loro comportamento tranquillo e cauto, i sentimenti venivano poco espressi, come a non voler suscitare emozioni negli spettatori, come se tutti fossero filosofi e, per di più, idealizzati. (Bogdanov 2019: 123)

Il pacifico socialismo marziano, come accade per la scultura, si riflette anche nell'espressione artistica teatrale. Agli occhi del protagonista sembra però che i marziani prendano troppo sul serio questa vita perfettamente bilanciata, rivelando una grave mancanza di emozioni. Come già accennato nel capitolo precedente, lo scontro tra la natura passionale terrestre e i razionali marziani non tarderà a manifestarsi, con gravi conseguenze per tutti i protagonisti.

3.1 La lingua marziana

Uno degli elementi che distingue la società socialista marziana da quelle terrestri è sicuramente l'esistenza di una lingua comune a tutti gli abitanti del pianeta. In uno dei suoi articoli pubblicati sulla rivista *Pravda* nel 1904, "Sobiranie človeka", Bogdanov descrisse in breve l'evoluzione dell'uomo dall'età della pietra fino a quella contemporanea (Bogdanov 1924:13). Secondo l'autore, le prime società primitive erano fondate sulla vita in comunità e non esisteva ancora il concetto di "singolo" inteso come individuo con le proprie caratteristiche, i propri talenti e i propri desideri. Con il passare del tempo questo tipo di società si è estinto, ed è nato il concetto di "io". Le differenze tra gli individui hanno poi fatto scaturire una nuova esigenza, quella di potersi comprendere

nonostante le diversità. Bogdanov scrive nel suo articolo: “[...] если бы наряду с дроблением коллективного опыта значительная его часть не оставалась общей для всех, то повторилась бы история вавилонского столпотворения, и люди принуждены были бы разойтись вследствие полного взаимного непонимания.” (Bogdanov 1924:22) (“[...] se, oltre alla frammentazione dell’esperienza collettiva, una parte importante di essa non rimanesse comune per tutti gli individui, si ripeterebbe la storia del caos di Babele. Le persone sarebbero costrette a separarsi perché non riuscirebbero a capirsi.” Il riferimento biblico al “caos di Babele” esplicita la necessità di unificare la società con qualunque mezzo, quindi anche tramite la lingua.

All’interno del romanzo *Stella rossa* il termine “язык” compare ben 19 volte. Leonid rimane subito affascinato dalla lingua marziana, la descrive come “звучен и красив”, “bella e musicale” e senza particolari difficoltà di pronuncia (Bogdanov 2009: 26). La grammatica non presenta ostacoli importanti e non ci sono molte eccezioni morfologiche e grammaticali, a differenza della lingua madre di Leonid. Ciò che più lo stupisce però è il fatto che in marziano il genere non venga espresso. I nomi delle persone e delle cose vengono infatti determinati dallo scorrere del tempo (ibid: 50).

Неужели вы не понимаете? [...] когда вы говорите о доме, который уже сгорел или который еще собираетесь выстроить, вы употребляете слово в той же форме, в какой говорите о доме, в котором живете. Разве есть в природе большее различие, чем между человеком, который живет, и человеком, который умер, – между тем, что есть, и тем, чего нет? (Bogdanov 2009: 50)

Sul serio non lo capite? [...] Ma quando parlate di una casa bruciata da un incendio, o di una in costruzione, adoperate la stessa forma cui fate riferimento per la casa in cui vivete. Non esiste forse una grande differenza in natura tra una persona vivente e un defunto – tra ciò che è e ciò che non è più? (Bogdanov 2019: 59)

All’interno del romanzo questa potrebbe sembrare una contraddizione curiosa visto che molte volte i marziani ribadiscono di non dare troppa importanza alla morte (“А смерть... вы ее, вероятно, видели близко в своей жизни... ведь она – только смерть, не более.” (Bogdanov 2009: 52-53) (“[...] La morte invece... l’avrete già probabilmente vista da vicino in vita vostra... È solo morte, e nulla più.” (Bogdanov 2019: 61). Di questo argomento si parlerà più approfonditamente nei capitoli successivi.

Durante una conversazione con Menni, Leonid scopre che la creazione di questa lingua marziana universale è avvenuta in maniera quasi spontanea nel corso dei secoli. I diversi dialetti, spiega Menni, sono confluiti in un’unica lingua molti anni prima della

rivoluzione socialista. Tale linguaggio si è poi consolidato tramite la letteratura, eliminando anche le possibili variazioni locali. Una simile evoluzione linguistica tesa all'unificazione e all'uniformazione della società ci viene probabilmente proposta da Bogdanov a suffragio della sua tesi sullo sviluppo del socialismo come conseguenza di una precedente crescita culturale della comunità. Ovviamente, l'autore è consapevole del fatto che un'evoluzione in tal senso non è priva di ostacoli e, attraverso le parole di Leonid precisa: “– Я только одним могу объяснить себе это, – сказал я. – Очевидно, на вашей планете сношения между людьми с самого начала были гораздо шире, легче и теснее, чем у нас.” (Bogdanov 1990) (“- Posso spiegarmi tutto questo solo in un modo, - dissi. - Probabilmente, sul vostro pianeta, le relazioni tra le persone erano fin dall'inizio di gran lunga più ampie, più facili e salde rispetto alle nostre-” (Bogdanov 2019: 69)). Sulla Terra l'utilizzo di un'unica lingua per comunicare in tutto il pianeta sarebbe purtroppo impensabile.

Alcuni anni dopo la teoria bogdanoviana sulle origini sociali della lingua venne supportata anche da Nikolaj Ivanovič Bucharin, che fu uno degli organizzatori della Rivoluzione d'ottobre²⁵. Bucharin fu un teorico del marxismo: influenzato dalla tectologia di Bogdanov sosteneva che i fenomeni sociologici fossero governati da leggi simili a quelle naturali e che quindi potessero essere spiegati e previsti utilizzando un metodo scientifico (Brandist e Chown 2011:38). Bucharin era inoltre convinto che queste leggi influenzassero la struttura socioeconomica di base dei sistemi umani e che ciò si ripercuotesse anche sulle loro sovrastrutture, come ad esempio la lingua. Anche i sistemi sovrastrutturali potevano però incidere sul nucleo centrale. Per il filosofo dunque, era la lingua ad influenzare il pensiero, e non viceversa: il linguaggio, in quanto sovrastruttura sociale, derivava indirettamente dalle stesse leggi basilari che determinavano l'esistenza della comunità e assumeva un carattere di legittimità assoluta, elevandosi allo stato di descrittore universale (ibid: 39). In poche parole, controllare la lingua significava controllare la visione del mondo degli individui facenti parte di una stessa comunità. Nel caso di *Stella rossa*, il fatto che non esistano barriere linguistiche sul pianeta sicuramente contribuisce a rendere la società più coesa. Non possiamo sapere se Bogdanov avesse avuto la stessa idea di Bucharin riguardo alla lingua come sistema di controllo della società, ma l'ipotesi non può nemmeno essere del tutto scartata.

²⁵ <http://www.treccani.it/enciclopedia/nikolaj-ivanovic-bucharin/>, consultato il 26/08/2019.

CAPITOLO 4

Marte: l'evoluzione verso un futuro comunista e i suoi attori

4.1 Dal capitalismo al socialismo

Вся картина ровной, не залитой, как у нас, сплошь огнем и кровью, эволюции общества вызывала во мне невольное чувство зависти. (Bogdanov 1990)

Il quadro complessivo dell'evoluzione della società, non segnato - come da noi - da fuoco e sangue, suscitava in me un involontario sentimento d'invidia. (Bogdanov 2019: 73)

Bogdanov dedica molte pagine alla descrizione dell'evoluzione verso il socialismo della comunità marziana. Nel nono capitolo della prima parte del romanzo Menni racconta a Leonid di com'era un tempo la vita su Marte, rimarcando il fatto che sul pianeta rosso le barriere naturali tra le popolazioni sono sempre state molto meno insormontabili di quelle terrestri. Catene montuose e oceani non erano abbastanza imponenti da impedire la comunicazione tra i popoli e la forza di gravità due volte inferiore rispetto a quella terrestre ha invece favorito gli spostamenti. Fin dal principio dunque, l'umanità marziana non è mai stata nettamente divisa.

Nonostante le rosee premesse, però, anche Marte ha dovuto fare i conti con l'era capitalistica. A causa della conformazione porosa del pianeta, le riserve d'acqua hanno iniziato a diminuire sempre più. I problemi di siccità hanno causato la scomparsa dei piccoli contadini indipendenti, che non potevano permettersi dei nuovi sistemi di irrigazione. I grandi latifondisti hanno dunque preso il controllo del settore agricolo, segnando l'inizio del capitalismo agrario. L'egemonia dei grandi proprietari è stata però piuttosto breve: riconoscendo l'impellente necessità di costruire nuovi canali di irrigazione in tutto il territorio, lo Stato ha presto introdotto una tassa sulle proprietà terriere per finanziare le grandi opere di costruzione, diminuendo progressivamente il potere dei capitalisti e arrivando alla completa nazionalizzazione delle terre. La costruzione delle "Grandi Opere" ("Великие работы")²⁶, come le chiama Menni, ha per

²⁶ I grandi canali d'irrigazione vennero inseriti nel romanzo da Bogdanov per rievocare la recente scoperta scientifica di Schiaparelli. Sul finire dell'XIX secolo infatti l'astronomo Giovanni Virginio Schiaparelli (1835-1910) studiò a lungo la superficie di Marte, individuando una rete di canali che riprodusse poi in un'accurata carta geografica del pianeta. Nel 1882 l'astronomo italiano Cerulli e l'inglese Maunder dimostrarono che i canali così visti erano "il risultato di un modo iniziale di percepire strutture complesse al limite della visibilità.", ovvero delle semplici illusioni. (Fonte: "Marte: Il pianeta rosso" a cura di Marco Moretti, disponibile online: <https://docplayer.it/8439153-Marte-il-pianeta-rosso.html>,

un po' annullato del tutto la disoccupazione. Dopodiché, la crisi economica è scoppiata nuovamente ed è quindi iniziata la rivoluzione sociale, portata avanti con scioperi e rivolte. Nel tempo la collettivizzazione dell'utilizzo dei mezzi di produzione, il cambiamento dell'organizzazione del lavoro e i progressi nelle tecnologie hanno contribuito a trasformare la società, rendendola il perfetto paradiso socialista in cui Leonid si trova infine a vivere. Non viene spiegato nei dettagli come sia stato possibile raggiungere un tale risultato: Bogdanov lascia molto all'immaginazione dei suoi lettori, ad indicare che una via concreta verso l'affermazione del regime socialista non si può ancora definire, sebbene sia convinto della fattibilità di un simile processo.

Continuando la lettura si scopre che uno degli antenati di Menni ha avuto un ruolo molto importante nella transizione verso il socialismo su Marte. Vissuto prima della rivoluzione all'epoca della costruzione dei grandi canali di irrigazione, fu un famoso ingegnere che diede un contributo decisivo alla realizzazione delle Grandi Opere. Infatti, solamente grazie al suo intervento venne evitato il tracollo economico del pianeta. In *Stella rossa* simili personalità, come Menni, Sterni, Netti ed Enno, sembrano avere un ruolo di primo piano nella definizione dell'utopia socialista. Nei prossimi paragrafi cercheremo dunque di delinearne le caratteristiche fondamentali, che alla luce dell'ideologia bogdanoviana dovrebbero possedere tutti coloro che aspirano a realizzare il sogno comunista. Inoltre, osserveremo ciò che secondo Bogdanov accade quando invece i militanti della lotta socialista non possiedono queste qualità.

4.2 Menni: ingegnere e organizzatore

Parlando di fantascienza, vengono subito richiamati alla mente alcuni tra i suoi personaggi tipici: gli alieni, l'individuo "altro da noi". All'interno di *Guida alla letteratura di fantascienza* Bordoni ci propone una distinzione tra alieni "buoni" e "cattivi": "[...] nel caso di alieno buono, esso assume su di sé le preoccupazioni del genere umano e cerca di alleviarle". Tra i personaggi extraterrestri che Leonid incontra Menni e Netti incarnano esattamente questo ideale: si preoccupano sempre del benessere del loro ospite e sono favorevoli ad aiutare la specie umana a realizzare la propria

consultato il 13/10/2019). (Bogdanov 2019: 219) e <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-virginio-schiaparelli/>, consultato il 03/09/2019.

rivoluzione socialista.

Menni è uno stimato ingegnere su Marte. Parlando di lui Netti afferma: “Он – человек выдающейся силы и ясности ума и ошибается очень редко.” (Bogdanov 2009: 41) (“È una persona di forza straordinaria e dalla mente lucida, e si sbaglia molto di rado.” (Bogdanov 2019: 52)). Sin dall’inizio della vicenda Leonid capisce di avere a che fare con una persona fuori dal comune. La sua “parlata disinvolta, fluente e sempre piena di sostanza” (Bogdanov 2019: 20) fa di lui un ottimo interlocutore e nonostante non riesca a fidarsi del tutto di quel nuovo compagno di partito il giovane comunista ne rimane comunque affascinato. A parte l’indubbio carisma però, c’è una dote in particolare che rende Menni così speciale agli occhi del popolo marziano: la sua capacità di organizzazione, qualità ereditata dal suo famoso antenato. L’equipaggio dell’eteronave prova un profondo rispetto nei suoi confronti, poiché Menni è stato il primo marziano in grado di organizzare e portare a termine senza incidenti una spedizione interplanetaria.

Il parere di Menni è tenuto in gran conto in molti ambiti. È lui a scegliere Leonid come candidato a rappresentare i terrestri su Marte (ibid: 51) e grazie a lui i marziani sono in grado organizzare nuove spedizioni verso Venere. Inoltre, è il capitano della nave spaziale e conosce tutti i segreti del suo funzionamento, di conseguenza dirige l’intera spedizione sulla Terra. In tal senso, le somiglianze con il famoso avo che diresse la costruzione delle Grandi opere sono piuttosto evidenti. Un giorno Menni racconta al suo ospite la storia del proprio antenato, stimato ingegnere vissuto prima della rivoluzione. Leonid viene a sapere che durante la costruzione dei grandi canali d’irrigazione, che avvenne in ambienti piuttosto malsani e pericolosi per gli operai, l’assistente dell’ingegnere cercò di aizzare il malcontento dei lavoratori e di spingerli a scioperare. In reazione a ciò, ritenendo giusto arginare il problema prima che fosse troppo tardi, l’ingegnere lo uccise per evitare che spargesse ulteriore zizzania tra la popolazione. Il marziano venne condannato a un lungo periodo di prigionia e senza una guida i lavori di costruzione piombarono nel caos. Ben presto il governo offrì il perdono all’ingegnere, pregandolo di riprendere il proprio lavoro. Il marziano rifiutò di uscire dalla prigionia ma diresse i lavori da lì e istruì un proprio sostituto che potesse successivamente continuare l’opera. Poi, quando la sua condanna finì, il giorno fissato per l’uscita di prigionia, si tolse la vita (Bogdanov 2009: 70-71)

Mentre Menni racconta, Leonid comprende quanto questa storia sia rilevante per

il suo nuovo amico (“А я почувствовал, до какой степени ему был близок и понятен этот человек, умерший за сотни лет до его рождения.” (Bogdanov 2009: 71) / “Sentivo quanto gli fosse vicino e quanto comprendesse quell’uomo morto centinaia di anni prima della sua nascita.” (Bogdanov 2019: 83)). Come il suo avo, Menni ha delle responsabilità piuttosto grandi all’interno della comunità marziana e ricopre il ruolo di guida e coordinatore della vita socialista. L’ingegnere fa inoltre parte del “Gruppo di colonizzazione”, l’assemblea dei lavoratori deputata all’organizzazione dei viaggi interplanetari: è lui ad avere l’ultima parola nella decisione riguardo alle spedizioni su Venere e sulla Terra. In sintesi, Menni è colui che comprende i funzionamenti dell’universo e sa quali leggi devono essere applicate per garantire che ogni procedimento vada a buon fine. Il marziano sa mettere in pratica gli ideali tectologici e, proprio per questo, è l’unico in grado di guidare la società verso il radioso futuro socialista.

4.3 Il matematico Sterni, il medico Netti e l’astronoma Enno

Sterni costituisce un altro importante ingranaggio nell’organizzazione sociale e politica di Marte. Grazie alle sue ricerche e ai suoi studi i viaggi spaziali sono diventati un trasporto sicuro. Ha infatti scoperto una serie di errori nei calcoli riguardanti le prime spedizioni sulla Terra e, correggendoli, ha salvato moltissime vite. Una caratterizzazione del personaggio ci viene data ad un certo punto da Netti, dopo che Leonid afferma di provare una certa inquietudine quando si trova vicino allo scienziato:

– Видите ли, Стэрни – очень сильный, но холодный, главным образом аналитический ум. Он все разлагает, неумолимо и последовательно, и выводы его часто односторонни, иногда чрезмерно суровы, потому что анализ частей дает ведь не целое, а меньше целого: вы знаете, что везде, где есть жизнь, целое бывает больше суммы своих частей как живое человеческое тело больше, чем грудa его членов. Вследствие этого Стэрни меньше прочих может входить в настроения и мысли других людей. (Bogdanov 2009: 45)

IT: “Vedete Sterni a una grande intelligenza, ma fredda e soprattutto analitica. Lui scompone tutto, in maniera logica e implacabile, e le sue conclusioni sono talvolta limitate, talvolta eccessivamente severe, poiché l’analisi delle parti non restituisce l’intera immagine, ma solo una parte di essa. Sapete che ovunque ci sia la vita, il tutto è maggiore della somma delle sue parti, così come il corpo umano è più dell’unione dei suoi organi. Di conseguenza, Sterni meno di altri è in grado di capire i pensieri e gli stati d’animo della gente. (Bogdanov 2019: 55)

Dopo la morte di Letta, Leonid nota una crescente ostilità da parte di Sterni e presuppone che lo scienziato stia paragonando il valore della vita dell’ambasciatore terrestre con quella del suo collega marziano. L’errore di Sterni, secondo Netti, è quello

di non riconoscere che tutto ciò che lo circonda fa parte di uno stesso universo, dove tutte le cose sono collegate. Il matematico non riesce a cogliere la sfumatura empiriomonista del mondo: per questo motivo Sterni assume spesso (anche se involontariamente) un atteggiamento distaccato rispetto al resto dei suoi simili e ai terrestri, che non gli permette di provare alcuna empatia nei loro confronti. Secondo Netti, Sterni “не делает ошибок” (Bogdanov 2009: 52) (“[...] non commette errori” (Bogdanov 2019: 61). Forse però tale perfezione è solo apparente e il matematico è molto più in difetto di quanto possa sembrare. Sterni e Netti sono stati sposati per un po’ di tempo ma, come rivela Nella, la madre di Netti, il matrimonio è giunto presto a una rottura a causa dei caratteri diametralmente opposti dei coniugi. Questa contrapposizione sarà ben visibile anche nel dibattito finale sul destino della Terra e dei suoi abitanti.

Netti ci viene presentata già all’inizio del viaggio interplanetario verso Marte. Il giovane medico appare fin da subito gentile e disponibile con Leonid: è uno dei pochi marziani che parla in russo con lui e si offre di insegnargli la lingua e le usanze del pianeta rosso. Netti è ben consapevole che il funzionamento della società comunista è strettamente collegato alle modalità della sua organizzazione e che ogni individuo deve fare la sua parte per contribuire alla crescita del sistema. I marziani hanno smesso da tempo di celebrare le imprese del singolo, poiché esse non sono altro che la somma di tutti i passi precedentemente fatti da altri individui all’interno del sistema. Su Marte il progresso è un procedimento collettivo. Netti e Sterni sembrano dunque condividere la filosofia secondo cui la fragilità di una catena è data dal suo anello più debole. Tuttavia, se per Sterni la soluzione a questo problema sta nel liberarsi dell’anello debole senza troppe cerimonie, Netti sostiene l’idea che nessuno debba essere lasciato indietro, poiché tutti gli individui sono collegati e parte di un universo più grande.

La marziana è entusiasta di conoscere un abitante della Terra e ben presto si innamora di Leonid. Nonostante i sentimenti che prova nei suoi confronti, mantiene sempre una mente lucida e cerca di risolvere il problema della colonizzazione con una certa logica, provando a convincere il congresso marziano del fatto che una convivenza con i terrestri non si dovrebbe escludere a priori. Per Netti il senso del dovere viene al primo posto e non esita a partire per una spedizione su Venere che durerà molti mesi, con la convinzione di poter trovare una soluzione che soddisfi tutti quanti. In questo senso, rispecchia l’ottimismo di Bogdanov riguardo alla futura rivoluzione socialista e

all'affermazione del comunismo in tutto il mondo.

Anche Enno nel corso del romanzo stringe una relazione amorosa con Leonid. All'inizio del racconto viene descritta come una persona entusiasta, una sorta di astronomo-poeta appassionata delle bellezze dell'universo. Come tutti i marziani, anche Enno svolge il proprio lavoro senza sbavature. È un'ottima ascoltatrice, capisce al volo gli stati d'animo delle persone che le sono vicine ed è abile a consolare gli altri. Nella vita ha sofferto molto, tanto da arrivare a tentare il suicidio. Proprio per questo possiede una forte sensibilità verso le sofferenze altrui e si prende cura di Leonid durante l'assenza di Netti. Enno è un esempio di ciò che accade ai marziani quando sentono di non appartenere più al flusso organizzato della vita. Dopo essere stata costretta a separarsi da Menni, con cui è stata sposata per diversi anni, non riesce più a trovare un senso alla propria vita e medita di suicidarsi. Solo quando viene invitata ad unirsi alla spedizione sulla Terra ritrova il suo posto nell'universo e ritorna a ricoprire un ruolo importante nella società socialista.

4.4 L'organizzazione del lavoro su Marte

Dopo aver presentato i personaggi principali del romanzo, Bogdanov si lancia in una descrizione del sistema produttivo marziano e dei suoi attori. All'interno del racconto, il sostantivo “организация” con i suoi derivati compare 30 volte²⁷, spesso in concomitanza con le parole “работа” e “труд”. La prima cosa che colpisce Leonid durante la visita agli stabilimenti industriali marziani sono l'ordine e la pulizia che sembrano regnarvi.

Ни дыма, ни копоти, ни запаха, ни мелкой пыли. Среди чистого, свежего воздуха машины, залитые светом, неярким, но проникающим всюду, работали стройно и размеренно. (Bogdanov 2009: 74)

IT: Non c'era né fumo, né fuliggine, né odori o pulviscolo. Nell'aria pulita e fresca, le macchine, inondate da una luce morbida ma che filtrava ovunque, lavoravano in armonia e a ritmo regolare. (Bogdanov 2019: 86)

Anche i lavoratori marziani conservano la stessa apparenza di equilibrata tranquillità e Leonid li paragona a semplici osservatori silenziosi, incuriositi dal

²⁷ Dati ricavati da <https://www.online-utility.org/text/analyzer.jsp>, inserendo il testo da http://az.lib.ru/b/bogdanow_aleksandr_aleksandrowich/text_0040.shtml, consultato il 30/08/2019.

meccanismo delle macchine. Nel suo articolo “Metody truda i metody poznanija” Bogdanov distingueva le tipologie di “sforzi lavorativi” (“трудовые усилия”) a seconda di due criteri: quelli di *socialnost’ e plastičnost’* (Bogdanov 1990). Nel lavoro, l’uomo è in connessione con altri individui e diventa membro di una collettività. Secondo Bogdanov, solamente facendo parte di un sistema articolato di persone l’essere umano è in grado di influenzare l’ambiente esterno in maniera effettiva, mentre da solo non riuscirebbe a farlo. Il filosofo definì questo concetto con il termine “*socialnost’ truda*”. Questa “socialità” si ritrova in vari punti del romanzo, con allusioni al fatto che le grandi opere marziane siano il risultato degli sforzi di vari individui. Inoltre, all’interno delle fabbriche i marziani lavorano in sincronia e ognuno fa del proprio meglio nella mansione che gli è stata assegnata. La socialità del lavoro è strettamente collegata alla sua plasticità. Il lavoratore provoca cambiamenti nel mondo circostante e deve tenerne conto per capire come procedere senza provocare danni. Bogdanov fa l’esempio di un albero che sta per essere tagliato (Bogdanov 1990). Ad un certo punto, il taglialegna dovrà sapere quando smettere di usare l’accetta e spingere l’albero nel verso opposto al taglio, in modo che questi non gli cada addosso. In *Stella rossa*, questa nozione di adattabilità del lavoratore è ben marcata. I marziani riescono a uniformarsi alle variazioni della domanda di produzione e sono in grado di cambiare mansione lavorativa in base alle esigenze effettive della popolazione.

Машинное производство имеет излишек в 968.757 рабочих часов ежедневно, из них 11.525 часов труда опытных специалистов". [...] "Нет недостатка работников в производствах: земледельческом, горном, земляных работ, химическом..." и т.д. (Bogdanov 2009: 77)

L’industria meccanica conta 968.757 ore lavorative in eccesso al giorno, delle quali 11,525 di lavoratori specializzati. [...] “Non c’è carenza di lavoratori nelle seguenti catene produttive: agricoltura, industria mineraria, lavori di scavo, chimica...” e così via. (Bogdanov 2019: 88)

Questa e altre scritte simili appaiono costantemente sui tabelloni delle statistiche di lavoro presenti negli edifici industriali. Menni spiega a Leonid che è necessario che ogni marziano possa vedere la situazione dei vari settori lavorativi in modo da poter contribuire attivamente all’organizzazione del lavoro. Per questo motivo i tabelloni sono ben visibili nei vari stabilimenti. L’Istituto di Statistica si occupa di trasmettere i dati costantemente e di monitorare tutte le innovazioni e i cambiamenti che potrebbero portare a degli squilibri nella produzione (Bogdanov 2009: 78). La giornata lavorativa obbligatoria ammonta a malapena quattro ore di lavoro: grazie allo sviluppo delle

tecnologie e alla perfetta organizzazione dei mezzi di produzione i marziani hanno potuto ridurre al minimo i propri sforzi, anche se molti di loro continuano comunque a lavorare per l'intera giornata per contribuire alla crescita progressiva della società. Inoltre, gli abitanti del pianeta rosso non ricevono un vero e proprio stipendio. Leonid rimane piuttosto sorpreso quando Menni rivela che ogni lavoratore può consumare qualunque tipo di risorsa senza pagarla e nella quantità che desidera. L'ingegnere spiega che ciò è possibile perché la popolazione su Marte è inferiore a quella terrestre e dunque il bilanciamento delle risorse è più facile da mantenere. Nel primo volume di *Tektologia* Bogdanov parla dell'equilibrio dell'economia sociale sostenendo che sia possibile mantenerlo solamente quando ogni elemento del sistema economico riceve tutti i mezzi necessari per poter compiere la propria funzione produttiva (Bogdanov 1996: 301). In altre parole, al lavoratore deve essere fornito tutto il supporto possibile (che si tratti di cibo, vestiti o servizi) per poter lavorare bene e sembra che su Marte questa idea sia già stata collaudata da tempo.

Anche Leonid ha la possibilità di lavorare in una fabbrica di abbigliamento marziana. Per farlo, è costretto a “studiare i fondamenti scientifici dell'organizzazione delle fabbriche [...] dell'architettura, della divisione del lavoro, del funzionamento di tutte le macchine [...]” (Bogdanov 2019: 140). Raccontando la sua esperienza, il giovane comunista afferma: “При этом оказалось необходимо предварительно усвоить некоторые отделы общей и прикладной механики и технологии и даже математического анализа” (Bogdanov 2009: 139) / “Allo stesso tempo fu necessario padroneggiare dapprima alcuni principi di meccanica teorica e applicata, della tecnologia e persino dell'analisi matematica” (Bogdanov 2019: 140). Sempre all'interno di *Tektologia* Bogdanov affermava che le contraddizioni del capitalismo e le varie crisi che ne scaturiscono sarebbero tutte originate da una fonte comune: l'anarchia nella produzione e l'assenza di una pianificazione organizzata del lavoro e dell'economia in generale (Bogdanov 1996: 300). Per questo motivo su Marte tutti i lavoratori, qualunque mansione essi svolgano, vengono istruiti su diverse materie che potrebbero essere loro utili per svolgere i propri compiti nel rispetto delle leggi organizzative che governano la società. Questo accade anche a Leonid, che prima di iniziare a lavorare nello stabilimento marziano è obbligato ad imparare innumerevoli nozioni in vari campi del sapere.

Durante la sua esperienza nella fabbrica, Leonid si accorge di non possedere un

requisito importante per poter lavorare nello stabilimento (Bogdanov 2009: 145). I marziani possiedono infatti un'altissima capacità di concentrazione, che permette loro di monitorare il preciso lavoro dei macchinari senza sforzo. Il terrestre fatica invece a tenere il passo e dopo poche ore di lavoro si sente stanchissimo, mentre i marziani si immergono in varie attività intellettuali o continuano a lavorare indefessamente. La capacità organizzativa della razza aliena sembra dunque essere aiutata da un fattore genetico, che permette loro di dedicare un maggior grado di attenzione alle attività svolte. In questo caso, si può ipotizzare che Bogdanov stia facendo un'importante osservazione riguardo al socialismo della sua epoca: la rivoluzione potrà fare il suo corso solo con il supporto di individui totalmente devoti alla causa e concentrati sull'obiettivo.

4.5 Marte VS Terra: l'organizzazione del lavoro dopo la rivoluzione del 1917

Dopo aver letto a proposito dei meravigliosi risultati della rivoluzione socialista su Marte, diventa spontaneo confrontare l'idilliaco mondo marziano con ciò che invece accadde veramente sulla Terra con il compimento della Rivoluzione d'Ottobre. Analizzeremo dunque la situazione dell'organizzazione economica della Russia e dell'Unione Sovietica più in generale, soffermandoci in particolare sul ventennio successivo alla rivoluzione, più vicino all'epoca in cui Bogdanov scrisse il suo romanzo.

Il nuovo governo sovietico si trovò a dover affrontare non poche difficoltà prima di riuscire effettivamente a consolidare il proprio potere: oltre a dover far i conti con una guerra civile, negli anni che seguirono la nuova direzione dello stato si ritrovò a dover combattere contro la Polonia, dovendo inoltre far fronte agli interventi delle forze alleate, che dal 1918 iniziarono a inviare cospicui reggimenti all'interno dei confini dell'Unione per controllarne gli sbocchi portuali. (Riasanovsky 2010: 474-491).

I bolscevichi, in un disperato sforzo di sopravvivenza, mobilitarono la popolazione e le risorse nella zona di cui avevano il controllo e instaurarono un duro regime, quello che è passato alla storia con il nome di "comunismo di guerra". [...] Per ridar vita a un paese completamente esausto, devastato e ridotto alla fame, la cosiddetta "nuova politica economica" (NEP) prese il posto del comunismo di guerra dal 1921 al 1928, fino all'esordio del primo piano quinquennale di Stalin. (Riasanovsky 2010: 474)

Per "comunismo di guerra" si intendeva una tipologia di politica economica basata sulla nazionalizzazione delle industrie (ciò che accadde effettivamente su Marte durante la costruzione dei Grandi canali, cfr. paragrafo 4.1), il lavoro obbligatorio (caratteristico

anche dell'organizzazione marziana, sebbene con orari ridotti) e l'ammasso forzoso di viveri per il sostentamento dell'Armata Rossa e degli abitanti delle città (ibid:479). Queste misure estreme salvarono il paese per il rotto della cuffia, ma paradossalmente contribuirono ad affossarne l'economia ancora di più.

Alla fine della guerra civile la Russia si trovò in una situazione molto simile a quella dell'antica società capitalista marziana. Tra il 1920 e il 1921 ci fu una grande carestia dovuta ad una terribile siccità, che favorì il definitivo tracollo dell'economia. Nella primavera del 1921, in un disperato tentativo di salvare il salvabile, Lenin varò la NEP, la "nuova politica economica" (ibid: 488). Venne concessa l'istituzione di imprese private (con meno di 20 impiegati) nella piccola industria mentre ai contadini non vennero più richieste tasse in denaro, che furono sostituite da un'imposta in natura. Il resto della produzione agricola avrebbe potuto invece essere commerciato sul libero mercato. In questo modo, i contadini erano motivati a coltivare e a produrre di più, contribuendo quindi a risollevarne le sorti di un paese che era stato messo in ginocchio dalla fame e dalla carestia. A differenza del percorso lineare dei marziani verso il socialismo mondiale, la rivoluzione russa subì in questo caso una gran battuta d'arresto: il paese riuscì a sopravvivere, ma per farlo dovette sacrificare gli ideali che avrebbero dovuto costituirne la base. Nei villaggi russi nacquero infatti le figure dei *kulaki* (contadini benestanti che si erano arricchiti con i proventi della NEP) e dei *nepmany*, i padroni delle piccole industrie (ibid: 489).

Dopo la morte di Lenin, nel 1924, il governo sovietico decise di mettere un freno alle conseguenze della NEP. Con l'ascesa al potere di Stalin si arrivò dunque all'ultimo atto della parabola economica sovietica: la messa in opera dei piani quinquennali. Questo tipo di organizzazione del lavoro comportò una trasformazione profonda nell'assetto economico e sociale dell'Unione Sovietica. Il primo passo del nuovo governo fu rappresentato dalla collettivizzazione dell'agricoltura. Questo procedimento assicurava allo stato il controllo sulla produzione agricola, permettendogli di accedere ad ulteriori fondi per finanziare le imprese industriali (ibid: 496). Notiamo qui una nuova similitudine con la vicenda storica marziana immaginata da Bogdanov: secondo l'autore, il governo marziano divenne finalmente in grado di ottenere i fondi per la costruzione delle Grandi Opere proprio grazie alla nazionalizzazione delle terre e alla collettivizzazione delle risorse di produzione. L'obiettivo del primo piano quinquennale fu principalmente lo

sviluppo dell'industria pesante, per poter investire nella produzione di macchinari. Il piano ebbe successo e venne realizzato quasi integralmente, raggiungendo quote di produzione piuttosto elevate (ibid: 497). Ovviamente, la situazione non migliorò istantaneamente e l'Unione Sovietica dovette fronteggiare vari anni di privazioni e razionamento. Il progetto di Stalin modificò soprattutto la vita nelle campagne, dove vennero costituiti il *kolchoz*²⁸ (fattorie collettive) e i *sovchoz*²⁹ (fattorie di stato). Bogdanov non si azzardò ad immaginare un sistema così complesso per la sua utopia marziana e si limitò ad affermare che grazie alla generale collettivizzazione dell'industria la rivoluzione fu portata a compimento. Non è ben chiaro se su Marte le industrie abbiamo uno stampo più sovchoziano o kolchoziano. Sembra che i marziani facciano tutti parte della grande macchina statale e che si identifichino come ingranaggi di uno stesso meccanismo, perciò non si può parlare di un'organizzazione separata dal potere dello stato. Tuttavia, le fabbriche marziane non sono organizzate nemmeno come dei sovchoz diretti da un potere centrale. Ogni individuo sa perfettamente come muoversi in autonomia per contribuire all'organizzazione dello stato. In questo senso, Bogdanov si spinse davvero oltre con la sua utopia, immaginando uno stato socialista in grado di autogestirsi e prosperare senza un vero e proprio potere centrale che lo controllasse.

²⁸ kolchoz = nell'Unione Sovietica, l'azienda agraria collettiva, fondata sull'accordo di persone fisiche e disciplinata da un regolamento interno, concordato in armonia con i principi generali del codice agrario sovietico, che operava [...] all'interno degli schemi produttivi generali fissati dallo stato. (<http://www.treccani.it/vocabolario/kolchoz/>, consultato il 13/10/19).

²⁹ sovchoz = Nell'Unione Sovietica, l'azienda agraria di stato [...] per i metodi produttivi e organizzativi adottati doveva fungere da modello alle altre aziende, collettive e private [...] in essa la proprietà della terra e dei mezzi di produzione spettava allo stato, i contadini erano considerati come dipendenti statali e la maggior parte della produzione era venduta alle aziende statali di commercio all'ingrosso. (<http://www.treccani.it/vocabolario/sovchoz/>, consultato il 13/10/2019).

CAPITOLO 5

Scoperte scientifiche e viaggi spaziali: l'utopia del futuro

5.1 Scienza terrestre e scienza marziana

Uno dei caratteri distintivi del genere fantascientifico è sicuramente l'ambientazione surreale, che coinvolge esseri provenienti da mondi lontani e tecnologie avanzatissime sconosciute ai terrestri. Secondo la definizione data da Todorov, quando leggiamo un romanzo di fantascienza ci troviamo di fronte al genere del fantastico meraviglioso, ovvero alla "categoria dei racconti che si presentano come fantastici e che terminano con un'accettazione del sovrannaturale" (Todorov 1991: 55). Nel caso di *Stella rossa* infatti la realtà marziana viene accettata dal lettore senza grossi problemi, con la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una costruzione utopica che non deve necessariamente essere spiegata nel dettaglio. All'inizio del racconto, Menni deve spiegare a Leonid che proviene da un altro pianeta, evitando di spaventarlo e di sembrare un bugiardo. Per fare ciò, introduce il discorso parlando prima di un'innovazione scientifica strabiliante che, a suo dire, sarebbe stata elaborata dalla società segreta di cui fa parte. L'ingegnere afferma che i suoi compagni hanno scoperto l'esistenza di alcuni elementi che vengono per natura respinti dai corpi celesti solidi. Grazie a questi composti chimici la società è riuscita a inventare un nuovo metodo per viaggiare nello spazio, utilizzando un carburante innovativo chiamato "materia minus" (Bogdanov 2009: 12).

All'epoca della stesura di *Stella rossa* l'uomo non era ancora riuscito a raggiungere fisicamente lo spazio e il cosmo era un mito molto presente nella mente del popolo russo. Nel campo della ricerca astronomica, la Russia eguagliava i suoi colleghi europei e prima degli inizi del 900 tre grandi osservatori erano già stati costruiti a Mosca, San Pietroburgo e Kazan' grazie a vari finanziamenti governativi (Banerjee 2012: 52). Gloveli sostiene che *Stella rossa* sia uno degli innumerevoli prodotti del fascino che le scoperte di Schiaparelli su Marte ebbero su moltissimi scrittori dell'epoca (Biggart, Gloveli e Yassour 2017: 44) Le fantasiose descrizioni e ipotesi sui canali di Schiaparelli erano ben presto entrate a far parte dell'immaginario collettivo riguardante i miti spaziali. Banerjee afferma inoltre che l'utilizzo delle nuove fotografie telescopiche e

spettroscopiche per studiare il cosmo fu decisivo. La popolazione poteva finalmente vedere coi propri occhi sulle pagine di vari giornali e riviste quegli stessi fenomeni astronomici che fino a quel momento erano stati accessibili solo agli esperti. Le irraggiungibili frontiere dello spazio non erano più così lontane (Banerjee 2012: 52). Con *Stella rossa* Bogdanov rispose dunque ad uno specifico desiderio del pubblico, che andava oltre al bisogno di conferme riguardo alla rivoluzione. Il popolo aveva un'altra necessità: quella di sapere che il futuro che lo aspettava sarebbe stato incredibile, talmente meraviglioso che anche le stelle non avrebbero avuto più segreti per l'essere umano.

In questo caso individuiamo una differenza importante tra la descrizione dei processi scientifici che costituiscono le basi dei viaggi spaziali e l'esposizione sulle tecniche di trasfusione sanguigna presente nei capitoli successivi. Se infatti Netti non offre molti dettagli riguardanti quest'ultimo processo, Menni al contrario si dilunga in una serie di spiegazioni del funzionamento delle navi e fornisce anche delle prove al suo interlocutore. Le parole dei personaggi non vengono certo pronunciate senza cognizione di causa: per tutta la vita Bogdanov fu appassionato di matematica, fisica e astronomia. Dopo circa quattro semestri di studi di Scienze Naturali all'università di Mosca continuò ad approfondire queste materie da autodidatta (Klebaner 2003). Pubblicò alcuni articoli di fisica sul *Žurnal ruskogo fiziko-chimičeskogo obščestva* e si occupò anche di medicina e di gerontologia, scrivendo un articolo sulla teoria dell'invecchiamento per il giornale *Russko-nemeckij medicinskij žurnal*. Bogdanov fece inoltre moltissime ricerche per confermare la teoria secondo cui l'immunità alle malattie avrebbe potuto essere ricreata artificialmente grazie al processo di trasfusione di sangue da un corpo sano ad uno malato (ibid.).

Come già accennato, lo studioso riversò alcune di queste sue conoscenze specialistiche all'interno di *Stella rossa*, talvolta utilizzando termini molto specifici. Qualche anno prima della stesura del romanzo, nel 1903, Konstantin Eduardovič Ciolkovskij (che abbiamo già nominato nel capitolo 2) aveva dimostrato come i viaggi interplanetari avrebbero potuto diventare realtà costruendo dei missili con propulsione a razzo³⁰. Ciolkovskij espone questa sua teoria nel trattato "L'esplorazione dello spazio

³⁰ <http://www.treccani.it/enciclopedia/konstantin-eduardovic-ciolkovskij/>, consultato il 22/09/2019

mediante apparecchi a reazione"³¹. Lo scienziato autodidatta viene oggi considerato il “padre dell’astronautica”. Nel 1908, tre anni prima che lo facesse Ciolkovskij, Bogdanov predispose all’interno del suo romanzo che la propulsione dei razzi avrebbe potuto fondarsi sull’energia atomica (Biggart, Gloveli e Yassour 2017: 23).

Движущая сила этеронефа – это одно из радирующих веществ, которое нам удалось добывать в большом количестве. Мы нашли способ ускорять разложение этих элементов в сотни тысяч раз; это делается в наших двигателях при помощи довольно простых электрохимических приемов. (Bogdanov 2009: 29)

“La propulsione dell’eteronave deriva da una delle sostanze radioattive che estraiamo in grandi quantità. Abbiamo trovato il modo di accelerare centinaia di migliaia di volte la scissione delle particelle che la compongono; questo avviene nei nostri motori per mezzo di procedimenti elettrochimici abbastanza elementari. (Bogdanov 209:40)

Si può ipotizzare che nell’intento dell’autore l’utilizzo di un linguaggio tecnico-scientifico dovesse servire a indirizzare il lettore, facendogli intendere che la civiltà marziana fosse incredibilmente avanzata ma che anche i terrestri fossero sulla strada giusta per arrivare un giorno a possedere le stesse conoscenze. Per aggiungere realismo alla scena, Bogdanov descrive dettagliatamente i vari locali dell’astronave, tra cui sono annoverate una “sala astronomica”, le “sale dell’acqua e dell’ossigeno” e la “sala calcoli”. La potenza dei telescopi nella “sala astronomica” permette di scattare una fotografia del porto di una capitale scandinava a più di duemila chilometri di distanza, mentre nella “stanza dell’ossigeno” sono conservate varie tonnellate di clorato di potassio da cui ricavare l’ossigeno necessario per un viaggio molto lungo.

Cinquantadue anni dopo la pubblicazione di *Stella rossa* veniva eseguito con successo il primo volo di un essere umano nello spazio. L’astronauta Jurij Gagarin compì una rivoluzione attorno alla Terra a bordo del “Vostok I” in 108 minuti³², facendo diventare realtà le fantasie di molti cittadini sovietici.

³¹ <https://www.torinoscienza.it/personaggi/konstantin-eduardovitch-tsiolkovsky>, consultato il 22/09/2019.

³² <http://www.treccani.it/enciclopedia/jurij-alekseevic-gagarin/>, consultato il 22/09/2019.

5.2 I miracoli della scienza socialista e il potere delle trasfusioni

Come ogni utopia che si rispetti Marte è un pianeta tecnologicamente avanzato che negli anni ha sviluppato diversi metodi per garantire il benessere dei propri cittadini. Con la messa in atto del regime socialista, la razza marziana ha potuto dedicarsi a ricercare nuovi modi per far prosperare la propria civiltà, arrivando a operare miglioramenti incredibili in vari ambiti scientifici.

La più importante delle scoperte marziane ha un carattere letteralmente comunista. La scienza è riuscita a portare il socialismo anche in campo medico e il concetto di comunanza delle risorse si è esteso, inglobando quello che si può certamente definire un bene vitale per l'uomo: il suo sangue. In *Stella rossa* Bogdanov anticipa infatti gli studi che condurrà verso la fine della propria vita nell'Istituto di Ematologia di Mosca. Durante una conversazione sul sistema sanitario marziano Netti spiega a Leonid il rivoluzionario metodo che si utilizza su Marte per sconfiggere molte malattie e migliorare la vita degli abitanti.

Мы же идем дальше и устраиваем обмен крови между двумя человеческими существами, из которых каждое может передавать другому массу условий повышения жизни. (Bogdanov 2009: 116)

Ma noi andiamo oltre, e pratichiamo trasfusioni anche tra persone, durante le quali ognuno può trasmettere all'altro un gran numero di elementi in grado di allungare la vita. (Bogdanov 2019: 119)

In altri punti del romanzo viene dichiarato che i marziani vivono più a lungo dei terrestri proprio grazie alle tecnologie di cui dispongono. Netti spiega che duecento anni prima le vite dei marziani duravano la metà e che la speranza di vita si è allungata non solo grazie al miglioramento delle condizioni di esistenza sul pianeta, ma anche con l'aiuto della scienza. Al tempo della stesura del romanzo, nel 1908, le tecniche di trasfusione sanguigna non erano ancora state perfezionate. Solo nel 1920, con la scoperta riguardante le proprietà anticoagulanti del sodio citrato fatta dal pioniere delle trasfusioni Vladimir Shamov (Krementsov 2011: 26) si sarebbe arrivati a stabilire le fondamenta del procedimento utilizzato oggi in tutti gli ospedali del mondo. All'epoca, come si è già accennato nel paragrafo 1.4, Bogdanov seguiva con molta attenzione gli esiti delle varie ricerche in questo campo e sfruttò dunque il suo romanzo per immaginare a cosa avrebbe potuto portare tutto ciò.

Netti illustra a Leonid i benefici delle trasfusioni di sangue, affermando che sia il donatore che il ricevente ne escono rafforzati, perché gli elementi più sani e forti del sangue vincono nella lotta contro le componenti più deboli e malate. Il giovane comunista non può fare a meno di chiedersi perché sulla Terra, dove di trasfusioni si sa già qualcosa da tempo, non si sia ancora arrivati a questa straordinaria scoperta scientifica. La risposta di Netti giunge puntuale: gli esseri umani non hanno ancora imparato a riconoscersi come fratelli e una simile transazione può avvenire solo se le persone coinvolte sono consapevoli che “[...] товарищеский обмен жизни не только в идейном, но и в физиологическом существовании...” (Bogdanov 2009: 117) (“[...] lo scambio di energia vitale tra compagni non avviene solo in termini ideologici, ma anche fisiologici...” (Bogdanov 2019: 120)). Si costruisce dunque un legame psicologico tra gli individui, che li pone tutti sul medesimo piano (Banerjee 2012: 142) La nozione di collettivismo fu sicuramente un pilastro dell’ideologia bogdanoviana. Nel 1909, assieme a Vladimir Bazarov, Anatolij Lunačarskij e Maksim Gor’kij lo scrittore pubblicò sotto lo pseudonimo di Werner (come il dottore del suo romanzo) un volume sulla filosofia collettivista nel contesto della scienza moderna (Krementsov 2011: 45).

Secondo Krementsov è interessante notare come lo studioso, sebbene fosse molto preparato in questo e altri campi del sapere scientifico, non faccia menzione nel racconto di alcuni aspetti tecnici importanti riguardanti le trasfusioni. Ad esempio, l’esistenza dei diversi gruppi sanguigni scoperta nel 1901 da Karl Landstainer non viene menzionata e non si parla nemmeno delle avanguardistiche tecniche per il trasferimento diretto del sangue sviluppate dal dottor George W. Crile appena nel 1907 (ibid.). Netti parla vagamente dell’“uso di siero di sangue per la trasfusione di elementi vitali” (Bogdanov 2019: 119) ma in pratica non offre nessuno spunto a Leonid su come avvenga effettivamente il procedimento pratico. È probabile che in questo caso l’autore abbia voluto prediligere il mantenimento della sua “aura utopica”, evitando di fornire dettagli che avrebbero potuto essere usati per smontare questo sogno così ottimistico, non potendo ancora avanzare prove tangibili sull’effettiva efficacia di questo metodo trasfusionale.

Bogdanov ebbe occasione di mettere in pratica le proprie teorie in tale ambito pochissimi anni dopo, quando nel 1926 venne nominato direttore dell’Istituto di Ematologia di Mosca. Sin dalla fondazione dell’istituto i suoi obiettivi principali furono lo studio delle trasfusioni di sangue come cura per varie tipologie di malattie, la

formulazione di un siero standard per la determinazione dei gruppi sanguigni, la costruzione di un apparato per l'estrazione e la trasfusione di sangue e la costituzione di un gruppo stabile di donatori. Già nel 1928, dopo appena due anni dall'apertura, si contavano più di 400 trasfusioni eseguite³³. Come già visto, Bogdanov conservò intatta la propria convinzione sul potere rigenerante di questa procedura medica sino alla morte.

5.3 La vita in una città utopica

Il tema dell'“anticipazione del futuro” è tipico del genere della letteratura di fantascienza. Nel suo racconto *Feeling of Power* Asimov introdusse una calcolatrice tascabile multiuso, mentre nel suo ben più famoso romanzo distopico, *1984*, George Orwell parlò di dispositivi simili alle moderne televisioni in grado di spiare le case di tutti gli abitanti di Oceania (Bordoni 2013: 102). Oltre a descrivere le grandi invenzioni marziane, Bogdanov traccia un quadro delle piccole comodità quotidiane che rendono la vita degli abitanti di Marte molto più facile e piacevole. Lo scrittore ci fa sapere che Menni possiede un “fonografo telescrivente”, un apparecchio che potrebbe ricordarci una delle funzionalità degli odierni smartphone ma che di certo all'epoca non esisteva. Bogdanov ne illustra il funzionamento utilizzando un linguaggio ricco di termini tecnici per evidenziare la straordinaria componente innovativa di un simile congegno.

Последний аппарат представляет из себя сложный механизм, в котором запись фонографа при отчетливом произнесении слов тотчас передается рычагам пишущей машины таким способом, что получается точный перевод этой записи на обыкновенный алфавит. (Bogdanov 2009: 68)

Quest'ultimo apparecchio presentava un meccanismo complicato, mediante il quale la registrazione del fonografo di un discorso chiaramente pronunciato veniva trasmessa all'istante ai tasti della macchina per ottenere una precisa traduzione del messaggio audio nell'alfabeto ordinario. (Bogdanov 2019: 81)

Come per l'intuizione sui razzi spaziali, anche qui lo scrittore anticipa un futuro che si è effettivamente realizzato circa un secolo dopo la pubblicazione del suo romanzo. Qualche pagina più avanti Bogdanov dimostra ulteriori abilità di preveggenza affermando che su Marte le comunicazioni sono molto più sviluppate rispetto a quelle terrestri. A casa di Menni infatti si trova un'intera stanza adibita per la comunicazione, dove oltre a

³³ <http://blood.ru/about/vse-rukovoditeli-tsentra/bogdanov-a-a-malinovskij.html>, consultato il 19/09/2019.

dei telefoni (invenzione piuttosto nuova per l'epoca di Bogdanov³⁴) si possono trovare degli “оптические аппараты” (“apparecchi ottici”) con cui Menni è in grado di comunicare con tutte le città del pianeta e gestire il lavoro dei suoi laboratori da casa propria. Anche i mezzi di trasporto si dimostrano all'altezza della società ideale marziana: le automobili sono un concetto già superato su Marte e per spostarsi di città in città gli abitanti del pianeta rosso utilizzano le “гондолы”, tradotto come “gondole” nell'edizione italiana del 2019 di *Stella rossa*, forse per la somiglianza con la forma delle famose imbarcazioni veneziane (in russo “гондола” significa anche “navicella” (Kovalev 2014: 175)). Questi mezzi vengono descritti come una specie di piccoli jet in grado di raggiungere i 250 km/h (Bogdanov 2009: 73). Le gondole sono composte soprattutto da vetro, hanno una struttura aerodinamica e non necessitano di ali. Si spostano grazie ad una grande elica, ma nonostante ciò sono piuttosto silenziose.

Infine, Bogdanov afferma che su Marte esiste un'altra meravigliosa invenzione che ai giorni nostri è ormai considerata quasi scontata: il cinema in tre dimensioni. È una delle innovazioni che stupisce di più il protagonista, una fusione tra il cinema 3D che oggi conosciamo e le proiezioni olografiche, a cui siamo forse meno abituati. La descrizione che Leonid fa di questo procedimento è piuttosto poetica: secondo lui i marziani riescono in questo modo a “carpire la vita nel suo scorrere” (Bogdanov 2019: 123). Leonid approfitta di queste proiezioni per cercare di comprendere la cultura dei suoi ospiti, poiché questa tipologia di cinema è in grado di trasmettere determinate sensazioni in maniera molto più profonda di una semplice immagine fotografata.

La vita su Marte sembra dunque un paradiso da cui nessuno vorrebbe allontanarsi. La perfetta organizzazione dell'esistenza ha effettivamente portato la nazione verso livelli di benessere sensazionali. Eppure, sin dal proprio arrivo Leonid inizia a notare delle piccole stonature che nascondono dei problemi ben più importanti. I capitoli successivi saranno dunque dedicati all'analisi delle “crepe” nell'immacolata struttura socialista dello stato marziano.

³⁴ Il telefono fu brevettato nel 1876 dallo statunitense Alexander Graham Bell, anche se l'italiano Antonio Meucci già in precedenza ne aveva realizzato un prototipo. ([http://www.treccani.it/enciclopedia/telefono_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/telefono_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/), consultato il 22/09/2019).

CAPITOLO 6

Il destino della rivoluzione: tra utopia e distopia

6.1 Il futuro della rivoluzione terrestre secondo Bogdanov

Parallelamente alla raffigurazione di Marte come pianeta su cui la rivoluzione socialista ha fatto ormai il suo corso, Bogdanov inserisce una descrizione del decorso della rivoluzione terrestre negli anni successivi al 1905, lanciandosi in un volo d'immaginazione piuttosto speranzoso.

Durante la convalescenza nella clinica del dottor Werner Leonid si fa raccontare da Vladimir, un compagno in clandestinità, tutto ciò che è successo nel panorama politico russo durante la sua assenza. Dopo la partenza del giovane comunista la classe proletaria ha collezionato una serie di successi, interrottasi però dopo una grave sconfitta dovuta al mancato appoggio della classe contadina. Si sono poi susseguite numerose trattative tra la nobiltà latifondista e la borghesia per arrivare ad un accordo parlamentare, ma senza successo. Dopodiché, la classe contadina ha finalmente deciso di intraprendere l'impresa rivoluzionaria, diventando il bersaglio di continue repressioni da parte del ceto dominante. L'estenuante cammino verso la rivoluzione ha portato alla disperazione i membri dell'*intelligencija* radicale, che hanno infine tradito gli ideali proletari. Tuttavia, quando Leonid ritorna finalmente in patria, gli eventi hanno ormai preso una piega tale che non è più possibile arrestare il processo rivoluzionario. In un modo o nell'altro, si dovrà presto giungere a una conclusione, che sarà dettata dalle ultime e devastanti ondate rivoluzionarie (Bogdanov 2009: 207-208). Dopo aver trascorso così tanto tempo con i marziani e con i loro modi di fare pacati e gentili, Leonid fatica a immergersi nuovamente nella realtà delle emozioni terrestri. L'ardente entusiasmo che percepisce nei suoi compagni lo colpisce ora in maniera diversa e inizia a interpretare il loro comportamento dal punto di vista marziano:

Все люди, которых я знал на Земле, представлялись мне полудетьми, подростками, смутно воспринимающими жизнь в себе и вокруг себя, полусознательно отдающимися внутренней и внешней стихийности. В этом чувстве не было ни капли снисходительности или презрения, а была глубокая симпатия и братский интерес к людям-зародышам, детям юного человечества. (Bogdanov 2009: 208)

Tutte le persone che conoscevo sulla Terra, mi parevano un po' bambini e un po' adolescenti che percepivano la realtà attorno a loro in modo confuso, e si abbandonavano inconsapevoli alle forze che dimorano al loro interno e a quelle che giungono dall'esterno. In questo sentimento non c'era una sola goccia di presunzione o disprezzo, ma una profonda simpatia e interesse fraterno verso il germe di una giovane umanità in divenire. (Bogdanov 2019: 204)

Il messaggio che Bogdanov vuole trasmettere ai suoi contemporanei è piuttosto chiaro: nonostante le difficoltà, la rivoluzione potrà avere successo se la classe proletaria continuerà a credere nelle proprie capacità. Ovviamente l'autore evita di attribuire un'identità agli attori di questa rivoluzione e non si azzarda a prevederne gli esiti in maniera certa, preferendo usare Marte come modello utopico per il futuro. Sappiamo che l'unico paragrafo in cui Bogdanov sembra menzionare indirettamente alcuni personaggi di spicco del partito venne censurato nelle ultime due edizioni russe di *Stella rossa* (Bogdanov 2019: 220). Nella versione originale infatti Leonid e Menni parlano a un certo punto di due individui, il "Vecchio della Montagna" e il "Poeta". Osservando il contesto in cui vengono menzionati, tali personaggi potrebbero essere identificati con Lenin e Maksim Gor'kij, e poiché il testo ne parla in toni poco lusinghieri si potrebbe ipotizzare che il paragrafo sia stato censurato proprio per questo motivo (ibid.). Menni afferma di non aver scelto loro come ambasciatori terrestri perché Lenin "è soltanto un uomo di lotta e rivoluzione [...] dall'indole ferrea, e questo genere di uomini non è flessibile", mentre Gor'kij "ha trascorso fin troppo tempo a squassarsi tra gli strati sociali del vostro mondo [la Terra] e avrebbe difficoltà a sopravvivere a una nuova transizione" (ibid: 220). Secondo Bogdanov, per portare a compimento la rivoluzione servono invece uomini come Leonid, disposti a sacrificare ogni cosa in nome di un ideale.

Abbiamo affermato più volte che *Stella rossa* costituì il manifesto bogdanoviano per la promozione della rivoluzione socialista in un'epoca in cui la fiducia nel futuro del proletariato andava scemando. Marte rappresenta simbolicamente il futuro della Terra, ciò che accadrà dopo che la rivoluzione avrà trionfato. Tuttavia, nonostante il tono speranzoso dell'autore, all'interno del romanzo sono descritti molteplici aspetti dell'utopia marziana che potrebbero destare qualche dubbio sull'effettivo carattere idilliaco della vita sul pianeta rosso. In *We Modern People*, la studiosa Anindita Banerjee sostiene: "The lack of resolution in both Bogdanov and Tolstoy's novels have inspired many scholars to speculate whether Mars represented an idealized form of Russian society in the future or a corrective antiutopia critiquing the Bolshevik paradigm of revolution [...]" (Banerjee 2012: 57). Nei prossimi paragrafi esamineremo alcuni di

questi aspetti e cercheremo di stabilire se nel romanzo si possa individuare anche una componente distopica.

6.2 Un mondo (quasi) perfetto

Nel suo saggio *Bogdanov's inner message* Graham Loren riflette sugli aspetti positivi e negativi della vita su Marte. Molti dei problemi che affliggono la Terra (conflitti di classe, le guerre, il razzismo) sul pianeta rosso non esistono più da tempo e l'organizzazione sociale e politica dello stato marziano funziona con la precisione di un orologio in tutti gli ambiti, dall'educazione, all'economia e all'arte. Graham ci fa inoltre notare un aspetto piuttosto interessante: nell'utopia marziana sembra che non esista alcun partito politico e che tutte le decisioni siano prese di comune accordo dall'intera comunità (Graham 1984: 241). Infine, lo sviluppo delle tecnologie in campo medico e lavorativo ha permesso ai marziani di raggiungere un livello di benessere elevato e l'abbandono della mentalità borghese ha portato alla creazione di un sistema sociale in cui vigono i principi di mutuo aiuto e comprensione reciproca.

Tuttavia, nonostante i lati positivi sopraelencati, “Bogdanov ha assegnato a Marte una serie di caratteristiche sorprendenti che introducono degli elementi distopici nella sua raffigurazione del socialismo” (ibid: 242). Uno dei principali problemi della società marziana è sicuramente la sovrappopolazione, che nel corso degli anni sta sfociando in una carenza di risorse sempre più grave. La situazione ambientale è critica a causa dei secoli passati a deforestare il pianeta per ottenere del carburante e le miniere di materiali radioattivi, fondamentali per poter viaggiare nello spazio, si stanno esaurendo sempre di più. Come afferma Grigorian nel suo saggio sulle influenze malthusiane sull'opera bogdanoviana: “[...] утопия грозит перейти в кошмарную антиутопию” (Grigorian 2015) (“[...] l'utopia minaccia di trasformarsi in una distopia da incubo”). Il problema più grave (per il carattere di difficile risoluzione) risiede nelle menti dei marziani stessi. Gli avanzamenti in campo medico hanno fatto sì che fosse possibile un generale miglioramento e prolungamento della vita. Tuttavia, proprio questi successi sono diventati la causa di mali psicologici incurabili che affliggono sempre più abitanti del pianeta (Graham 1984: 242). Su Marte esistono cliniche per il suicidio assistito, per coloro che dopo molti anni non riescono più a trovare un senso alle proprie vite. Molti operai

vengono inoltre colti da gravi nevrosi, poiché la loro grande capacità di immedesimarsi nel flusso del lavoro li porta a volte a staccarsi completamente dalla realtà. Durante la narrazione anche Leonid verrà “contagiato” da questa specie di fervore folle e potrà visitare i reparti dell’ospedale psichiatrico, dove riuscirà a comprendere molte delle sfaccettature della psicologia marziana. Nei prossimi paragrafi approfondiremo queste tematiche, che si collegano strettamente alla visione che i marziani hanno della vita e della morte.

6.3 Follia, amore e morte

Il tema della follia viene trattato in diversi modi all’interno di *Stella rossa*. La pazzia marziana ha diverse cause: tra queste troviamo anche l’eccessiva importanza data al lavoro e la sua organizzazione. Il primo contatto che Leonid ha con la follia aliena avviene durante una delle visite alle fabbriche del pianeta rosso. Durante la conversazione con il responsabile di reparto Leonid si chiede come possano alcuni marziani lavorare così tante ore al giorno senza fermarsi mai. Il caporeparto risponde che in effetti un simile approccio al lavoro, sebbene encomiabile, comporta dei rischi seri. Il marziano afferma infatti: “Одна (опасность) из них – это возможность судорожного психического припадка, который с непреодолимой силой потянет его под молот.” (Bogdanov 2009: 82) (“Uno di questi (rischi) possono essere attacchi convulsivi di origine psichica che potrebbero spingerlo sotto il maglio” (Bogdanov 2019: 92). Il caporeparto spiega inoltre che questo è un avvenimento abbastanza comune e che molti altri operai, presi dall’emozione del lavoro, hanno fatto una brutta fine mentre tentavano di svolgere il loro compito al di là delle possibilità umane. Anche Leonid, cercando di ritagliarsi un posto all’interno della comunità, rimarrà vittima dello stesso identico delirio. Sotto il peso della responsabilità di primo ambasciatore terrestre sul pianeta rosso, il giovane comunista cercherà di imparare il più possibile su Marte per potersi integrare e portare un contributo effettivo. Lo sforzo lo porterà però a perdere il senno e a dover passare vari mesi a letto per poter guarire. Durante i primi giorni della malattia, prima del collasso definitivo, Leonid inizia a sentirsi sempre più stanco e decide di farsi visitare da Netti alla casa di cura. Durante la visita, ne approfitta per capire di più sul funzionamento della sanità marziana e parlando di pazienti psichiatrici Netti rivela che ce ne sono moltissimi. Gli

esaurimenti nervosi sono normali su Marte, come pure soffrire di disturbi d'ansia ed essere preda di sconvolgimenti emotivi causati dalla perdita di una persona cara (Bogdanov 2009: 110). Netti conduce poi il giovane ambasciatore attraverso i padiglioni della casa di cura, ed è così che Leonid scopre che su Marte esistono vere e proprie strutture adibite per accogliere “coloro che stanno per porre fine alla propria vita” (Bogdanov 2019: 117). Secondo la dottoressa i suicidi sono frequenti in gran parte tra gli anziani e ciò accade soprattutto per noia, quando la voglia di vivere inizia a mancare. Leonid fa molte domande riguardo all'argomento, cercando di comprendere cosa spinga i marziani a giungere ad una scelta simile.

Sentendo discorrere della morte con tanta leggerezza, viene spontaneo chiedersi quale sia la visione marziana dell'esistenza. All'interno del romanzo non si menzionano religioni, i marziani non sembrano credere nell'esistenza di un'entità superiore che governi il creato, ma si fa spesso riferimento all'unitarietà dell'Universo e al fatto che nessun essere possa pensarsi separato dall'ecosistema in cui è inserito. Come abbiamo già evidenziato in uno dei primi capitoli, la paura della morte non sembra essere qualcosa che segna la vita degli abitanti di Marte. Il tema del suicidio ricorre altre volte all'interno dell'opera. All'inizio del romanzo veniamo a conoscenza del suicidio del famoso antenato di Menni, che si tolse la vita dopo aver terminato la costruzione dei Grandi Canali, mentre verso la fine Leonid si ritroverà a dover decidere se uccidersi o meno dopo il terribile delitto compiuto ai danni di Sterni. Anche Enno racconterà a Leonid del suo tentativo di suicidio dopo il divorzio dal marito Menni.

Richard Stites afferma che questa tematica era molto attuale ai tempi di Bogdanov³⁵. Dopo il fallimento della rivoluzione del 1905 ci fu un picco altissimo nel tasso dei suicidi in Russia (Bogdanov 1984: 9). La portata del fenomeno, che sperimentò una crescita esponenziale tra il 1907 e il 1908, fece nascere moltissime discussioni in proposito. Molti ritennero che il legame con il disastro del 1905 fosse evidente e i suicidi iniziarono a essere bollati come “forme di autodistruzione ed escapismo nate dalla rivoluzione recentemente fallita e dall'aumento delle repressioni” (ibid: 9). In questo caso, Bogdanov trasporta un po' della “distopia” del proprio mondo all'interno del

³⁵ “It was after the Revolution of 1905 that suicide rates once again seemed to explode. Specialists, journalists and private citizens, all began to discuss the growing “epidemic” of suicide with many linking it to a parallel growth of crime, debauchery and alcoholism.” (Morrissey 1995: 207).

romanzo, anche se sui due pianeti lo stesso gesto ha un valore ben differente.

Un secondo fattore che contribuisce a far scattare l'esaurimento nervoso di Leonid è sicuramente la sua difficile relazione amorosa con Netti. Le relazioni marziane vengono vissute diversamente rispetto alla Terra e questo provoca vari dubbi nel giovane comunista. L'amore "libero" è infatti un altro aspetto della società utopica marziana, che Leonid non riesce però a comprendere del tutto. Nel corso della narrazione scopriamo che Netti è stata sposata con Sterni e che durante il matrimonio ha avuto una relazione anche con Letta, l'astronomo. Come può essere interpretato un simile comportamento in ottica socialista?

Graham scrive:

(...) the many nuances between comradesly union, free love, and promiscuity were canvassed endlessly in the press and in popular brochures. Among socialists in Russia the debate on sex was especially painful and ambivalent because socialism generally inscribed high moral behavior as well as personal liberation on its banner. (Bogdanov 1984: 9)

Il dibattito riguardante temi scottanti come i divorzi, i controlli delle nascite e la sessualità in generale era ben avviato all'epoca di Bogdanov. Nel romanzo, anche Leonid ha una relazione con Enno mentre Netti si trova su Venere e sebbene questa sia una tipologia di legame socialmente accettata sul pianeta, in linea con i canoni comunisti di "liberazione personale", il giovane ambasciatore prova comunque una sottile sensazione di disagio nel tradire il medico. Leonid sfogherà questo suo senso di colpa su Netti non appena verrà a conoscenza delle sue precedenti relazioni, con una reazione di gelosia alquanto immotivata. La dottoressa socialista A. P. Omelchenko parlò di *Stella rossa* in termini accusatori, difendendo strenuamente i valori della famiglia dalla contaminazione delle idee sull'amore liberale (ibid:9). Eppure, le reazioni di Leonid di fronte al problema ci fanno capire che forse nemmeno Bogdanov era del tutto convinto di voler estendere il comunismo anche alla sfera delle relazioni amorose. In questo caso, l'autore sembra suggerire che l'"utopia" marziana non sia esattamente il modello a cui si dovrebbe aspirare e infatti anche Netti alla fine del romanzo professerà un amore eterno e incondizionato al suo Leonid, promettendogli la sua devozione totale.

6.4 Strategie narrative per la creazione dell'ambiguità nel genere fantastico

In *Russkaja proza 1920-1930-ch godov* ci viene fornita la definizione del genere fantastico formulata da R.I. Nudelman: la condizione necessaria per la creazione dell'effetto del "fantastico" si identifica nell'impossibilità di dimostrare la veridicità (o la falsità) di ciò che si sta vivendo (Nikolaev 2006: 230). Quando l'ago della bilancia pende verso un certo tipo di interpretazione degli eventi il genere del romanzo perde il suo carattere ambiguo e non può più essere definito prettamente "fantastico". Ad esempio, se si decide che ciò che si sta leggendo appartiene chiaramente alla sfera dell'impossibile e del surreale, la nuova interpretazione che si darà dell'opera sarà di tipo allegorico. Invece, se si arriva alla conclusione che gli argomenti trattati sono da considerarsi possibili, allora il testo verrà fatto rientrare tra i generi realistici (ibid.). Durante la stesura di *Stella rossa*, Bogdanov fece molta attenzione a non lasciare indizi che potessero condurre verso l'una o l'altra tipologia di interpretazione.

In *La letteratura fantastica* Todorov propone alcuni esempi di creazione dell'ambiguità in un romanzo fantastico, sostenendo che le due tecniche principali per sortire questo effetto sono i procedimenti della modalizzazione (l'utilizzo di locuzioni come "forse", "mi parve", "mi appariva" ecc.) e dell'uso dell'imperfetto (Todorov 1991: 40). Inoltre, menziona alcuni romanzi, come l'*Aurélia* di Nerval, in cui il tema della follia viene utilizzato per fomentare l'incertezza del lettore riguardo al testo che sta leggendo. In *Stella rossa* possiamo identificare questi procedimenti nel capitolo dedicato all'esaurimento nervoso di Leonid.

Все чаще меня тревожило **какое-то** странное, беспокойное чувство, точно было **что-то** важное и спешное, чего я не исполнил и о чем все забываю и стараюсь вспомнить. (Bogdanov 2009: 123)

Sempre più spesso mi affliggeva una sensazione strana e inquietante, **come se** qualcosa di importante e urgente fosse rimasto incompiuto, qualcosa che mi sfuggiva in continuazione e cercavo di rincorrere. (Bogdanov 2019: 125).

In questo caso, l'uso dei pronomi indefiniti "какое-то" e "что-то" in russo e della locuzione "come se" in italiano favoriscono la creazione di incertezza nel lettore: la realtà marziana inizia a sembrare troppo perfetta e ad assumere i caratteri di un'illusione, come anticipa anche il titolo del capitolo ("Работа и призраки"). Qualcosa non quadra, anche se il giovane rivoluzionario non riesce a spiegarsi di preciso cosa sia. Il tema della follia

ritornerà anche alla fine del romanzo, quando Leonid passerà molto tempo in convalescenza nella clinica del dottor Werner. Il medico, convinto che Leonid sia solo vittima di un delirio nervoso, cercherà di fargli tornare la ragione spiegandogli che il suo fantomatico soggiorno su Marte non è altro che il frutto di un disturbo melancolico, “un malessere per il quale la gente si imputa, credendoci a fondo, crimini immaginari e la loro memoria, conformandosi al delirio, costruisce falsi ricordi” (Bogdanov 2019: 197). Col tempo il giovane rivoluzionario inizierà a pensare che forse il suo viaggio su Marte è stato effettivamente solo un’illusione. A questo punto, anche il lettore si ritroverà di nuovo immerso in quell’incertezza che secondo Todorov è caratteristica del genere fantastico.

Probabilmente questo è un altro degli artifici utilizzati da Bogdanov per preservare l’aura utopica (e a tratti distopica) del suo romanzo. Anche alla fine del romanzo il dubbio rimane: Leonid scompare assieme alla misteriosa donna che è venuta a prenderlo nell’ospedale del campo di battaglia, ma il dottor Werner di fatto non ha nessuna prova su dove siano effettivamente andati. Permane dunque l’aura fantastica a cui abbiamo fatto riferimento nell’introduzione a questo elaborato.

6.5 Le catastrofi ambientali su Marte

Nonostante nel romanzo venga più volte rimarcato lo status di Marte come pianeta dall’economia socialista, è impossibile dimenticare le sue origini capitaliste. L’impronta ambientale che la prima epoca industriale ha lasciato è molto pesante. Un giorno Leonid definisce l’esistenza dei marziani “felice” e “pacifica”, ma viene prontamente corretto da Енно: “Счастливое? мирное? откуда вы это взяли? У нас царствует мир между людьми, это правда, но нет мира со стихийностью природы и не может его быть. А это такой враг, в самом поражении которого всегда есть новая угроза.” (Bogdanov 2009: 104) (“Felice? Pacifica? Da dove avete preso quest’idea? Da noi regna la pace tra le persone, è vero, ma non c’è pace con le forze della natura e non potrà mai esserci. E questo è un nemico da cui a ogni sconfitta sorge una nuova minaccia.” (Bogdanov 2019: 109)). I marziani hanno intensificato a tal punto lo sfruttamento delle risorse da portare il pianeta al collasso. La stessa situazione non viene rispecchiata sulla Terra, che per questo motivo diventa il bersaglio della speranza marziana di poter trovare una nuova utopia (un nuovo “bel posto”) in cui vivere. Di questo lato distopico del pianeta rosso parleremo più

approfonditamente nel capitolo successivo, poiché a tale tematica si collegano degli importanti spunti relativi alla teoria dell'evoluzione darwiniana e all'ideologia malthusiana, temi molto noti all'epoca della stesura di *Stella rossa*.

CAPITOLO 7

La lotta per la sopravvivenza: Bogdanov e le teorie darwiniane e malthusiane

7.1 Charles Darwin e Thomas Malthus: l'evoluzione umana in abito biologico e sociale

All'interno di *Stella rossa* sono presenti molteplici riferimenti alle teorie di Darwin e Malthus. La maggior parte di questi rimandi permette di fare un confronto tra i percorsi evolutivi realizzatisi sulla Terra e su Marte. Tramite la narrazione dell'evoluzione marziana e la descrizione dell'attuale situazione sociale sul pianeta, Bogdanov traccia un quadro esaustivo di tutte le caratteristiche che fanno del pianeta rosso un'“utopia distopica”. Per comprendere al meglio questi riferimenti è dunque necessario conoscere la sostanza di tali teorie e la reazione che provocarono nel mondo occidentale all'epoca della loro formulazione.

Nel 1831 Charles Darwin, giovane e promettente scienziato naturalista, partì per una spedizione cartografica della durata di cinque anni a bordo del brigantino *Beagle*. Il percorso della nave includeva le Isole di Capo Verde, le Isole Falkland, le coste del Sud America, le Isole Galapagos e l'Australia³⁶. Durante il viaggio, Darwin poté osservare moltissime specie animali e vegetali e si interessò particolarmente alle tartarughe e agli uccelli delle Galapagos. Grazie alla sua analisi, elaborò una teoria secondo la quale l'evoluzione delle specie viventi³⁷ sarebbe determinata perlopiù dalla selezione naturale, il processo di adattamento di un organismo che avviene tramite la modificazione selettiva del proprio genotipo o della propria costituzione genetica³⁸. Secondo Darwin, tutti gli esseri viventi sarebbero stati sottoposti a dei cambiamenti nel corso dei secoli, arrivando a diventare gli organismi che oggi si trovano in natura. Tra le opere più famose del naturalista a questo riguardo si ricorda *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, pubblicato nel 1859 dopo un lavoro di vent'anni³⁹. L'opera provocò reazioni piuttosto controverse (si pensa che Darwin abbia pubblicato i propri studi con tale ritardo perché temeva la

³⁶ <http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-robert-darwin/>, consultato il 05/09/2019.

³⁷ <https://www.britannica.com/science/Darwinism>, consultato il 06/09/2019.

³⁸ <https://www.britannica.com/science/natural-selection>, consultato il 06/09/2019.

³⁹ <https://www.ias.ac.in/public/Volumes/reso/014/02/0204-0208.pdf>, consultato il 10/09/2019.

reazione del pubblico (Avery 2005:24)). Le sue scoperte cozzavano pesantemente con la visione creazionista universalmente accettata dalla società occidentale sino a quel momento. Lo studioso dichiarò che le specie animali e vegetali non erano rimaste sempre uguali a sé stesse sin dalla creazione del mondo, come invece veniva sostenuto da vari testi religiosi. Solo nella sua opera successiva, *The Descent of Man*, affermò apertamente che l'uomo non era stato creato secondo il noto procedimento descritto nella Bibbia, ma derivava da un processo evolutivo dalla durata quasi incalcolabile. Darwin riprese inoltre le teorie del naturalista francese Lamarck, il primo a teorizzare la possibilità di un'evoluzione nelle specie e la conseguente trasmissione dei nuovi geni alle generazioni successive. Lo studioso individuò inoltre una componente fondamentale del processo evolutivo: quella della cosiddetta "lotta per la sopravvivenza", estrapolata dalla filosofia malthusiana presentata in *An essay on the principle of population*⁴⁰. Secondo tale concetto, che approfondiremo in collegamento con le tematiche affini presenti in *Stella rossa*, ogni essere vivente è costantemente immerso in questa lotta, che può essere intesa come combattimento fisico con altre specie ma anche come sforzo di sopravvivere in un ambiente ostile e poco adatto alla vita (Darwin 1946: 62).

Thomas Robert Malthus fu un pastore anglicano e studioso di problematiche sociali. Malthus era convinto che la popolazione mondiale fosse destinata a crescere più velocemente di quanto fosse lecito in termini di sussistenza⁴¹. Nel suo *Essay on the principle of population as it affects the future improvement of society*, pubblicato nel 1798, il pastore sottolineava lo stretto legame tra la crescita della popolazione e il disagio economico statale. Malthus proponeva come metodo di limitazione delle nascite la messa in opera di freni di carattere morale (ad esempio, la castità associata a matrimoni in età avanzata). Come già accennato, lo studioso fornì uno spunto cruciale alla teoria darwiniana. Grazie alle riflessioni di Malthus, Darwin si rese conto che il ritmo di crescita dei gruppi animali e vegetali sul pianeta era talmente alto che dalla creazione del mondo il globo terrestre avrebbe dovuto ormai esserne ricoperto (Darwin 1946:68). Il fatto che non fosse così gli fece dunque supporre che in qualche modo molti animali e piante dovevano essersi estinti con il passare dei secoli. Le teorie malthusiane furono fonte di ispirazione anche per il filosofo inglese Herbert Spencer. Spencer elaborò il concetto di

⁴⁰http://www.treccani.it/enciclopedia/origine-delle-specie-l_%28Dizionario-di-filosofia%29/, consultato il 10/09/2019.

⁴¹ <http://www.treccani.it/enciclopedia/thomas-robert-malthus/>, consultato il 10/09/2019.

“sopravvivenza del più adatto”, da cui derivò l’idea di selezione naturale darwiniana (Claeys 2000: 227). Il filosofo fu un grande sostenitore della teoria del “laissez-faire” (Francis 1978: 317), sia in campo economico che in ambito sociale. Contrastando la visione malthusiana, Spencer sosteneva che il governo avrebbe dovuto lasciare che la natura facesse il proprio corso senza intromettersi nell’evoluzione della società e senza intervenire ad aiutare gli strati più deboli della popolazione (ibid: 319). In *Stella rossa*, il personaggio di Sterni sembra condividere molte delle affermazioni di Malthus e Spencer, venendo invece contrastato da Netti e dalla sua visione unitaria della vita.

7.2 L’evoluzione degli esseri viventi su Marte

При сравнении с «земной» линией развития оказывалось, что на пути первичной клетки до человека ряд первичных звеньев цепи почти одинаков и также незначительны различия в последних звеньях, а в средних различиях гораздо больше. Это представлялось мне чрезвычайно странным. (Bogdanov 2009: 60)

Rispetto alla linea di evoluzione “terrestre”, risultava che sulla strada della formazione della cellula primigenia fino all’essere umano, i primi anelli della catena erano quasi identici e le differenze negli ultimi erano pressoché insignificanti, mentre nella fase intermedia queste assumevano un carattere più marcato. Questo mi sembrò oltremodo strano. (Bogdanov 2019: 67)

Uno dei primi interrogativi che Leonid si pone quando arriva sul pianeta rosso riguarda l’incredibile somiglianza fisica tra i marziani e i terrestri. A parte il cranio leggermente più voluminoso degli abitanti di Marte, fatto per contenere occhi più grandi in grado di catturare le radiazioni più deboli del Sole, le differenze tra i due popoli sono quasi inesistenti. Leonid rimane dunque molto sorpreso del fatto che le specie “dominanti” di ciascun pianeta siano così simili fisicamente e nemmeno Netti sa dare una risposta certa a questo fenomeno. I marziani non hanno ancora iniziato a cercare una risposta a tale quesito ma hanno teorizzato che in pianeti molto somiglianti dal punto di vista chimico la forma umana sarebbe probabilmente il gradino evolutivo più alto che si possa raggiungere. Perciò, essendo Marte molto simile alla Terra è naturale che i marziani assomiglino ai terrestri. Menni puntualizza inoltre che le specie superiori, in quanto tali, sono in grado di adattarsi a tutte le caratteristiche del pianeta in cui vivono e per questo possono controllarlo. (Bogdanov 2019: 67).

La nozione di specie “superiore” torna nuovamente verso la fine del romanzo, quando i marziani si ritrovano a discutere a proposito del destino della Terra e dei suoi abitanti. Secondo Sterni, è giusto eliminare quella che considera una specie inferiore

perché il suo popolo, migliore sotto vari punti di vista, possa sopravvivere. In *The Descent of Man* (1871), Darwin parlò della superiorità dell'uomo rispetto alle altre specie viventi:

Man, in the rudest state in which he now exists is the most dominant animal that has ever appeared on the earth. He has spread more widely than any other highly organized form; and all others have yielded before him. He manifestly owes this immense superiority to his intellectual faculties, his social habits, which lead him to aid and defend his fellows, and to his corporeal structure. The supreme importance of these characters has been proved by the final arbitrament of the battle for life. (Darwin 1981: 137)

Allo stesso modo, Sterni descrive la superiorità dei marziani rispetto ai terrestri. L'alieno dipinge il ritratto di un popolo barbaro e sanguinario, una specie inferiore contrapposta alla perfezione e all'infallibile organizzazione marziana (Bogdanov 2009: 177) Come già spiegato nel capitolo precedente, sembra che queste qualità siano state in parte favorite dalle condizioni atmosferiche e fisiche del pianeta, su cui la lotta per la sopravvivenza non ha mai raggiunto i livelli di quella terrestre. È interessante notare come i marziani siano convinti che l'evoluzione sia un processo diretto sempre "verso l'alto", verso un gradino superiore. Non si parla mai di battute d'arresto o di regressione, come invece fece spesso Darwin. In *The Descent of Man* il naturalista riprese alcuni concetti presentati dallo studioso dell'ereditarietà biologica Sir Francis Galton.

[...] the very poor and reckless, who are often degraded by vice, almost invariably marry early, whilst the careful and frugal, who are generally otherwise virtuous, marry late in life, so that they may be able to support themselves and their children in comfort. Those who marry early produce within a given period not only a greater number of generations, but, as shown by Dr. Duncan, they produce many more children. [...] Thus, the reckless, degraded, and often vicious members of society, tend to increase at a quicker rate than the provident and generally virtuous members. (Darwin 1981: 174)

Se per Darwin e i suoi contemporanei l'evoluzione dell'essere umano era spesso soggetta a regressione a causa delle condizioni sociali, su Marte questo non sembra accadere. La società socialista marziana è perfettamente organizzata e non contempla la povertà e le difficoltà economiche, che potrebbero favorire la divisione in diverse classi. Inoltre, grazie alle "Case dei bambini" l'educazione è uguale per tutti e offre a ciascuno le stesse opportunità. Le possibilità di subire "cattive influenze" dalla famiglia sono perciò ridotte, perché tutti i marziani sono educati a pensare e a vivere secondo un'unica filosofia di unitarietà e aiuto reciproco. Il socialismo può essere dunque una via per superare tutte le problematiche negative poste dall'evoluzione naturale dell'uomo. Quando il regime socialista si radicherà finalmente in Russia, l'evoluzione dell'uomo potrà continuare in un'unica radiosa direzione.

7.3 Il problema della sovrappopolazione: Bogdanov e l'ispirazione malthusiana

Dopo pochi mesi di permanenza su Marte, Leonid capisce presto che la situazione del pianeta non è così rosea come può sembrare. Il pericolo dell'esaurimento delle risorse è una minaccia costante, la popolazione marziana sta crescendo troppo in fretta e i beni fondamentali iniziano a scarseggiare. Enno racconta a Leonid che le difficoltà sono cominciate con l'esaurimento delle risorse di carbon fossile, che all'epoca costituiva ancora la principale fonte di energia su Marte. Per rimediare, gli abitanti del pianeta sono stati costretti ad abbattere molti alberi, causando un peggioramento generale del clima e quindi portando scompiglio nel regime dei raccolti. In seguito, la carenza di minerali ferrosi ha iniziato a farsi sentire e quando Leonid arriva sul pianeta gli studiosi hanno già predetto che presto si arriverà al collasso anche nel settore alimentare, a meno che gli scienziati marziani non riescano a sintetizzare artificialmente delle proteine commestibili per sfamare la popolazione in continua crescita (Bogdanov 2009: 105). La matrice malthusiana su cui si basa la narrazione risulta piuttosto evidente.

Basandosi su alcune statistiche, nel 1798 Thomas Malthus dimostrò che nel corso di 25 anni la popolazione degli Stati Uniti si era duplicata, crescendo secondo una progressione "geometrica" (Malthus la illustrò utilizzando la progressione 1,2,4,8,16,32,64,128...). Invece, la produzione agricola aveva seguito una traiettoria di crescita "aritmetica" (1,2,3,4,5,6,7...) (Avery 2005: 9). A rigor di logica dunque, soddisfare i bisogni dell'intera popolazione sarebbe diventato sempre più arduo con il passare del tempo.

Questo è esattamente ciò che succede su Marte. Il problema della sovrappopolazione e della carenza delle risorse è in questo caso così grave che se i marziani non riusciranno a trovare a breve un altro pianeta da colonizzare andranno incontro all'estinzione. Il giovane comunista allora prova a suggerire delle soluzioni, tra cui quella di ridurre la natalità sul pianeta. A questa proposta, Enno reagisce in maniera categorica: per i marziani una decisione simile implicherebbe arrendersi agli elementi della natura e rinunciare alla crescita della popolazione e quindi allo sviluppo ulteriore della propria specie. Come già accennato, Malthus era un convinto sostenitore della "restrizione morale" e dei matrimoni tardivi come soluzione alla sovrappopolazione. Con ciò si indicava una forma di controllo delle nascite su base morale, che non era

assolutamente da accostarsi ai metodi contraccettivi, totalmente in contrasto con la mentalità cristiana del XVIII secolo (Avery 2005:15). In *Stella rossa* non si fa cenno a sistemi anticoncezionali ma si parla solo vagamente dell'ipotesi di una riduzione delle nascite, che comunque non viene assolutamente contemplata dalla mentalità marziana.

Nell'articolo "Malthusian Thought Experiments in Russian and Soviet Culture" Grigorian e Nicolosi analizzano le teorie del pastore anglicano e l'influenza malthusiana sull'opera di Bogdanov. Utilizzeremo questa analisi per cercare di comprendere il fine ultimo che lo scrittore perseguiva nel trattare questa tematica. L'avversario principale di Malthus fu William Godwin, scrittore inglese che divenne famoso per il suo saggio sui principi della giustizia⁴². Godwin vedeva nella redistribuzione delle ricchezze la via per uno sviluppo più alto della società ma Malthus sosteneva che se ciò fosse accaduto una simile comunità egualitaria non avrebbe potuto resistere a lungo prima di incappare nel problema della sovrappopolazione che sarebbe derivata dal troppo benessere (Grigorian e Nicolosi 2014:2). Nella Russia del XIX e XX secolo questa teoria divenne "un esempio paradigmatico delle teorie sociali "inumane" dell'occidente, in cui l'individualismo e la lotta per la sopravvivenza erano viste come alcune delle forze trascinanti del progresso" (ibid: 7). In poche parole, gli ideali malthusiani erano del tutto incompatibili con il socialismo. Con *Stella rossa*, Bogdanov riteneva dunque necessario dimostrare la falsità delle teorie di Malthus. Lo scrittore propose in questo caso un mondo in cui le tecnologie avanzate di una società quasi perfetta erano in grado di risolvere qualunque problema, anche quello della sovrappopolazione. I marziani si mostrano pieni di risorse e mantenendo la coesione che li contraddistingue affrontano il problema con coraggio e spirito di sacrificio, senza frenare lo sviluppo della propria civiltà (ibid:17). La critica a Malthus può dunque essere vista come un altro modo per ribadire la superiorità della mentalità socialista rispetto al gretto pensiero occidentale, orientato solamente al guadagno.

⁴² Uno dei suoi saggi, *Avarice and profusion* (1797), fu diretta ispirazione per l'*Essay on population* di Malthus, che Godwin accolse con riserva e poi contestò in un'opera successiva intitolata *Of population* (1820). (<http://www.treccani.it/enciclopedia/william-godwin/>, consultato il 12/09/2019).

7.4 Una superiorità relativa

Nello scrivere questa utopia, in cui l'organizzazione socialista sembra essere in grado di superare qualsiasi difficoltà, Bogdanov è consapevole del fatto che la situazione sulla Terra a lui contemporanea sia del tutto differente. Ci sono moltissimi motivi per cui per i marziani non sarebbe sicuro stabilirsi sulla Terra e tentare una convivenza pacifica con i suoi abitanti: come afferma più volte lo scrittore, i terrestri sono segnati da secoli di violenza e barbarie difficili da cancellare. Portare il socialismo marziano in un luogo simile è un'impresa che Sterni definisce più volte "impossibile". Il matematico non ha alcuna fiducia negli abitanti della Terra e coglie solo gli aspetti più brutali della psicologia umana. Parlando della possibilità che i terrestri cedano parte del loro pianeta alla colonizzazione marziana il matematico afferma: "Это вытекает из всего характера их культуры. Ее основа есть собственность, огражденная организованным населением. (Bogdanov 2009: 165)" ("Ciò deriva dalla natura della sua civiltà. Il suo fondamento è la proprietà privata difesa da una popolazione organizzata" (Bogdanov 2019: 163)). Per Sterni, l'umanità non ha speranza.

Netti e Menni invece sembrano mantenere una fiducia benevola verso i terrestri per tutti il romanzo. Durante il suo discorso in difesa della Terra, Netti ammette che sebbene l'umanità terrestre sia divisa in tante nazioni ed etnie, con lingue diverse che spesso generano incomprensioni tra i popoli, tuttavia è proprio questa eterogeneità ad aver reso possibile lo sviluppo del pensiero terrestre in varie direzioni. Nel campo del pensiero critico l'evoluzione umana ha raggiunto livelli molto più alti rispetto alle ideologie e alle correnti sviluppatesi sul pianeta rosso. Netti dunque sostiene che i terrestri sono nettamente superiori ai marziani in ambito filosofico, poiché la loro filosofia è più ricca e raffinata e li porta a adottare diversi approcci nella comprensione dell'universo. Inoltre, sebbene Marte abbia da tempo sostituito la filosofia con la scienza, molte idee filosofiche terrestri anticipano le grandi scoperte marziane: ad esempio, il neonato socialismo di stampo marxista porta con sé i semi della futura opportunità di governare la Terra con lo stesso apparato organizzativo presente nella contemporaneità su Marte. Bogdanov offre così una speranza ai suoi lettori socialisti: la situazione in Russia e nel mondo potrà sembrare disperata, ma le potenzialità dell'umanità sono infinite e l'ora di arrendersi non è ancora arrivata.

CAPITOLO 8

La conclusione del romanzo: l'empiriomonismo in teoria e in pratica

8.1 Il discorso di Netti

Le problematiche marziane, come abbiamo visto, si rivelano essere troppo per il neoambasciatore. Tormentato al pensiero che coloro che credeva amici stiano tramando per distruggere l'umanità terrestre, Leonid compie un gesto fatale, uccidendo Sterni e perdendo così ogni chance di poter costruire una relazione positiva tra i due pianeti. Subito dopo, si rende conto di essere stato troppo avventato e di non aver valutato con la giusta attenzione le parole di tutti i membri del "Gruppo di colonizzazione". Gli interventi di Netti e Sterni, che sono stati brevemente qui introdotti nel capitolo 4, rivelano due attitudini contrapposte.

Sterni evidenzia gli innumerevoli aspetti negativi della società terrestre: gli abitanti della Terra sono abituati a una politica di conquista e di sfruttamento, combattono guerre inneggiando al patriottismo e sono divisi in tanti gruppi che rifiutano di fidarsi gli uni degli altri, perseguendo separatamente diversi progetti di organizzazione della società. Inoltre, la divisione in classi fa sì che il potere, politico e sociale, sia concentrato nelle mani di pochi potenti che schiacciano le classi inferiori, deboli e ancora poco organizzate. Per questi motivi il matematico non vede che un'unica soluzione alla questione della colonizzazione: non c'è speranza di ragionare con un popolo così barbaro, l'unica alternativa è stroncare il problema sul nascere salvando così le vite di miliardi di marziani e risparmiando ai terrestri molte sofferenze. Sterni conclude il proprio discorso dicendo che poiché la vita nell'universo è unica questa soluzione potrà portare solamente dei benefici alla Terra. Infatti, in questo modo si potrà instaurare un tipo di socialismo che condurrà il pianeta verso uno stile di vita più armonioso. Questo riferimento all'unitarietà dell'esistenza ci riporta subito alle fondamenta dell'ideologia bogdanoviana: l'empiriomonismo e la tectologia.

Netti risponde alle argomentazioni del suo avversario in maniera piuttosto mirata, dimostrando che un simile metodo di interpretazione della concezione empiriomonista è completamente sbagliato.

«Мировая жизнь едина» – это сказал Стэрни. И что же он предложил нам? Уничтожить, навеки истребить целый своеобразный тип этой жизни, тип, которого потом мы никогда уже не сможем ни восстановить, ни заменить. (Bogdanov 2009:178)

“La vita nell’universo è unica, così ha detto Sterni. E cosa ci prospetta? Annientare, sterminare per sempre una forma di vita unica nel suo genere, una forma di vita che non possiamo né ricostruire né sostituire. (Bogdanov 2019:173)

Il medico è inoltre convinto che l’unione dei due popoli sarebbe un passo fondamentale per condurre le due razze verso un’esistenza più armonica, unificando due linee di vita e creandone una sola, più ricca e sviluppata. Nel suo trattato *Empiriomonizm* Bogdanov sostenne infatti che in un universo fatto di individui l’organizzazione del singolo non esclude affatto una tipologia di organizzazione più vasta: la volontà del singolo può esistere in armonia con quella della collettività e anzi, può completarla e darle la possibilità di raggiungere livelli di perfezionamento maggiori (Bogdanov 2003: 35). Secondo questa visione dunque, unificare i due pianeti significherebbe portare grandi benefici a entrambe le razze.

Netti continua poi il suo discorso facendo un’ulteriore affermazione. Secondo Sterni, i terrestri sono da considerarsi inferiori per tutte le caratteristiche negative elencate in precedenza. La dottoressa ritiene piuttosto che i terrestri siano semplicemente “diversi” dai marziani, ma non per questo inferiori. In uno dei primi capitoli del romanzo Netti paragona i due pianeti a due fratelli: Marte è il maggiore ed ha un carattere più posato ed equilibrato mentre la Terra è la sorellina minore, ha avuto una giovinezza travagliata e proprio per questo motivo ha una mente più creativa e può aspirare a fare qualcosa di grande (Bogdanov 2019: 73). Distruggere la loro civiltà non sarebbe un modo per accelerare l’evoluzione del pianeta Terra ma anzi, porterebbe solamente a creare un vuoto nell’unicum universale. Abbiamo già parlato della filosofia marziana e del fatto che secondo Netti la matrice eterogenea della razza umana sia ciò che le ha permesso di evolversi in modi sconosciuti ai marziani (cap. 7, p.57). Come afferma lo studioso Mark Adams, Netti vede nella diversità una virtù, Sterni invece non riesce a concepire una simile visione (Banerjee 2018: 39). Il medico è inoltre consapevole di una questione fondamentale: le condizioni geopolitiche della Terra e di Marte sono ben diverse e questa differenza ha determinato la formazione di un certo tipo di società e quindi anche di diverse tipologie di socialismo. Come affermò Bogdanov in *Filosofija živogo opyta*, “[...]”

diversi modi di agire⁴³ portano a diversi modi di pensare.” (Bogdanov 2016: 201). Per questo motivo, Netti rimprovera severamente il matematico dicendogli che non può permettersi di valutare i terrestri secondo il metro di giudizio marziano, soprattutto visto che gli abitanti del pianeta rosso sono già stati surclassati nell’ambito filosofico da questa razza “inferiore” (cap.7, p.57). Questi due socialismi non possono essere considerati in una sequenza temporale, dove uno dei due risulta essere più “primitivo” e l’altro più “avanzato”: sono semplicemente prodotti di diversi background sociali. L’unione di queste due istanze è per Netti assolutamente giusta ed auspicabile: “Единство жизни есть высшая цель, и любовь - высший разум!” (Bogdanov 2009: 184) (“L’unione della vita è l’obiettivo supremo, e l’amore è la ragione suprema!” (Bogdanov 2019: 178)).

8.2 L’unità della vita su Marte

All’interno di *Stella rossa* sono evidenti i rimandi alla scienza dell’organizzazione, a cui è profondamente legata l’esistenza marziana. Nei capitoli precedenti si è già trattato del sistema di lavoro marziano, rigidamente strutturato in modo da non arrestarsi mai. Gli esempi della messa in pratica degli ideali empiriomonistici sono invece meno visibili ma hanno sicuramente un grande impatto sulla vita degli abitanti del pianeta rosso.

Nel romanzo si può notare come in vari momenti emerga quella che si potrebbe definire una “mentalità ad alveare”. Il bene della comunità viene sempre messo al primo posto in ogni situazione e tutti sono concordi nelle scelte che vengono fatte per garantire la sopravvivenza della razza marziana (“Решения собраний, чаще всего единогласные, выполнялись со сказочной быстротой.” (Bogdanov 2009: 119) / “Le decisioni erano spesso unanimi e venivano applicate con eccezionale rapidità” (Bogdanov 2019: 122)). Ad esempio, all’inizio del romanzo Letta non esita a sacrificarsi per salvare Leonid e il futuro della propria società: come spiega Menni, perdere l’ambasciatore sarebbe stato un disastro per il pianeta, che avrebbe comportato un ritardo inammissibile nel progetto di trasferimento sulla Terra. L’idea dell’unitarietà del tutto viene inculcata ai bambini marziani sin dall’infanzia. Durante una conferenza a cui Leonid ha l’occasione di

⁴³ Intesi anche come “modi di essere”.

assistere, Enno descrive le particolarità di Venere ai piccoli ospiti della Casa dei bambini. La marziana non fa mistero del fatto che le possibilità di colonizzare il pianeta siano quasi inesistenti. Il clima venusiano è sfavorevole alla vita, con frequenti tempeste e violenti tornado. Inoltre, gli unici esseri viventi sul pianeta assomigliano agli antichi dinosauri terrestri e costituirebbero perciò una minaccia costante, assieme all'altissima concentrazione di radiazioni che porterebbero i nuovi venuti a una morte ben più rapida. Secondo Enno, nonostante Venere costituisca un prezioso deposito di risorse primarie, la sua colonizzazione potrebbe non valere la pena. Moltissime persone dovrebbero rischiare le proprie vite per rendere il pianeta abitabile prima di ricavarne un effettivo vantaggio. I bambini marziani non sembrano invece per nulla spaventati questa eventualità: il bene della comunità viene prima di qualunque altra cosa (Sedda 2018:4).

«Пусть девять десятых погибнет, – говорил один пылкий мальчик лет двенадцати, – тут есть из-за чего умереть, лишь бы была одержана победа!» И по его горящим глазам было видно, что сам он, конечно, не отступил бы перед тем, чтобы оказаться в числе этих девяти десятых. (Bogdanov 2009: 94)

“E anche se nove su dieci morissero”, affermò con ardore un ragazzino di circa dodici anni, “quella morte troverebbe un senso, purché si giunga alla vittoria!”. Nei suoi occhi accesi si leggeva con chiarezza che non si sarebbe fermato davanti a nulla pur di far parte di quei nove prescelti. (Bogdanov 2019: 102)

Il discorso del giovane marziano sembrerebbe quasi una pallida eco delle ispirate invettive degli avvocati della rivoluzione. La “vittoria”, qui intesa come dominazione sugli elementi naturali e neutralizzazione delle specie ostili, ci ricorda molto il trionfo così auspicato dai sostenitori del socialismo. È dalla comunione di intenti che questa vittoria può scaturire: come si è già spiegato, nell'immaginazione di Bogdanov la rivoluzione sulla Terra prende una piega decisiva solamente quando anche la classe contadina si unisce alla lotta.

8.3 L'empiriomonismo nella letteratura fantastica

Utilizzeremo questo paragrafo per fare una breve riflessione sull'espressione della logica empiriomonista in letteratura e sul perché il fatto che Bogdanov abbia scelto il genere fantastico per veicolare la sua ideologia non sia un avvenimento del tutto casuale. Secondo Todorov, uno dei caratteri dei romanzi fantastici risiede nel “pandeterminismo”. Analizzando i racconti di *Le Mille e una notte* Todorov si sofferma su questo concetto e

scrive infatti: “Ci troviamo davanti ad una delle costanti della letteratura fantastica: l’esistenza di esseri soprannaturali, più potenti degli uomini. [...] Evidentemente si può dire che esseri del genere simbolizzano un sogno di potenza. Ma vi è di più. In linea di massima, gli esseri soprannaturali sopperiscono a una causalità deficitaria.” (Todorov 1991: 113). Che cosa intendeva di preciso Todorov? Con questa interpretazione del soprannaturale ci viene presentata una visione ben precisa della causalità nel mondo. Esistono due tipologie di avvenimenti: quelli che accadono per cause spiegabili e ben identificabili e quelli che sembrano accadere per caso o senza un motivo (ibid.). Quando non accettiamo il caso e decidiamo di credere che, anche se non la vediamo, ci debba essere sempre una “causalità generalizzata” più grande delle azioni del singolo, allora può capitare che si debba ammettere l’esistenza di una causa di tipo soprannaturale e superiore (ibid: 114).

Il “pandeterminismo” è presente in un mondo in cui “tutto, ivi compreso l’incontro di diverse serie causali (o “caso”), deve avere la sua causa, nel senso pieno della parola, anche se questa non può che essere di ordine soprannaturale” (ibid.). L’esistenza marziana è ai limiti dell’inspiegabile per la mentalità terrestre di Leonid. A partire dall’aspetto fisico degli abitanti di Marte fino ad arrivare all’organizzazione senza difetti della produzione nelle fabbriche marziane, ogni cosa sul pianeta rosso gli risulta difficile da digerire e da credere. Attraverso il romanzo fantastico Bogdanov riesce però ad attribuire una causalità anche a ciò che sembra irrealizzabile (il socialismo): per tutto c’è un motivo e tutto è possibile. Il pandeterminismo descritto da Todorov si fonde qui inoltre con gli ideali empiriomonistici dell’autore di *Stella rossa*. Netti parla di “unità della vita” e di comunione con l’universo: la causalità generalizzata postulata da Todorov, descritta come “una necessaria relazione di tutti i fatti tra loro” (ibid: 114) sembra essere un’eco di queste stesse idee. Quale genere dedicato all’esplorazione delle infinite possibilità dell’esistenza, solo un romanzo fantastico poteva dunque veicolare un’idea di realtà così vasta e ai limiti dell’impossibile come quella presentata da Bogdanov in *Stella rossa*.

8.4 La promessa di un mondo nuovo: un’occasione mancata

Nel suo articolo Lidia Sedda afferma che Bogdanov termina di scrivere il proprio romanzo “non completamente soddisfatto, probabilmente proprio a causa della presenza

involontaria di numerose «inevitabili dissonanze» che rendono ambigua la sua utopia” (Sedda 2018: 9). Per quanto questo utopico mondo socialista possa essere ideale, il romanzo finisce con un grande punto interrogativo riguardo all’effettiva implementazione di una simile organizzazione della vita sulla Terra. Sebbene alla fine Netti torni per riprendere Leonid e portarlo con sé su Marte, Bogdanov non fornisce alcun indizio su come effettivamente finirà la storia. Non sappiamo se i marziani riusciranno a colonizzare Venere o se torneranno sulla Terra per negoziare una convivenza pacifica.

Quello che invece risulta chiaro è che nonostante i discorsi speranzosi e le buone intenzioni alla fine Leonid non riesca a interiorizzare del tutto il socialismo marziano e venga quasi schiacciato dal peso del fallimento. Ciò che impedisce al giovane rivoluzionario di integrarsi nella società socialista su Marte è il crescente senso di inferiorità che prova per tutta la durata del suo soggiorno sul pianeta rosso. Leonid ha svariate difficoltà nel comprendere i metodi scientifici e la letteratura marziani. Afferma di studiare moltissimo ma di riuscire ad apprendere la scienza marziana solamente in maniera meccanica, senza comprendere effettivamente le metodologie adottate. Anche la letteratura gli risulta incomprensibile ai limiti del paradosso: dichiara infatti che sebbene le immagini e le figure retoriche utilizzate siano semplici e chiare il loro significato resta per lui oscuro. Inoltre, quanti più sforzi fa per comprendere il testo, tanto più questo sembra diventare vago e illusorio. I progressi nel suo lavoro sono talmente pochi che presto il giovane comunista cade in depressione e dovrà essere assistito per molti mesi dalle amorevoli cure di Netti. Sedda sostiene inoltre che anche le relazioni amorose che Leonid intrattiene con Netti ed Enno siano un altro fattore che contribuisce ad alimentare il senso di inferiorità e straniamento provato dal personaggio: “Lo stesso amore rivolto contemporaneamente a due donne [...] è qualcosa che alla fine trova inaccettabile [...]. Ulteriore prova della superiorità della civiltà marziana, questo amore umilia profondamente il terrestre e risveglia in lui un sordo risentimento mai sopito.” (Sedda 2018: 8). Anche qui Leonid non riesce a lasciarsi andare per seguire un istinto “naturale”, che lo porterebbe a sentirsi in comunione con l’universo che lo circonda.

Il giovane ambasciatore ricadrà nella spirale depressiva qualche tempo dopo, con la partenza del medico per la spedizione su Venere. Durante il lavoro alla fabbrica di vestiti Leonid inizia infatti a sentirsi sempre più inadeguato: dovendo studiare vari manuali di tecnologia e tecnica si trova in grande difficoltà a causa del modo in cui sono

scritti i testi, troppo articolato e difficile per un neofita della lingua marziana. Inoltre, le cose peggiorano una volta iniziato il lavoro vero e proprio. Lavorare “non peggio di altri”, come lo definisce il giovane (Bogdanov 2019: 144), non è un risultato abbastanza dignitoso. Tuttavia, per quanto si sforzi l’ambasciatore terrestre non riesce a raggiungere i livelli dei suoi compagni di lavoro marziani e inizia ad irritarsi per il comportamento premuroso dei suoi colleghi, che si offrono spesso di aiutarlo a portare a termine i compiti che gli vengono assegnati. Leonid dimostra così di non essere in grado di far parte del fondamentale unicum che costituisce la base della società che lo ospita. In un passaggio verso la fine del romanzo ammette apertamente questa sua debolezza:

Я сам – человек индивидуалистического мира – невольно и бессознательно выделял себя из остальных и болезненно воспринимал их доброту и товарищеские услуги, за которые, как это казалось мне, человеку товарного мира, мне нечем было заплатить. (Bogdanov 2009: 145-146)

Io, che provenivo da un mondo individualistico, mi distaccavo dagli altri senza volerlo e percepivo morbosamente la loro gentilezza e il loro aiuto amichevole che, io, figlio di un mondo materialistico, non potevo permettermi di ripagare. (Bogdanov 2019: 145)

In questo caso, la stessa diversità che Netti considera un pregio dei terrestri diventa per Leonid un limite insormontabile, che instillerà in lui la convinzione che la sua razza e quella marziana siano troppo diverse per trovare un punto d’incontro. È proprio questa sua nascente paranoia l’origine della follia che lo porterà a uccidere Sterni, compromettendo tutti gli sforzi fatti sino a quel momento. Il tema della paranoia è sempre stato piuttosto presente nella letteratura di fantascienza. “La creazione di un nemico più o meno occulto, e in grado di tessere la tela di una cospirazione al fine di rovesciare l’ordine costituito nel quale si crede di poter vivere per sempre, è tipica delle grandi costruzioni paranoiche in cui l’avversario è visto come l’opposto da sé” (Bordoni 2013: 384). Il problema fondamentale dei romanzi di fantascienza, afferma Bordoni, è il fatto che i protagonisti non riescano a identificare il vero nemico e finiscano per auto-sabotarsi.

Si potrebbe ipotizzare che tramite il personaggio di Leonid l’autore del romanzo abbia voluto attuare una sorta di personificazione del popolo russo. Il giovane rivoluzionario è animato da buoni propositi e da una fede incrollabile negli ideali socialisti. Tuttavia, è la sua umanità a ostacolarlo: emozioni primordiali come l’egoismo e la paura sono ciò che gli impedisce di portare a termine il proprio compito di ambasciatore. Il dibattito interiore di Leonid rappresenta dunque lo scontro reale tra il capitalismo individualista e il socialismo collettivista che scuote la Russia agli inizi del

XX secolo. L'epilogo del romanzo fa dunque sembrare che per il momento l'individualismo abbia trionfato, ma il ritorno di Netti fa comunque sperare che un giorno non troppo lontano l'utopia socialista potrà realizzarsi e l'umanità terrestre potrà finalmente vivere in armonia con l'intero universo.

CONCLUSIONE

Come abbiamo affermato più volte nel corso di questa trattazione, *Stella rossa* è un romanzo utopia che vorrebbe rappresentare un possibile futuro terrestre, più precisamente in Russia. Come sappiamo, il sogno socialista di un pianeta “rosso” non si realizzò nel modo in cui intendeva Bogdanov. Molte delle problematiche politiche e sociali evidenziate all’interno del romanzo risultano tuttora irrisolte.

Basta pensare alla questione dello sfruttamento delle risorse sul pianeta: ad oggi, ci troviamo di fronte ad una situazione di emergenza molto simile, sentiamo parlare ai telegiornali di “oro blu” e di deforestazione, le risorse non sono distribuite in maniera adeguata e non soddisfano i bisogni dell’intera popolazione mondiale. Arran Gare sottolineò la rilevanza del lavoro di Bogdanov riguardo a ciò affermandone l’importanza per il movimento ambientalista, per il quale risultò uno degli ispiratori principali dei primi ecologisti (Gare 1994: 80). Grazie alle idee di Bogdanov in questo settore successivamente allo scioglimento del Proletkul’t il Commissario per l’Istruzione Lunačarskij si impegnò affinché le tematiche ambientali avessero uno spazio adeguato nell’educazione dei giovani socialisti (ibid:81).

Stella rossa è un romanzo che rimane attuale anche per le tematiche universali che vi vengono affrontate: i temi dell’amore, della morte e della follia continuano ad essere topoi ricorrenti nella letteratura di ogni nazione ed epoca. I dubbi di Leonid sull’aver più partner contemporaneamente fanno tuttora parte della società, con la differenza che ora vi si sono aggiunti anche i dibattiti sull’omosessualità e sulle differenze di genere. Con lo sviluppo della psicanalisi oggi giorno le nozioni di “disturbo depressivo” e “nevrosi” sono ormai di dominio pubblico e il tema dei suicidi causati da disturbi psichici risulta comunemente noto ai più. Anche la convinzione a proposito dell’esistenza di una razza superiore, che vide il suo apice trent’anni dopo con la seconda guerra mondiale, rimane tristemente radicata nella mentalità occidentale contemporanea. Insomma, se dovessimo valutare la situazione della Terra di oggi rispetto a quella auspicata da Bogdanov nel suo romanzo, di certo non ci sarebbe molto da stare allegri.

Ma è qui che l’aura fantastica di *Stella rossa* viene in nostro soccorso. Le favolose tecnologie marziane da cui Leonid è affascinato per tutta la durata del suo soggiorno sul pianeta, come abbiamo visto nel capitolo 5, sono oggi una realtà ben radicata. È quasi

paradossale come gli elementi più incredibili del romanzo (i viaggi spaziali, le comunicazioni da un capo all'altro del pianeta ecc.) si siano effettivamente realizzati sulla Terra, mentre invece l'utopia socialista, le cui fondamenta avrebbero dovuto poggiare "semplicemente" su un cambiamento della mentalità umana, non abbia mai visto la luce.

In *Russkaja proza* D.D.Nikoalev descrisse brevemente lo sviluppo del genere fantastico nella Russia degli anni '20. Secondo lo studioso, le potenzialità di questa tipologia di opera erano pressoché illimitate: grazie al romanzo fantastico era possibile ricostruire la realtà a proprio piacimento, negando l'imperfetto mondo esistente e affermando la propria visione di una realtà migliore e, a volte, quasi magica (Nikolaev 2006: 228). Analizzando la letteratura degli anni '20 Nikolaev riscontrò in molte opere il bisogno apertamente manifesto di trovare l'armonia in un'epoca ricca di stravolgimenti e di caos (ibid.). Solo una decina di anni prima, Bogdanov anticipava i suoi colleghi del futuro e iniziava a scrivere di quelle stesse tematiche rivoluzionarie che avrebbero invaso la letteratura russa di lì a poco. Per il pubblico italiano, il valore di quest'opera in termini di descrizione della mentalità e della cultura russa del XX secolo è grande. Rappresenta un punto di vista sulla rivoluzione socialista che oggi viene poco trattato nei nostri libri di storia, che solitamente sono focalizzati sul pensiero di personaggi più conosciuti e di spicco.

Gli intenti e le idee di Aleksandr Bogdanov nello scrivere la sua opera erano chiari, ma forse l'uomo non era (e non è tuttora) pronto a cambiare in nome dell'unità universale. Forse, quando l'umanità imparerà a farsi ispirare da romanzi di questo genere, il cambiamento tanto auspicato diverrà finalmente realtà. Per questo motivo è importante che la cultura e questa tipologia di opere siano accessibili al maggior numero di persone: come sosteneva Bogdanov, dalla cultura scaturiscono nuovi modi di pensare e dal pensiero nascono le azioni.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE

- Bogdanov 2009: Bogdanov Aleksandr, *Krasnaja zvezda*, TERRA – Knižnyj klub, San Pietroburgo, 2009
- Bogdanov 2019: Bogdanov Aleksandr, *Stella Rossa*, Agenzia Alcatraz, Milano, 2019

FONTI SECONDARIE

- Avery 2005: Avery John, “Malthus’ essay on the principle of population”, H.C. Ørsted Institute, University of Copenhagen, Danimarca, 2005
- Babkova 2014: Babkova Michajlovna Oksana, “Social’no-filosofskie idei Aleksandra Bogdanova”, in *Istoričeskaja i social’no-obrazovatel’naja mysl’*, n°1, 2014, pp. 297-300, disponibile in rete: <https://www.hist-edu.ru/hist/article/view/188/184>, consultato il 24/08/2019
- Banerjee 2012: Banerjee Anindita, *We Modern People: Science fiction and the making of Russian Modernity*, Wesleyan University Press, Middletown, Connecticut, 2012
- Banerjee 2018: Adams, Mark B. “Red Star: Another look at Aleksandr Bogdanov”, in Banerjee Anindita (tradotto da, a cura di), *Russian science fiction literature and cinema*, Academic Studies Press, Brighton, 2018
- Biggart, Gloveli e Yassour 2017: Biggart, John, Gloveli Georgii e Yassour Avraham, *Bogdanov and his work: a guide to the published and unpublished works of Alexander A. Bogdanov (Malinovsky) 1873-1928*, Routledge, New York, 2017
- Bogdanov 1924: Bogdanov Aleksandr, *O proletarskoj kulture*, Izdatel’skoe tovariščestvo “Kniga”, Leningrad, 1924, disponibile in rete: <https://dlib.rsl.ru/viewer/01003385705#?page=1>
- Bogdanov 1984: Bogdanov Aleksandr, *Red Star: The first Bolshevik Utopia*, Indiana University press, Bloomington, 1984
- Bogdanov 1988: Bogdanov Aleksandr, *Saggi di scienza dell’organizzazione*, Edizioni Theoria S.r.l, Roma-Napoli, 1988
- Bogdanov 1990: Bogdanov Aleksandr, *Voprosy socializma (sbornik)*, Politizdat, Mosca, 1990, disponibile in rete: https://ruslit.traumlibrary.net/book/bogdanov-voprosy-socializma/bogdanov-voprosy-socializma.html#return_n_135, consultato il 21/08/2019

- Bogdanov 1996: Bogdanov A.A., Dudley Peter (a cura di), *Bogdanov's Tektology Book 1*, Centre of System Studies Press, Hull (UK), 1996, disponibile in rete:
https://monoskop.org/images/e/e9/Bogdanov_Alexander_Tektology_Book_1.pdf, consultato il 03/09/2019
- Bogdanov 2003: Bogdanov Aleksandr Aleksandrovič, *Empiriomonizm*, Respublika, Mosca, 2003. Disponibile in rete:
<https://ruslit.traumlibrary.net/page/bogdanov-empiriomonizm.html>, consultato il 26/09/2019
- Bogdanov 2015: Bogdanov A.A, *Krasnaja zvezda, Inžener Menni, Prazdnik bessmertija*, ООО “Osteon-Press”, Noginsk, 2015. Disponibile in rete:
https://books.google.it/books?id=0Wm2BgAAQBAJ&dq=Красная+звезда.+Инженер+Мэнни.+Праздник+бессмертия&hl=it&source=gbs_navlinks_s, consultato il 05/10/2019
- Bogdanov 2016: Bogdanov Alexander, Rowley David G, (tradotto, introdotto da, a cura di), *The Philosophy of living experience*, Printforce, Leiden, 2016
- Bordoni 2013: Bordoni Carlo, *Guida alla letteratura di fantascienza*, Casa editrice Odoya srl, Bologna, 2013
- Brandist e Chown 2011: Brandist Craig e Chown Katya (a cura di), *Politics and the Theory of Language in the Ussr 1917-1938: The Birth of Sociological Linguistics*, Anthem Press, Londra, 2011, disponibile in rete:
<https://books.google.it/books?id=4b3zj-Op7JIC&dq=bogdanov+and+a+unique+language&hl=it>, consultato il 26/08/2019
- Bystrova 2001: Bystrova Ol'ga Vasil'evna, “Svoeobrazie chudožestvennogo mira A.A.Bogdanova”, in *Vestnik meždunarodnogo instituta A. Bogdanova*, n°3, 2001
 Disponibile in rete:
<https://studylib.ru/doc/4232298/svoeobrazie-hudozhestvennogo-mira-a.-a.-bogdanova>, consultato il 14/08/2019
- Claeys 2000: Claeys Gregory, “The survival of the fittest and the origins of social Darwinism” in *Journal of the History of Ideas*, vol. 61, n. 2, pp. 223-240, University of Pennsylvania Press, 2000, disponibile online:
https://www.jstor.org/stable/3654026?read-now=1&seq=1#page_scan_tab_contents, consultato il 11/09/2019
- Darwin 1946: Darwin Charles, *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, D.Appleton and Company, New York, 1946, disponibile in rete:
http://darwin-online.org.uk/converted/pdf/1861_OriginNY_F382.pdf

- Darwin 1981: Darwin Charles, *The descent of man and selection in relation to sex*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1981
- Ferns 1999: Ferns Christopher, *Narrating Utopia: Ideology, Gender, Form in utopian literature*, Liverpool University press, Liverpool, 1999, disponibile online: <https://books.google.it/books?id=M2kjL0b81mIC&pg=,> consultato il 13/10/2019
- Francis 1978: Francis Mark, “Herbert Spencer and the Myth of Laissez-Faire” in in *Journal of the History of Ideas*, vol.39, n.2, pp. 317-328, University of Pennsylvania Press, 1978. Disponibile online: https://www.jstor.org/stable/2708783?read-now=1&refreqid=excelsior%3Ac5c13837d759a26696a0a5c967f0b7e3&seq=1#page_scan_tab_contents, consultato il 11/09/2019
- Gare 1994: Gare Arran, “Aleksandr Bogdanov: Proletkult and conservation”, in *Capitalism, nature, socialism*, 1994, disponibile in rete: https://www.researchgate.net/publication/233313901_Aleksandr_Bogdanov_Proletkult_and_Conservation
- Garzonio 1985: Garzonio Stefano, “Nuovi studi sul verso russo”, in *Europa Orientalis*, n°4, 1985, pp. 299-307. Disponibile in rete: http://www.europaorientalis.it/rivista_indici.php?id=8, consultato il 05/10/2019
- Gloveli 2009: Gloveli Georgi, “The sociology of Aleksandr Bogdanov and the Theories of Progress in the 19th and early 20th centuries – Russian economic and sociological debates on progress”, in Oittinen Vesa (a cura di), *Aleksandr Bogdanov Revisited*, Gummerus Printing, Finlandia, 2009
- Graham 1984: Graham R. Loren, *Bogdanov's inner message in Bogdanov Aleksandr*, Red Star: The first Bolshevik Utopia, Indiana University press, Bloomington, 1984
- Grigorian 2015: Grigorian Nataša, tradotto da Charitonov Dmitrij, “Revolucija na Zemle i na Marse: mal'tuzianskie myslennye eksperimenty v romanach “Krasnaja zvezda” A. Bogdanova i “Aelita” A.N.Tolstogo”, disponibile online: <http://www.intelros.ru/readroom/nlo/nlo132-2015/27317-revoljucija-na-zemle-i-na-marse-maltuzianskie-myslennye-eksperimenty-v-romanah-krasnaya-zvezda-a-bogdanova-i-aelita-an-tolstogo.html,> consultato il 19/08/2019
- Grigorian e Nicolosi 2014: Grigorian Nataša e Nicolosi Riccardo, “Malthusian Thought Experiments in Russian and Soviet Culture”, Universitat Konstanz, Preprint series, n°5, 2014.

- Disponibile in rete: https://cms.uni-konstanz.de/fileadmin/archive/dfg-what-if/index.php%3F%3EID=tx_nawsecuredl&u=0&g=0&t=1519822704&hash=db960dad078388b4632ecb356d43514adfa3cb&file=fileadmin%252F_migrated%252Fcontent_uploads%252FPreprint_Series_9.pdf, consultato il 12/09/2019
- Hadfield 1998: Hadfield Andrew, "Utopian and dystopian novel" in Schellinger et al., *Encyclopedia of the Novel*, Fitzroy Dearborn Publishers, Londra, 1998, disponibile in rete: <https://literature.proquest.com> (consultato il 27/02/2019).
- Isakova 2009: Isakova Galina, "The Reciprocity of A.A. Bogdanov's Social and Medical Ideas", in Oittinen Vesa (a cura di), *Aleksandr Bogdanov Revisited*, Gummerus Printing, Finlandia, 2009
- Klebaner 2003: Klebaner V.S., "Aleksandr Bogdanov i ego nasledie", in *Voprosy filosofii*, n°1, 2003, pp. 105-111, disponibile in rete: <http://old.ihst.ru/projects/sohist/papers/kleb03vf.htm>, consultato il 22/09/2019
- Korovin 2014: Korovin V.I., *Istorija russkoj literatury XX – načalo XXI veka (Učebnyj dlja vuzov v trech častjach, Čast' II)*, Gumanitarnyj izdatel'skij centr Vlados, Mosca, 2014. Disponibile online: <https://books.google.it/books?id=m2cwDQAAQBAJ&pg>, consultato il 17/10/2019
- Kovalev 2014: Kovalev Vladimir, *Dizionario russo-italiano, ital'jansko-russkij slovar'*, Zanichelli editore, Bologna, 2014
- Krementsov 2011: Kremmentsov Nikolaj, *A Martian stranded on Earth: Aleksander Bogdanov, blood transfusions and proletarian science*, The University of Chicago Press, Chicago, 2011
- Kremlev 2017: Kremlev Sergej, *Lenin. Dorisovannyj portret.*, 2017, disponibile in rete: <https://books.google.it/books?id=nCdEDwAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>, consultato il 19/08/2019
- Kuznecov 2014: Kuznecov Sergej Nikolaevič, "Linguistica cosmica: roždenie cosmičeskoj paradigmy", in *Lingvistika*, n°2, Izdatel'stvo Mgou, Mosca, pp. 39-65. Disponibile online: <https://cyberleninka.ru/article/v/linguistica-cosmica-rozhdenie-kosmicheskoy-paradigmy>, consultato il 14/10/2019
- Ljubutin, Tolmačev 2005: Ljubutin K.N., Tolmačev V.D., *Aleksandr Bogdanov: ot filosofii k tektologii*, Izdatel'stvo "Bank kul'turnoj informacii", Ekaterinburg, 2005

- Medvedev et al. 1986: Medvedev Jurij et al., *Russkaja fantastičeskaja proza*, Izdatel'stvo "Pravda", Mosca, 1986
- Morrissey 1995: Morrissey Susan K., "Suicide and Civilization in Late Imperial Russia", in *Jahrbücher für Geschichte Osteuropas*, Neue Folge, 1995, pp. 201-217.
Disponibile online:
https://www.jstor.org/stable/41052933?read-now=1&seq=17#page_scan_tab_contents, consultato il 05/10/2019
- Nikolaev 2006: Nikolaev D.D., *Russkaja proza 1920-1930-ch godov: Avantjurnaja, fantastičeskaja i istoričeskaja proza*, Moskva Nauka, Mosca, 2006
- Oittinen 2009: Oittinen Vesa (a cura di), *Aleksandr Bogdanov Revisited*, Gummerus Printing, Finlandia, 2009
- Pervušin 2015: Pervušin Anton Ivanovič, "Krasnja zvezda revoljucii" in *Marsianin. Kak vyžit' na Krasnoj planete?*, 2015, disponibile in rete:
<https://document.wikireading.ru/70509> (consultato il 14/08/2019)
- Riasanovsky 2010: Riasanovsky Nicholas V., *Storia della Russia dalle origini ai giorni nostri*, Tascabili Bompiani, Trebaseleghe (PD), 2010
- Sawyer et al. 2011: Ferns Chris, "Utopia, Anti-Utopia and Science fiction" in Sawyer et al., *Teaching Science Fiction*, Palgrave Macmillan, 2011
- Sedda 2018: Sedda Lidia, "Si versa del sangue per un futuro migliore". La stella rossa di Aleksandr Bogdanov", in *Medea*, vol. IV, n.1, 2018 disponibile in rete:
<http://ojs.unica.it/index.php/medea/article/view/3206/3037>
- Sergeeva 2015: Sergeeva Mariya S., "Physiological collectivism": the origins of the Institute of Blood Transfusion's ideas and their practical realization", in *History of medicine*, vol.2, n°4, Mosca, 2015, disponibile in rete:
http://historymedjournal.com/volume2/number4/Sergeeva_420-430.pdf
- Šestakov 2013: Šestakov Vjačeslav Pavlovič, *Russkaja utopija v kontekste mirovoj kulture*, Aletejja, San Pietroburgo, 2013
- Shushpanov 2009: Shushpanov A.N. "Alternative Social Ideals in Russian Utopian Novels and Science Fiction at the Beginning of the Twentieth Century", in Oittinen Vesa (a cura di), *Aleksandr Bogdanov Revisited*, Gummerus Printing, Finlandia, 2009
- Sochor 1988: Sochor Zenovia A., *Revolution and culture: the Bogdanov-Lenin controversy*, Cornwell University Press, USA, 1988

- Sutton Dolan 1992: Sutton Dolan David, *Percival Lowell: the sage as an astronomer*, University of Wollongong, 1992.
Disponibile online:
<http://ro.uow.edu.au/cgi/viewcontent.cgi?article=2712&context=theses>, consultato il 13/10/2019
- Todorov 1991: Todorov Tzvetan, *La letteratura fantastica*, Garzanti editore s.p.a, Milano, 1991
- Tjukin et al. 2010 Tjukin V.P., Fionik O.V., Čurilovv L.P., “Universant serebrjanogo veka: A.A. Bogdanov – vrač, esestvoispitatel’ i filosof. Soobščenie II. Bogdanov – praktik: sud’ba ego idej”, in *Vestnik SPbGU*, nr.11, 2010 disponibile in rete:
<https://cyberleninka.ru/article/n/universant-serebryanogo-veka-a-a-bogdanov-vrach-estestvoispitatel-i-filosof-soobschenie-ii-bogdanov-praktik-sudba-ego-idey>
- Ciolkovskij 1962: Ciolkovskij Konstantin Eduardovič, *Izbrannye trudy*, Izdatel’stvo Akademii nauk SSSR, 1962. Disponibile online:
https://books.google.it/books?id=1X__AgAAQBAJ&pg, consultato il 14/10/2019

RISORSE ONLINE

- <http://www.treccani.it/enciclopedia/narodnaja-volja/>, consultato l’08/07/2019
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-mach/>, consultato il 17/08/2019
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/richard-avenarius>, consultato il 17/08/2019
- <https://dic.academic.ru/dic.nsf/es/21970>, consultato il 28/08/2019
- https://rvb.ru/pushkin/01text/01versus/0423_36/1830/0551.htm, consultato il 17/08/2019
- <https://translate.enacademic.com/we%20all%20prefer%20an%20elevating%20falsehood%20to%20dozens%20of%20unpleasant%20truths/ru/xx/>, consultato il 19/08/2019
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/santo-tommaso-moro/>, consultato il 17/08/2019
- <http://www.fupress.net/index.php/ss/article/download/2695/8757>, consultato il 18/08/2019
- <https://www.britannica.com/art/Russian-literature/Nikolay-Gogol#ref399783>, consultato il 19/08/2019
- <http://worldcat.org/identities/lccn-n81142395/>, consultato il 19/08/2019
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/nikolaj-ivanovic-bucharin/>, consultato il 26/08/2019

<http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-virginio-schiaparelli/>, consultato il 03/09/2019

http://az.lib.ru/b/bogdanow_aleksandr_aleksandrowich/text_0040.shtml, consultato il 30/08/2019

<http://blood.ru/about/vse-rukovoditeli-tsentra/bogdanov-a-a-malinovskij.html>, consultato il 19/09/2019

<http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-robert-darwin/>, consultato il 05/09/2019

<https://www.britannica.com/science/Darwinism>, consultato il 06/09/2019

<https://www.britannica.com/science/natural-selection>, consultato il 06/09/2019

<https://www.ias.ac.in/public/Volumes/reso/014/02/0204-0208.pdf>, consultato il 10/09/2019

http://www.treccani.it/enciclopedia/origine-delle-specie-l_%28Dizionario-di-filosofia%29/, consultato il 10/09/2019

<http://www.treccani.it/enciclopedia/thomas-robert-malthus/>, consultato il 10/09/2019

<http://www.treccani.it/enciclopedia/william-godwin/>, consultato il 12/09/2019

<http://www.treccani.it/enciclopedia/konstantin-eduardovic-ciolkovskij/>, consultato il 22/09/2019

<https://www.torinoscienza.it/personaggi/konstantin-eduardovitch-tsiolkovsky>, consultato il 22/09/2019

[http://www.treccani.it/enciclopedia/telefono_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/telefono_(Enciclopedia-dei-ragazzi)), consultato il 22/09/2019

<http://www.treccani.it/enciclopedia/jurij-alekseevic-gagarin/>, consultato il 22/09/2019

<https://docplayer.it/8439153-Marte-il-pianeta-rosso.html>, consultato il 13/10/2019

<http://www.treccani.it/vocabolario/kolchoz/>, consultato il 13/10/19

<http://www.treccani.it/vocabolario/sovchoz/>, consultato il 13/10/2019

<https://www.torinoscienza.it/personaggi/percival-lowell>, consultato il 13/10/2019

<https://krot.me/articles/mars-is-ours>, consultato il 13/10/2019

http://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere_e_arti/Sogno/SGL_Esperanto_e_il_sogno_di_una_lingua_universale.html, consultato il 13/10/2019

http://www.treccani.it/enciclopedia/lingue-inventate_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/, consultato il 14/10/2019

<https://www.smithsonianmag.com/history/hello-mars-this-is-the-earth-10699440/>,
consultato il 14/10/2019

<https://www.wumingfoundation.com/biografia.htm>, consultato il 18/10/2019)

<https://www.wumingfoundation.com/giap/2018/10/proletkult-capitolo-1/>, consultato il
18/10/2019

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/canal>, consultato il 18/10/2019

[https://www.nasa.gov/audience/forstudents/postsecondary/features/F_Canali_and_First
_Martians.html](https://www.nasa.gov/audience/forstudents/postsecondary/features/F_Canali_and_First_Martians.html), consultato il 18/10/2019

Краткое изложение диссертации

Данная работа посвящена анализу романа-утопии «Красная звезда» русского писателя Александра Богданова. С этой диссертации мы ставим перед собой целью проанализировать тематику романа и их связи с жизнью автора и с исторической ситуацией России во время редакции книги. Изображение идеального социалистического общества на Марсе и возможность создать ту же самую утопию на Земле являются самыми главными темами этого произведения.

В первой главе этой дипломной работы рассматриваются биография автора, его творческая и политическая деятельность и его исследования в области медицины. Александр Александрович Богданов родился в 1873 году в Соколке, в Польше. Он был сыном учителя, поступил в Московский университет, на факультет естественных наук. Там он был арестован и отправлен в Тулу из-за участия в Союзе северных землячеств. Впоследствии он поступил в медицинский факультет в Харьков, получил диплом и стал врачом. Он был сторонником Российской социал-демократической рабочей партии и в 1904 году выступил на стороне большевиков. Он стал правой рукой Ленина, но их идеи об осуществлении социалистической революции сильно расходились и, наконец, Богданов был исключён из партии. С одной стороны, автор Красной звезды был убеждён о том, что для совершения революции сначала надо было создать новую пролетарскую культуру. С другой стороны, Ленин предполагал, что нужно было совершить революцию и впоследствии изменить культуру. В 1908 году Богданов опубликовал роман-утопию «Красная звезда», а в 1909 году, со своими единомышленниками (А. В. Луначарский, М. Н. Покровский и Максим Горький) основал литературную группу «Вперёд». В том же самом году, врач открыл школу для рабочих на острове Капри, где они могли бы создать идеологию и культуру нового рабочего класса. Эксперимент был успешным и продолжил в Болонье в следующем году, а потом закончился. В 1911 году Богданов бросил политику и начал работать врачом на фронте во время первой мировой войны. Он продолжал свою творческую деятельность в «Пролетарских культурно-просветительных организациях» (Пролеткульт) до 1922 года. Он отправил в Англию, чтобы изучить методы переливания крови в клинике хирурга Джеффри Лэнгдона Кейнса. Он очень

интересовался этой областью медицины. Вследствие этого, в 1926 году он был назначен директором Института переливания крови в Москве. По мнению Богданова, с революционным методом переливания крови человечество могло бы стать сильнее и здоровее, и наконец победить смерть. В 1928 году доктор решил стать подопытным кроликом в эксперименте взаимного обмена крови со студентом, страдающим малярией и туберкулёзом. Эксперимент не был успешным и, 7 апреля 1928 года, Александр Александрович Богданов умер.

В первой главе также рассматриваются философские произведения Богданова. Самые главные произведения философа — «Эмпириомонизм», опубликован в 1903 году, и «Всеобщая организационная наука (Тектология)» (1913-1922). В этих произведениях изложены основные теории философии Богданова. Эмпириомонизм — это восприятие мира как место, в котором все живые существа и феномены существуют в гармонии и являются регулирующимися универсальным законом. В идеальном мире Богданова, человек обязан понять эту концепцию и жить, следуя универсальный закон. Лишь таким образом человечество сможет достигнуть вершины своей эволюции. Поэтому людям нужна организационная наука (которую Богданов называл "Тектологей"), на основе которой они смогут регулировать свои жизни во всех областях: в обществе, в работе, в политике и т.д. В конце главы даётся описание литературных произведений Богданова, фантастические романы «Красная Звезда» и «Инженер Мэнни» и краткое стихотворение «Марсианин, заброшенный на Землю».

Во второй главе исследовано влияние революции 1905 года на намерения автора в редакции книги. Здесь также анализируется реакция Ленина на социалистические тематики Красной Звезды, даётся описание жанра фантастического и утопического романа и излагается содержание книги. Книга «Красная звезда» была написана как реакция на неудачу революции 1905 года. Со своей книгой Богданов хотел вернуть веру в социалистическую идеологию, представляя возможный результат успешной революции на Земле с употреблением изображения идеального утопического общества на Марсе. Ленин презирал попытку его соперника и предполагал, что идея новой пролетарской культуры как отправная точка революции просто явилась напрасной. Глава большевиков также отказал философии Эмпириомонизма и Тектологии, противопоставляя им свою

личную идеологию: Эмпириокритицизм.

Как уже сказано, роман «Красная звезда» является утопией и принадлежит к жанру фантастики. В главе определяется понятие "утопии" как "очень приятное место". Первый утопический роман был написан в 1516 году философом-юристом Томасом Мором и назывался «Утопия». Несколько русских и английских писателей вдохновили работу Богданова со своими утопическими произведениями, как например Владимир Одоевский («4338 год»), Николай Чернышевский («Что делать?») и Томас Уэллс («Современная Утопия»). В романе Уэллса все люди, живущие в планете, говорят на одном и том же языке и пользуются статистикой для управления страны. Мы найдём эти же самые характеры также в описании мира Красной звезды.

Содержание книги — достаточно простой. После неудача революции 1905 года, молодой революционер Леонид встречает странного и таинственного сторонника большевистской партии: инженера Мэнни. Оказывается, таинственный человек — марсианин в маскировке. Инженер предлагает Леониду улететь с ним на Марс, чтобы стать земным посолом на Красном планете. Молодой революционер принимает предложение, и они прилетают на Марс с этеронефом, специальным космическим кораблём. Там, Леонид находит прекрасное социалистическое общество, настоящую утопию. На Марсе дефекты в организации труда не существуют и люди, живущие в гармонии и в мире, делают всё, что нужно, чтобы помочь развитию общества. Леониду очень нравится жить с марсианами, он изучает их историю и культуру и хочет создать значительные отношения между двумя планетами. Он также влюбляется с красивой марсианкой Нэтти, доктор этеронефа Мэнни. В начале Леонид не знает, что она женщина. Но в какой-то момент молодой революционер почти сходит с ума из-за больших ответственностей посла. Вследствие этого Нэтти лечит его и, проводя время с ней, он наконец понимает всё. К сожалению, история любви не продолжает долго. Когда Нэтти находится в экспедиции на Венере, Леонид открывает ужасную тайну. На Марсе существует проблема нехватки энергетических ресурсов, и марсиане должны найти другую планету, чтобы избежать вымирание. Одни, как учёный Стэрни, предполагают, что марсиане могли бы колонизировать Землю. Но, жить вместе с людьми Земли могло быть трудным, потому что земляне являются

слишком насильственными и эгоистичными. По мнению Стэрни, единственное решение — это уничтожение земное человечество. Поэтому, Нэтти прилетает на Венеру, чтобы найти другое решение и спасти Землю. Наконец, Леонид сходит с ума ещё раз и убивает Стэрни. Следовательно, молодой революционер возвращается домой в свою планету и там проводит много времени в клинике Доктора Вернера. Потом он снова начинает сражаться за революцию. Нэтти находит его в поле битвы, и они возвращаются вместе на Марс.

В последний параграф главы анализируется идея космоса в коллективном разуме в XIX-XX веках. Марсианские каналы, открыты учёным Скиаппарелли в 1877 году, стали очень известными в этих годах. Открытые учёного действительно вдохновило Богданова в редакции своего романа, но это тоже оказалось отправной точкой исследований многочисленных специалистов. Американский астроном Пересевал Ловелл утверждал, что на Марсе должна быть разумная жизнь. Кроме этого, несколько известные учёные предполагали, что надо было общаться с пришельцами обязательно. Именно с этой целью Владимир Гордин создал космический язык "АО", являющийся универсальным способом общения с инопланетянами.

В третьей главе данной работы приводится анализ первой тематики романа: культура на Марсе. Искусство, литература, поэзия и язык представляют значительную часть жизни марсиан и оказываются тесно связанными с их мировоззрением. На Марсе, система образования основана на теории Богданова об Эмпириомонизме. Школьники наблюдают природу, строят догадки и делают выводы о мире. Таким образом, они могут понять, что в Вселенной всё связывается с другими элементами. По мнению философа, только пролетариат мог понять это, потому что этот класс знал, как работать вместе в гармонии чтобы достигнуть свои цели. Эту модель образования долго мечтал Александр Богданов. По мнению философа, люди должны сформировать этот вид культуры если они хотят, чтобы социализм стал возможным. Он попробовал исполнить свою мечту основав школы рабочих на Капри и в Болонье и потом с созданием Пролеткульта. Ассоциация была активной до 1932 года. После этого, в Москве был создан первый Пролетарский Университет, в котором студенты могли изучать пролетарскую мораль и, следовательно, распространить её по всей России.

Что касается искусства и литературы на Марсе, важно подчеркнуть, что марсиане используют книги и картины как выражения организации мира. Они больше не посвящают свои монументы важным людям сообщества (в социализме нет места для индивидов) и иногда не умеют выражать свои личные эмоции в искусстве. Интересна особенность марсианского стихотворчества. Леонид думает, что их стихотворения звучат как древняя земная поэзия. Поэтому, по его мнению, они не могут представлять социалистическое искусство. Однако, марсиане объясняют, что регулярность стихотворения является символом совершенства Вселенной.

Ещё, другой интересный элемент культуры марсиан — это концепция рода. Гендерные стереотипы на красной планете не существуют и отличить мужчины от женщин является действительно сложным делом. Разницы в стилях одежды — почти незаметные и все марсиане могут выбрать любую карьеру, независимо от их рода. Таким образом, Богданов описал очень продвинутое общество, в котором все жители имеют равные права. Несмотря на это, Крис Стерн утвердил, что всё равно можно определить гендерный фактор в романе. В конфликте между Нэтти и Стэрни, марсианка символизирует фигуру матери, которая беспокоится о судьбе детей Вселенной (то есть, женский сторон конфликта), а математик выражает мужское желание завоевания.

В этой главе также анализируется язык марсиан, виден как очередной пример страны, в которой социалистическая мечта оправдалась. Универсальный язык оказывается наследием успешной революции. Согласно Богданову, это идеальное состояние существовало на Земле в древние времена, когда понятие "Я" ещё не существовало в сознании людей. Кроме этого, мы знаем, что тектология Богданова повлияла на лингвиста Николая Бухарина. Исследователь утвердил, что как части Вселенной, язык и физический мир могли повлиять друг на друга. Поэтому, чтобы контролировать мысли нужно было контролировать язык. И это точно, что происходит в романе Богданова.

Четвёртая глава посвящена истории эволюции марсианского общества. Более того, в нём кратко описываются персонажи романа и их роли в эмпириомонистическом мире. В начале романа Мэнни рассказывает Леониду историю своей планеты: социализм не всегда существовал на Марсе. Марсиане

были вынуждены согласиться с капиталистической экономикой, когда на планету обрушилась страшная засуха и сельскохозяйственное производство начали управлять латифундисты. Но ситуация явилась такой отчаянной что, в конце концов, государство должно было вмешаться в дело и началось прорытие Великих оросительных каналов. После этого, экономический кризис окончательно вызвал волны протеста и забастовок, и так началась революция.

В Красной звезде успех революции тесно связан с людьми, сражающимися за идею утопического мира. Инженер Мэнни характеризуется как настоящий герой. Он никогда не ошибается и делает всё, что нужно для того, чтобы обеспечить будущее своей планеты. У него есть предок, другой инженер Мэнни, который руководил созданием Великих каналов и спас Марс. Все оказывают уважение инженеру и ценят его мнение в важных ситуациях, как например с выбором земного посла. Причиной этого доверия оказывает его знание законов Вселенной. Мэнни точно понимает, что жизнь индивида соединяется со всем миром и поэтому знает как действовать в соответствии с универсальными правилами (связи с тектологией Богданова довольно очевидны). Математик Стэрни, напротив, является слишком холодным и не умеет "смотреть общую картину". Как говорит Нэтти, "выводы его часто односторонни, иногда чрезмерно суровы, потому что анализ частей дает ведь не целое" (Bogdanov 2009: 45). Нэтти стала его женой, но, наконец они развелись из-за разных характеров. Нэтти любит познакомиться с новыми людьми. Она уверена о том, что все живые существа в Вселенной оказывают частями одной системы и сильно отказывает план уничтожения человечества на Земле. Последний персонаж описан в этой главе — марсианка Энно. Она влюбляется в Леонида и у них будет короткая история любви, когда Нэтти будет находиться на Венере. История марсианки — очень грустная. Она потеряла своего любовника и почти лишила себя жизни.

В четвёртом абзаце главы изложен метод организации труда на Марсе. Тектология работы на красной планете просто без дефектов. Усилия индивидов соединяются чтобы создать что-то новое (Богданов назвал эту концепцию "социальностью труда") и производство подчиняется с законом спроса и предложения (пластичность труда). Леонид работает на заводе несколько времени и замечает, что марсиане никогда не устают и почти не делают ошибки. Из-за этого,

у него появляется комплекс неполноценности, который доводит его до безумия.

В конце главы я пыталась сравнить успешную марсианскую революцию с Октябрьской революцией, сосредоточиваясь внимание на экономических последствиях. После революции военный коммунизм явился единственным решением экономических проблем страны. Но, когда гражданская война закончилась, кризис ухудшился. Новая Экономическая Политика (НЭП) была принята Лениным в 1921 году. Маленькие заводы получили разрешение торговать самостоятельно. Крестьяне должны были платить маленький налог, но они могли продать свои товары свободно. В общем, в отличие от марсианского общества, экономический кризис отбросил назад социалистическую революцию на Земле. Когда Сталин захватил власть, НЭП устранили и разработали новые "Пятилетние планы развития народного хозяйства СССР". Как на Марсе, коллективизация сельско-хозяйства была ключевым элементом этой политики.

В пятой главе характеризуется утопическая сущность романа и анализируются технологические достижения на красной планете. Говоря о жанре фантастики, мы используем определение "чудесной фантастики" сформулированное Тодоровым, то есть роман с сверхъестественными элементами, воспринимаемыми читателем как реальные. В романе описывается инопланетный народ со своими замечательными научными открытиями, такие как космические корабли (названы этеронефа), летающие машины (гондолы) и оптические аппараты, используемые для общения с людьми, находящимися в разных местах в планете. В 1903 году Константин Эдуардович Циолковский пришел к выводу о необходимости использования ракеты для полётов в космос. Возможно, что Богданов вдохновился исследованиями Циолковского для своего романа. Более того, говоря о космических путешествиях в своей книге, писатель предсказал, что двигатели ракет могли бы быть основаны на атомной энергии.

В утопическом романе также рассмотрено другое поле науки, которое явилось фундаментальным для жизни автора: наука переливания крови. По мнению марсиан, социалистическая концепция общности имущества также включает самую важную собственность человека: свою кровь. В 1908 г. наука переливания ещё не была так продвинута: врач Владимир Шамов открыл антикоагулянтные свойства цитрата натрия только в 1920 году. Поэтому Богданов не мог говорить

много о техниках трансфузии в романе, и он только описал возможные эффекты этого чудотворного средства. Согласно Нэтти человечество на Земле ещё не открыла преимущества переливания крови по причине своего эгоизма. Земляне не понимают понятие бескорыстного дара: вследствие этого, они никогда не думали, что взаимное переливание крови могло быть ответом на все болезни.

И вот, вначале жизнь на Марсе является просто идеальной. А это не правдивое изображение. В следующие главы мы начали анализировать антиутопические характеры романа.

Шестая глава этой работы посвящена анализу отрицательных характеров жизни на красной планете. С романом «Красная звезда» Богданов показал, что революция могла бы ещё оправдаться, если русский народ будет действовать, следуя за общей мечтой. В своей работе автор никогда не говорит о персонажах реальной революции в России. Мы знаем, что в одном из первых изданий романа марсиане говорят о двух персонажах, которых они зовут "Старик горы" и "Поэт" (исследователи предполагают, что они — Ленин и Максим Горький). Эти два персонажа не оказались адекватными, чтобы стать послами на Марсе и, следовательно, Леонид был выбран на их месте. Абзац об этих персонажах был цензурирован.

Революция на Земле в вымышленном мире Леонида проходит хорошо, и когда молодой посол возвращается домой, она почти закончена, во основном благодаря помощи крестьянства. Таким образом, Богданов показал читателям пример нового социалистического мира и дал им надежду на будущее. Что касается судьбы революции на Марсе, ситуация оказывается несколько по-другому. В диссертации мы процитировали фразу Наташи Григоряна: "утопия грозит перейти в кошмарную антиутопию". Это точно, что происходит в романе Богданова. Проблемы планеты — бесчисленны. На протяжении веков, марсиане вырубали леса и климат изменился. Вода и другие важные ресурсы, такие как радиоактивные материалы и белковые питательные вещества, почти исчерпались. Кроме этого, в красной планете психические заболевания все более становятся обычными. У марсиане есть клиники для самоубийц, для тех, кто больше не находят смысл в своей жизни. Иногда люди умирают на работе из-за "превышения работы" (они просто сходят с ума): это будет также судьба Леонида. Тема самоубийства явилась очень актуальна

после революции 1905 года. От 1907 до 1908 года число самоубийств в России зашкаливал.

В эти же самые годы в стране говорилось также о понятиях семьи и свободной любви. В Красной звезде марсиане имеют разные партнёры одновременно. Нэтти вышла замуж на Стерни и также стала любовницей астронома Летта. Леонид любит Нэтти, но, когда она отправляет в Венеру он также проводит время с марсианкой Энно. На Марсе это — приемлемое поведение, связано с идеей социализма, но это будет также другой причиной психической болезни Леонида.

Последний пункт этой главы касается повествовательных приёмов посредством которых создается двусмысленность в жанре фантастики. На самом деле, чтобы создать двусмысленность в тексте, самый полезный способ является употреблением тематики безумия. Читая Красную звезду, мы не знаем, можно ли считать правдивым то, что говорит сумасшедший герой. Как сказал Тодоров в своей книге о фантастической литературе, двойственность помогает читателю погрузиться в повествование и насладиться тайной романа.

В седьмой главе этой дипломной работы рассматривается другая интересная тема, связана с проблемами экологии на Марсе. В романе можно найти разные отсылки к теориям Томаса Мальтуса и Чарлза Дарвина. Во время пятилетнего путешествия на корабле "Бигль" Дарвин основал теорию, согласно которой все виды живых организмов эволюционируют со временем. Кроме этого, он предполагал, что такая эволюция была определена "естественным отбором", то есть процессом приспособленности и модификации генофонда индивида. Другой компонент эволюции — "борьба за выживание" (самый приспособленный выживает). Мальтус был вдохновителем этой последней идеи со своим «Очерки о законе народонаселения». По мнению Мальтуса рост народонаселения явился слишком быстрым, и выживание оказалось строго ограниченным средствами существования. Поэтому нужно было остановить развитие населения используя разные средства, такие как методы контроля рождаемости морального типа (задержать свадьбы и т.п.).

В романе много раз упоминается понятие высшей расы, то есть самый сильный и приспособленный вид в планете. Эволюция на Марсе произошла почти

как на Земле. Самые сознательные существа в двух планетах являются гуманоидами, и они очень похожи друг на друга. Тем не менее, некоторые марсиане, как Стэрни и другие, верят в превосходство своего вида. Кстати, образование и воспитание на красной планете способствуют развитию общества, и "регрессия" не существует.

Но несмотря на это, жители Марса находят себя в ужасной ситуации. Как предсказал Мальтус, ресурсы планеты не хватает для всего населения и, последовательно, ему надо найти новый дом в другом мире. Марсиане не хотят ограничивать рождаемость, как посоветовал Мальтус. Богданов презирал теории Мальтуса, согласно которых выживание эгалитарных обществ оказалось невозможным. Наоборот, философ хотел демонстрировать, что социалистическое государство могло быть способным решить проблемы нехватки ресурсов. В связи с этой темой, в конце романа мы также понимаем, что марсиане — не так "превосходные", как они думают. Например, Нэтти считает, что философия землян оказывается лучше, чем марсианская. Дело в том, что жители Земли научились думать в разных направлениях. Поэтому, они имеют способность вообразить оригинальные способы решения проблем.

Последняя глава этой работы посвящена анализу заключения романа. Нэтти и Стэрни пытаются убедить "колониальную группу" в действительности своих мнений. Идеология Богданова представлена словами Нэтти: "«Единство жизни есть высшая цель, и любовь - высший разум!»" (Bogdanov 2009: 184). Исследователь Марк Адамс говорит, что мировоззрение Нэтти тесно связывается с понятиями Эмпириомонизма Богданова. Марсианка верит в ценности всех живых существ и предполагает, что "сила в количестве". Идеология Эмпириомонизма также присутствует в разных моментах в романе. Например, марсиане принимают решения по взаимному согласию. Кроме того, все интересуются общим благом, даже дети. Школьников учат пожертвовать собой ради общества, они оказываются готовы умереть за свою страну. По мнению Богданова, это был единственным образом чтобы достичь "светлого будущего".

В этой главе также рассматривается причина использования фантастического жанра для описания идеальной социалистической утопии. Как сказал Годоров, иногда фантастический жанр используется для того, чтобы описать

какую-то реальность, причины которой мы не можем определить, но мы уверены, что объяснение обязательно существует (это понятие Тодоров назвал "пандетерминизмом"). По этой причине, Богданов выбрал фантастический роман. Это был единственным жанром, который он мог употребить для описания утопической реальности.

Последняя тема этой дипломной работы явилась паранойей. Когда Леонид начинает работать на марсианском заводе, он просто старается не отставать. Марсиане работают быстро и делают всё правильно, а Леониду это трудно. Они заботятся о нём, и хотят ему помочь, но это только вызывает в нём "досаду и раздражение" (Bogdanov 2009: 145). Паранойя и комплекс неполноценности не разрешают ему жить в гармонии в утопической планете. Согласно Карло Бордони, тематика паранойей — фундаментальная для фантастического жанра. Обычно, герои не могут определить своего настоящего врага, и поэтому они иногда делают серьёзные ошибки.

Во время написания этой диссертации я заметила, что тематики Красной звезды Александра Богданова являются ещё актуальными. Я решила закончить мою работу с коротким размышлением об этом. Этот роман представляет собой прекрасный утопический мир читателю, но он также показывает несколько отрицательных сторон человеческой жизни. Смерть, расизм, безумие, изменение климата и т.д.: все эти темы присутствуют в современном мире, споры и дискуссии о них — бесчисленные. По моему мнению, такие книги как Красная звезда должны прочитать все. Фактически, литература может вдохновить людей поменять свои жизни, свой мир, сделав его лучше и красивее.